



BANCA  
CR FIRENZE



# Bilancio 2015



## Relazione e Bilancio di Banca CR Firenze dell'esercizio 2015

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento  
della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.



---

# Sommario

<b>Cariche sociali</b>	<b>5</b>
<b>Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance</b>	<b>6</b>
Sintesi dell'andamento della gestione	9
<b>Relazione sull'andamento della gestione</b>	<b>11</b>
Executive summary	13
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	21
I risultati economici	27
Gli aggregati patrimoniali	35
Altre informazioni	41
La prevedibile evoluzione della gestione	43
Principali rischi ed incertezze	45
<b>Proposte all'assemblea</b>	<b>47</b>
<b>Relazione del collegio sindacale</b>	<b>49</b>
<b>Relazione della società di revisione</b>	<b>57</b>
<b>Prospetti contabili</b>	<b>59</b>
Stato patrimoniale	61
Conto economico	63
Prospetto della redditività complessiva	64
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	65
Rendiconto finanziario	66
<b>Nota integrativa</b>	<b>67</b>
Parte A – Politiche contabili	68
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	87
Parte C – Informazioni sul conto economico	129
Parte D – Redditività complessiva	145
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	147
Parte F – Informazioni sul patrimonio	197
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	203
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	205
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	213
<b>Allegati di bilancio</b>	<b>215</b>
Criteri di riclassificazione del conto economico	216
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	216
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia	217
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia	218
Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio	219
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio	220
Rendiconto dei fondi di previdenza integrativa ("FIP") senza autonoma personalità giuridica	221
Prospetto delle immobilizzazioni materiali assoggettate a rivalutazione	222
Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione	223
Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2014	224
Network territoriale di Banca CR Firenze	225



---

# Cariche sociali

## Consiglio di Amministrazione (\*)

Presidente  
Vice Presidente

Giuseppe Morbidelli  
Luciano Nebbia

Consiglieri e membri del Comitato Esecutivo

Sergio Ceccuzzi  
Paolo Maria Grandi  
Gerardo Pisanu  
Francesco Taranto

Consiglieri

Alessandro Belli  
Pio Bussolotto  
Denio D'Ingecco  
Ginevra Cerrina Feroni  
Fabrizio Landi  
Francesco Maria Mancini

## Collegio Sindacale

Presidente

Emilio Tosi

Sindaci effettivi

Carlo Giuseppe Angelini  
Lorenzo Gambi

Sindaci supplenti

Marco Sacconi  
Oliviero Roggi

## Direzione Generale

Direttore Generale  
Vice Direttore Generale (\*\*)

Pierluigi Monceri  
Guido De Vecchi

Società di revisione

*KPMG S.p.A.*

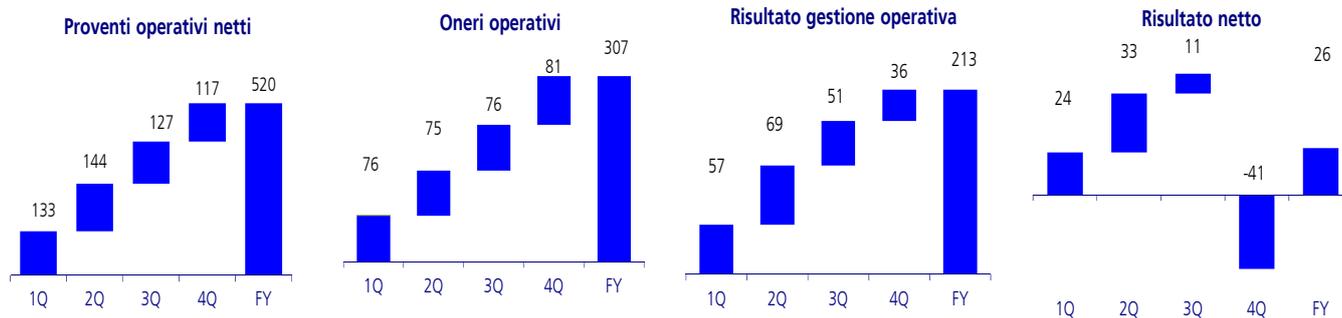
(\*) in carica dal 16 marzo 2015

(\*\*) in carica dal 1° ottobre 2015

# Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		-26	-8,9
Commissioni nette		+16	+7,3
Risultato dell'attività di negoziazione		-7	-50,4
Proventi operativi netti		-17	-3,1
Oneri operativi		-8	-2,6
Risultato della gestione operativa		-8	-3,8
Rettifiche di valore nette su crediti		+7	+3,9
Risultato netto		+24	

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



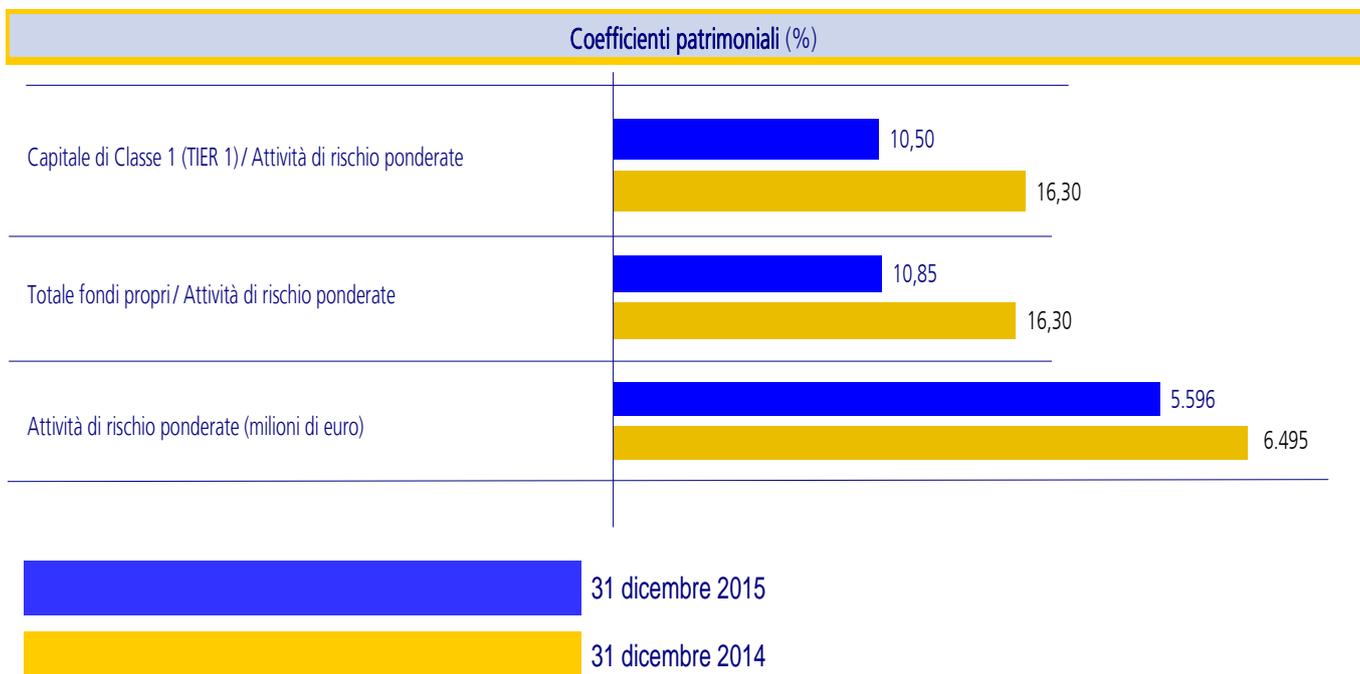
Dati patrimoniali (milioni di euro)			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie		20.776 20.316	+460	+2,3
Crediti verso clientela		9.696 9.519	+177	+1,9
Totale attività		11.581 12.297	-716	-5,8
Raccolta diretta bancaria		8.053 7.570	+483	+6,4
Raccolta indiretta:		12.723 12.746	-23	-0,2
di cui: <i>Risparmio gestito</i>		8.746 7.794	+952	+12,2
Patrimonio netto		659 1.149	-489	-42,6

Struttura operativa	31.12.2015	31.12.2014	variazioni assolute
<b>Numero dei dipendenti</b>	<b>2.766</b>	<b>2.863</b>	<b>-97</b>
Italia	2.766	2.843	-77
Esteri	-	-	-
<b>Numero dei promotori finanziari</b>	-	-	-
<b>Numero degli sportelli bancari (a)</b>	<b>241</b>	<b>261</b>	<b>-20</b>
Italia	241	261	-20
Esteri	-	-	-

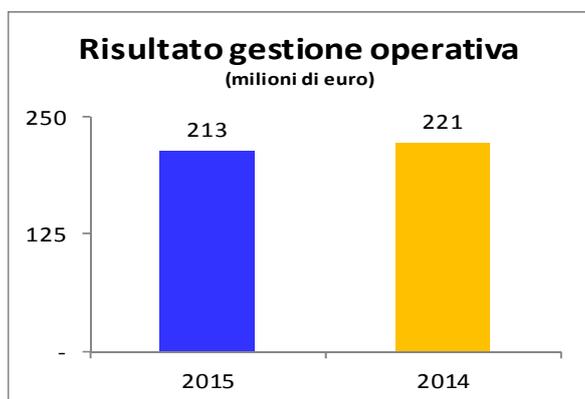
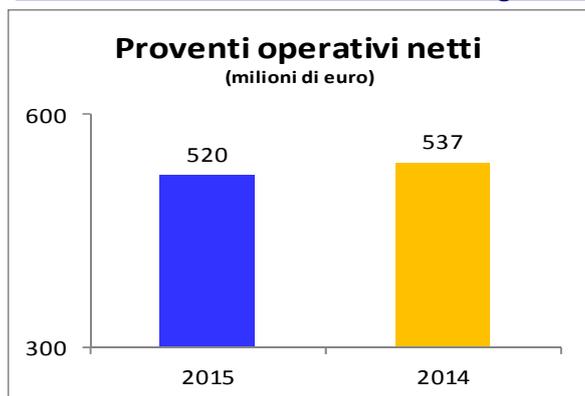
<sup>(a)</sup> Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Imprese e le Filiali Enti e Tesorerie.

Indicatori di redditività (%)	31.12.2015	31.12.2014
Cost / Income	59,1	58,8
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE)	2,5	0,2

Indicatori di rischiosità (%)	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	6,71	6,33
Inadempienze probabili nette / Crediti verso clientela	6,27	7,03
Scaduti e sconfinanti netti / Crediti verso clientela	0,52	0,59
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	64,90	64,10



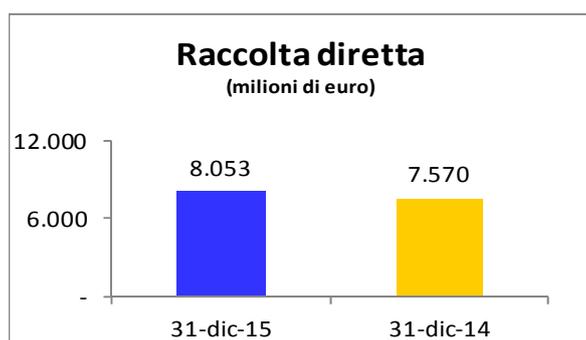
## Sintesi dell'andamento della gestione



Banca CR Firenze archivia l'esercizio 2015 con un utile netto di 26 milioni di euro (2 milioni nel 2014). I **proventi operativi netti** sono diminuiti di 17 milioni di euro (-3,1%), pur in presenza di una crescita delle commissioni nette (+7,3%) in seguito al calo degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione, oltre che dal versamento dei contributi (9 milioni di euro) previsti dalle nuove Direttive comunitarie in materia di "Schema di Garanzia dei depositi" e "Fondo di Risoluzione Nazionale"; il contenimento dei costi di struttura, in particolare delle altre spese amministrative, ha peraltro consentito di limitare la flessione del **risultato della gestione operativa** ad 8 milioni di euro (-3,8%). Gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri e le rettifiche di valore nette su crediti sono aumentati, rispettivamente, di 11 e di 7 milioni di euro, ma al contempo sono cresciuti di 29 milioni di euro gli utili da cessione di immobili e su partecipazioni; il **risultato corrente al lordo delle imposte** si è pertanto attestato a 37 milioni di euro, due in più rispetto al 2014. Le imposte sul reddito sono state pari ad 11 milioni di euro, per un risultato netto pari a 26 milioni di euro; tale valore si confronta con i 2 milioni di euro dell'utile 2014, che però aveva negativamente risentito del pagamento dell'ulteriore imposta sostitutiva sulla "rivalutazione" delle quote partecipative in Banca d'Italia, pari a circa 18 milioni di euro. Per un maggior dettaglio delle componenti di costo e di ricavo che hanno caratterizzato l'esercizio 2015, talvolta aventi carattere di straordinarietà, si rimanda al paragrafo successivo dedicato agli "Eventi significativi" ed al capitolo "I risultati economici", oltre che alla nota integrativa.

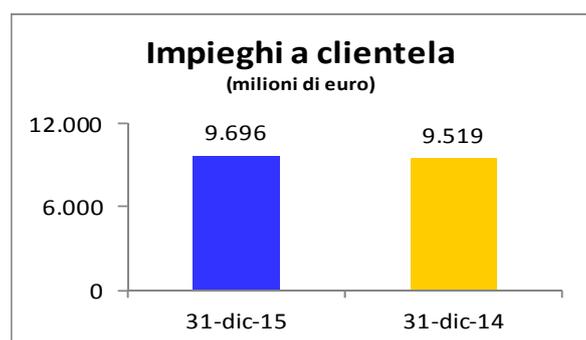
La **redditività complessiva** di Banca CR Firenze, che costituisce l'integrazione dell'utile di periodo con le componenti reddituali non transitate a conto economico, è passata da -8 milioni di euro al 31 dicembre 2014 a 31 milioni di euro al 31 dicembre 2015, riflettendo principalmente il sensibile miglioramento del risultato netto di esercizio (+24 milioni di euro) ed il diverso impatto riferibile agli utili (perdite) attuariali maturati sui piani pensionistici a prestazione definita, che nel 2015 è stato positivo per 6 milioni di euro, mentre nel 2014 era stato negativo per 12 milioni di euro.

Le **attività finanziarie della clientela** si sono attestate a 20.776 milioni di euro, registrando un incremento di 460 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014, secondo il dettaglio che segue:



**Raccolta diretta:** in crescita di 483 milioni di euro (+6,4%), principalmente grazie all'espansione dei conti correnti e depositi della clientela.

**Raccolta indiretta:** lieve diminuzione (-23 milioni di euro pari, a -0,2%). L'aggregato si è caratterizzato per il rilevante aumento del risparmio gestito (+952 milioni di euro), che non è stato comunque sufficiente a compensare la contrazione del comparto amministrato (-975 milioni di euro).



**Gli impieghi a clientela** si attestano a 9.696 milioni di euro, in crescita dell'1,9% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente.

**Il patrimonio netto** di Banca CR Firenze si attesta a 659 milioni di euro, con un decremento di 489 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014; si ricorda che su tale riduzione hanno inciso in misura determinante la scissione delle partecipazioni in CR Umbria, CR Viterbo, CR Rieti e CR Civitavecchia a favore di Intesa Sanpaolo (-460 milioni di euro) e la distribuzione di riserve di utili disponibili per circa 60 milioni di euro, effettuata nel quarto trimestre dell'anno 2015.



---

## Relazione sull'andamento della gestione



## Executive summary

### Gli eventi significativi

L'Assemblea ordinaria dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A. ("BCRF") svoltasi il 16 marzo 2015 ha approvato il bilancio di esercizio 2014 deliberando la destinazione dell'utile di esercizio, pari ad euro 2.347.536,04, come segue:

- euro 47.150,89 a scopi di promozione culturale o dell'immagine della società;
- euro 2.300.385,15 ai titolari delle azioni in ragione di € 0,002767 per ogni azione.

Nella stessa Assemblea è stato nominato anche il nuovo Consiglio di Amministrazione per il triennio 2015-2017 nelle persone di Giuseppe Morbidelli (Presidente e Legale Rappresentante), Luciano Nebbia (Vice Presidente), Alessandro Belli, Pio Bussolotto, Sergio Ceccuzzi, Ginevra Cerrina Feroni, Denio D'Ingecco, Paolo Maria Vittorio Grandi, Fabrizio Landi, Francesco Maria Mancini, Gerardo Pisanu e Francesco Taranto.

In data 15 giugno 2015 è stata data esecuzione al contratto di cessione ad Intesa Sanpaolo S.p.A. delle azioni Banca CR Firenze S.p.A. ancora possedute dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze rappresentative del residuo 10,26% ed in pari data l'Assemblea di Banca CR Firenze ha interamente riconfermato con il voto dell'unico azionista Intesa Sanpaolo, per il triennio 2015-2017, la composizione del Consiglio di Amministrazione deliberata dall'Assemblea degli azionisti il 16 marzo 2015.

In coerenza con la semplificazione societaria prevista dal Piano di Impresa 2014-2017 del Gruppo, che prevede una riduzione graduale del numero delle banche presenti nel perimetro Banca dei Territori, è stato deliberato un progetto di scissione parziale di BCRF a favore di Intesa Sanpaolo delle partecipazioni di controllo detenute nelle "Casse del Lazio" e in Casse di Risparmio dell'Umbria.

Ottenute le prescritte autorizzazioni dall'Autorità di Vigilanza, in data 12 novembre 2015 è stato pertanto stipulato l'atto di scissione parziale di Banca CR Firenze a favore di Intesa Sanpaolo delle partecipazioni detenute in CR Viterbo, CR Civitavecchia, CR Rieti e CR Umbria, con decorrenza 23 novembre 2015. Per effetto di tale scissione Banca CR Firenze ha ridotto il proprio capitale sociale di euro 413.133.912,00, passando da euro 831.364.347,00 ad euro 418.230.435,00. L'operazione ha preceduto l'incorporazione di CR Viterbo, CR Civitavecchia e CR Rieti in Intesa Sanpaolo, effettuata anch'essa con efficacia 23 novembre 2015.

L'assemblea ordinaria dei soci di Banca CR Firenze, svoltasi il 22 dicembre 2015, ha deliberato di distribuire al Socio Unico Intesa Sanpaolo un dividendo straordinario, per un importo complessivo di euro 59.917.149,31 da attribuire alle 831.364.347 azioni, attingendo alle esistenti riserve formate con utili di esercizi precedenti nelle seguenti misure (importi in euro):

- Sovraprezzi di emissione	660.944,58
- Riserva Legale	61.087.868,29
- Riserva Statutaria	8.582.736,04
- Altre riserve	- 10.414.399,60

Si precisa che le "Altre riserve" includevano, oltre agli importi relativi a ripartizioni di utili di esercizi precedenti, i valori corrispondenti alle riserve "First Time Adoption" e "Under Common Control", entrambe di segno negativo e di rilevante ammontare (113 milioni di euro), costituite in accordo con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e per le quali si è pertanto proceduto all'azzeramento, riducendo di pari importo le riserve distribuibili.

Ottenute le prescritte autorizzazioni dall'Autorità di Vigilanza, l'assemblea straordinaria dei soci di Banca CR Firenze, svoltasi il 22 dicembre 2015, in un'ottica di una generale semplificazione dello Statuto al fine di riflettere il mutato assetto proprietario e di recepire le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, ha deliberato l'adozione di un nuovo statuto sociale.

### Partecipazione al programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite assistite da portafogli di mutui ipotecari (OBG)

Già a partire dal 2012, Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno dotarsi di un programma di OBG emesse ai sensi dell'art. 7 bis della legge 130/1999; gli obiettivi perseguiti sono quelli di disporre di una piattaforma in grado di ottimizzare l'utilizzo di mutui ipotecari del Gruppo in termini di liquidità attivabile mediante operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema.

Banca CR Firenze, in seguito all'adesione a tale programma, in data 29 maggio 2015 ha ceduto ad ISP OBG S.r.l. un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari per un importo pari ad euro 1.620.704.992,94 in termini di debito residuo. L'acquisto dei crediti da parte della società veicolo è stato finanziato mediante la concessione, da Banca CR Firenze a favore della stessa OBG, di un prestito subordinato di pari importo; mediante tale finanziamento, la Banca mantiene rischi e benefici relativi al portafoglio ceduto, pertanto i crediti rimangono iscritti nel bilancio di Banca CR Firenze, dato che il portafoglio ceduto non è soggetto a derecognition in base agli IAS/IFRS (IAS 39). Nel mese di dicembre, per effetto dell'esclusione, contrattualmente prevista, di alcuni crediti, il controvalore di cessione si è ridotto di euro 943.731,87.

### **Vendita di unità immobiliare**

Nell'ambito delle iniziative in corso per la dismissione degli immobili non strumentali di proprietà della Banca, in data 19 maggio 2015 è stato stipulato l'atto di cessione di un'unità immobiliare al prezzo complessivo di euro 22.720.000,00; a fronte di un valore di bilancio civilistico pari ad euro 2.332.337,40, la vendita ha determinato una plusvalenza pari ad euro 20.387.662,60.

### **Tebe Tours Srl in liquidazione**

Nella seduta del 22 dicembre 2015, l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Tebe Tours in Liquidazione, società appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ed interamente controllata da Banca CR Firenze, ha approvato il bilancio finale di liquidazione della società, che ha chiuso con un patrimonio netto negativo di euro 223.787,00. La cancellazione della società è stata iscritta al Registro delle Imprese di Modena in data 23 dicembre 2015.

### **Immobiliare Novoli S.p.A.**

La Società è controllata congiuntamente da Banca CR Firenze e Banca Monte dei Paschi di Siena con un'interessenza paritetica del 50% ciascuna.

Nel corso del primo semestre 2015, i soci hanno sottoscritto e versato la tranche residua, pari a euro 11 milioni dell'aumento di capitale sociale di euro 26 milioni deliberato nel 2014; l'intervento per Banca CR Firenze è stato pari a complessivi 5,5 milioni di euro, di cui euro 1,65 milioni circa attraverso compensazione volontaria di crediti ed il resto in contanti.

### **Engineering – Ingegneria Informatica S.p.A.**

Nel corso del mese di luglio 2015, l'intero pacchetto azionario detenuto in Engineering – Ingegneria Informatica SpA è stato venduto sul mercato di Borsa realizzando una plusvalenza, al netto delle commissioni, pari ad euro 4.156.952,95.

### **Equitalia SpA SFP**

In contropartita alla cessione del 100% della società CERIT S.p.A., avvenuta nel 2006, Banca CR Firenze aveva ricevuto in assegnazione strumenti finanziari Equitalia per l'importo di euro 2.650.000 remunerati al tasso Euribor a dodici mesi rilevato il 2 gennaio di ogni anno successivo a quello di emissione.

L'art. 7.16 dello Statuto Sociale di Equitalia, che disciplina il regolamento degli strumenti, come modificato a fine 2010, prevedeva, a decorrere dal 1° gennaio 2011:

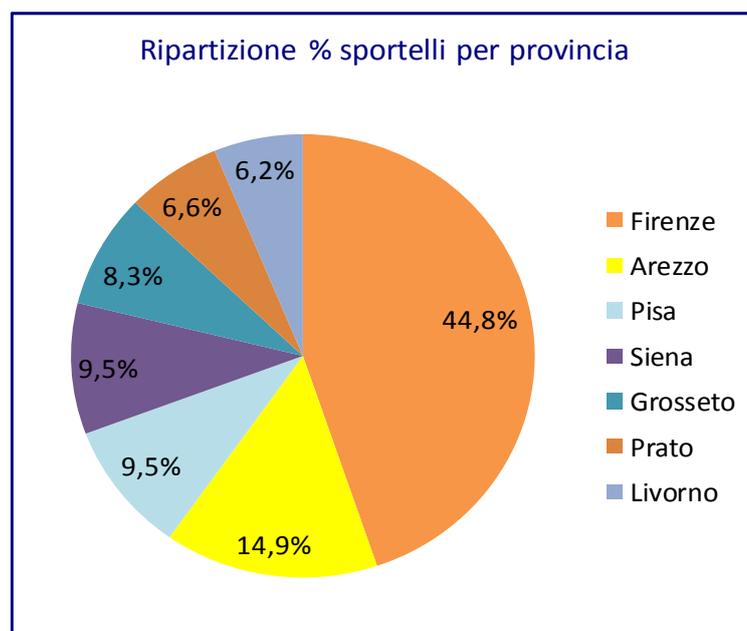
- Il diritto di ciascun titolare di cedere al valore nominale tutti gli strumenti dal medesimo detenuti ai soci pubblici di Equitalia ovvero all'INPS (49%) e all'Agenzia delle Entrate (51%) in proporzione alla loro partecipazione al capitale sociale;
- Il diritto degli stessi soci pubblici di Equitalia di riscattare da ciascuno dei titolari, al valore nominale, tutti gli strumenti finanziari dal medesimo detenuti, sempre nella medesima proporzione.

In data 15 maggio 2015 Banca CR Firenze ha esercitato tale diritto ed in data 23 luglio 2015 si è pertanto perfezionata la cessione al valore nominale dei 53 SFP Equitalia ai soci pubblici, con un introito di euro 2.650.000,00, di cui euro 1.351.500,00 pagato dall'Agenzia delle Entrate ed euro 1.298.500 dell'INPS, oltre alla quota parte in pagamento a gennaio 2016 degli interessi di periodo.

## La risorse umane e la rete distributiva

Al 31 dicembre 2015, l'organico della Banca si attesta a 2.766 risorse, in diminuzione di 97 unità rispetto a fine 2014; la presenza sul territorio di riferimento è garantita da 222 Filiali Retail, 18 Filiali Imprese ed una Filiale Enti e Tesorerie, così distribuiti per provincia:

PROVINCIA	Filiali Retail	Filiali Imprese	Filiali Enti e Tesorerie	TOTALE
Firenze	102	5	1	108
Arezzo	34	2		36
Pisa	21	2		23
Siena	21	2		23
Grosseto	19	1		20
Prato	12	4		16
Livorno	13	2		15
<b>TOTALE</b>	<b>222</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>241</b>



## L'andamento commerciale

Al fine di garantire una maggior focalizzazione sul mercato e la relazione con la Clientela, il 19 gennaio 2015 è stato implementato il nuovo Modello di servizio della Banca dei Territori, che ha comportato la specializzazione della Rete commerciale su tre "territori commerciali", per consentire un miglior livello di servizio, valorizzando nel contempo le competenze specifiche del Personale. I territori commerciali individuati sono:

- Retail, per la Clientela Base, Famiglie e Aziende Retail;
- Personal, per la Clientela Personal;
- Imprese, per la Clientela Piccole Imprese, Imprese e Imprese Top.

Ciascun Punto Operativo fa quindi parte di un solo territorio commerciale e serve in maniera dedicata e specializzata solo la Clientela che ne fa parte.

I principi alla base del nuovo modello di servizio sono la centralità del territorio e dell'approccio gestore-cliente, la segmentazione organizzativa e di competenze, la valorizzazione delle sinergie tra segmenti di business ed il supporto dei poli specializzati della finanza d'impresa, del wealth management e della bancassicurazione.

Sulla base dei medesimi principi di cura della relazione coi Clienti attraverso prodotti, servizi e competenze specializzate da parte della Rete è stato impostato anche il Piano commerciale 2015, che si è articolato su 3 aree di focalizzazione:

- comprensione dei bisogni della Clientela, attraverso l'utilizzo di dati storici sugli esiti delle iniziative commerciali, finalizzata a migliorare la precisione e quindi l'efficacia delle stesse;
- analisi degli eventi significativi, ovvero di quei "segnali" che possono rappresentare bisogni inespressi ed espressi, anche per il tramite dei canali diretti;
- applicazione estensiva del metodo commerciale, mettendo a disposizione dei Gestori segnalazioni ed avvisi che ne supportino il lavoro quotidiano, garantendo l'adeguato presidio quali/quantitativo della base di Clientela.

In applicazione di queste logiche, per ciascuno dei tre territori commerciali sopra dettagliati, sono quindi state individuate le attività ed iniziative specifiche che vengono di seguito descritte.

### RETAIL E PERSONAL

Il Piano Commerciale definito per il 2015 per i territori Retail e Personal punta a sostenere la liquidità del Gruppo, attraverso un incremento della raccolta complessiva che sia caratterizzato anche da una ricomposizione delle masse verso le forme a maggior valore aggiunto per il Cliente e la Banca, lo sviluppo significativo delle vendite dei prodotti "Banca 5@" (mutui, prestiti, carte di pagamento, polizze auto e tutela della casa e della persona) e la crescita sostenuta degli impieghi alle aziende, realizzata con una forte attenzione alla coerenza tra rischio e rendimento.

In tale ambito, l'attività commerciale si è focalizzata, per quanto riguarda la clientela privati, sul presidio delle attività finanziarie della clientela, finalizzata ad una gestione del Risparmio coerente coi profili di rischio e le esigenze di riserva, investimento e previdenza, sullo sviluppo della fidelizzazione dei Clienti titolari di "conto facile", attraverso la proposta dei prodotti aggiuntivi che mancano per usufruire della scontistica dedicata, l'offerta di carte di debito, credito e prepagate per i Clienti che ne risultano ancora sprovvisti, l'incontro della clientela non presidiata, al fine di rafforzare la relazione e sviluppare i Clienti non contattati da tempo.

Forte attenzione è stata dedicata ai Mutui, prevedendo una promozione imperniata su uno spread particolarmente vantaggioso abbinato alla gratuità della polizza auto ViaggiaConMe per un anno e, nell'ottica di una sempre maggiore copertura di tutte le aree di bisogno della clientela, al lancio dell'innovativo prodotto CasaConMe, che abbina alla copertura assicurativa sull'abitazione anche un dispositivo tecnologico in grado di rilevare incendi, perdite d'acqua, fenomeni elettrici ed intrusioni, avvisando tempestivamente il Cliente sui propri dispositivi mobili.

È proseguito il lavoro sul comparto dei Prestiti Personali, che beneficiano anche del prodotto innovativo "Per Te Prestito in Tasca", caratterizzato dalla messa a disposizione da parte della Banca di una linea di credito utilizzabile dal Cliente attraverso l'erogazione di uno o più prestiti, al manifestarsi della specifica esigenza di liquidità. L'attivazione di questi prestiti può essere effettuata in Filiale o tramite ATM del Gruppo, Internet o Mobile Banking/Smartphone. Inoltre, sono stati ridisegnati i processi di concessione dei prestiti personali, al fine di garantire l'erogazione entro un massimo di 5 giorni lavorativi.

Una particolare focalizzazione è stata poi effettuata sulla Clientela "Banca 5@", ovvero quella a minor intensità di relazione, per lo sviluppo delle diverse aree di bisogno attraverso l'incremento del cross selling su alcuni prodotti: carte di credito, carte di debito, prodotti di tutela, finanziamenti e previdenza/accumulo.

Dall'esperienza di ViaggiaConMe e CasaConMe è stata sviluppata MotoConMe, la nuova offerta assicurativa innovativa di Intesa Sanpaolo Assicura, che oltre all'ordinaria copertura assicurativa personalizzabile offre l'opportunità di acquistare un piccolo dispositivo tecnologico con la funzionalità di antifurto e localizzazione della propria moto o scooter. Analogamente a ViaggiaConMe, la nuova polizza prevede la rateizzazione a tasso zero del premio attraverso il Prestito MotoConMe.

Per quanto riguarda invece le Aziende, sono state attuate specifiche iniziative finalizzate ad agevolare il passaggio di quei Clienti che hanno cambiato Gestore a seguito dell'attivazione del nuovo Modello di Servizio, sviluppare affidamenti e utilizzi a breve termine ed impieghi a medio lungo termine della clientela meritevole (affidata e non), incrementare il tasso di penetrazione dei POS (in particolare, nella modalità Move and Pay) e di possesso della nuova carta di debito prevista per questo segmento di Clientela.

Particolare attenzione è stata rivolta alle imprese a prevalente partecipazione femminile, con un nuovo finanziamento dedicato (Business Gemma), per le esigenze di investimento, l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali (start up) o il rilancio di aziende in momentanea difficoltà.

Sono state poi previste delle specifiche promozioni sui costi di conto corrente, carte, POS, home banking e impieghi, finalizzate all'acquisizione di nuovi Clienti Aziende.

Al fine di sviluppare la corralità commerciale tra filiali e colleghi, concentrando l'attività su aree di business diverse da quelle tradizionali ed incrementare così il cross selling, diversificando le fonti di ricavo, sono state ideate e realizzate alcune settimane di focalizzazione su specifici prodotti (Tutela persona, Tutela casa e Prodotti di accumulo) che hanno fatto registrare un sensibile aumento della diffusione degli stessi presso la Clientela, favorendo anche una maggior conoscenza di queste specifiche aree di offerta presso la rete di vendita.

## IMPRESE

Con il nuovo Modello di servizio i criteri di individuazione dei Clienti serviti dalle Filiali Imprese sono evoluti da una logica meramente dimensionale (basata sul fatturato dell'azienda) ad una incentrata sulla complessità dei bisogni delle aziende servite (in funzione di propensione all'esportazione, innovazione, presenza di marchi, brevetti e certificazioni ambientali e di qualità, fabbisogno di operazioni finanziarie complesse, ecc.) e la crescita attesa del settore di appartenenza.

Per rispondere a pieno alle complesse esigenze manifestate dalle Aziende servite dal territorio commerciale Imprese, è stata quindi prevista la costituzione di un "coverage team", a supporto dell'attività dei gestori, che integra le competenze in termini di finanza di Banca IMI e Mediocredito con quelle degli Specialisti di prodotti di copertura, transaction banking ed estero presenti nella Banca.

Il Piano Commerciale definito per il 2015 per il territorio Imprese punta quindi a conseguire una sostenuta crescita degli impieghi, sia a breve che a medio-lungo termine, su livelli superiori rispetto a quelli previsti a Sistema, preservando sempre una forte attenzione alla coerenza tra rischio e rendimento, la crescita dei ricavi complementari a quelli derivanti dagli impieghi - con particolare riferimento al transazionale estero - e una forte riduzione del costo del credito, quest'ultima attraverso il potenziamento della "macchina di gestione" del credito ed il conseguente presidio dei flussi di ingresso nel credito deteriorato e del tasso di decadimento di quest'ultimo.

In questo contesto, le principali iniziative commerciali sono state finalizzate ad agevolare il passaggio di quei Clienti che hanno cambiato Gestore a seguito dell'attivazione del nuovo Modello di Servizio, incrementare gli impieghi di portafoglio della Clientela meritevole, attraverso anche l'utilizzo di specifici price covenants, favorire la crescita degli impieghi MLT a fronte di nuovi investimenti su specifici settori merceologici "eligibili" TLTRO, supportare, con il sostegno specialistico di Mediocredito, le imprese operanti nei settori più innovativi (farmaceutica, aerospaziale, chimica, ecc.) nella realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo e favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese e l'operatività con l'estero, anche grazie al nuovo Ufficio Internazionalizzazione con sede a Padova.

Per quanto riguarda, in particolare, la crescita degli impieghi, è stata lanciata l'iniziativa "Accelerare la crescita degli impieghi", nell'ambito della quale sono state inviate ad un target di Clienti con elevato standing creditizio delle offerte di tassi particolarmente competitivi, da riconoscere a fronte di un sensibile incremento della quota di lavoro destinata alla Banca.

Con riferimento invece ai processi di internazionalizzazione delle imprese, sono state realizzate due nuove piattaforme finalizzate allo sviluppo di partnership a livello internazionale:

- Opportunity Network, piattaforma online dove imprese di diversi Paesi pubblicano in forma anonima richieste di partnership, collaborazioni commerciali, acquisizioni o vendite, e trovano controparti interessate;
- Business Matching, la piattaforma online per stabilire e sviluppare relazioni commerciali e di business tra le imprese promossa da Camera di Commercio di Milano, Promos, Fiera di Milano e Pricewaterhouse Coopers, per realizzare concretamente le opportunità di incontro tra le aziende italiane e straniere che possono ottimizzare le proprie affinità e sinergie di business in occasione dell'EXPO 2015;
- Tech Market Place, la nuova piattaforma nata per stimolare e soddisfare l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e di soluzioni innovative, nell'ambito dell'importante progetto "Network dell'Innovazione", mettendo in contatto i soggetti che rappresentano l'offerta - start-up o PMI proposte dai vari attori dell'Ecosistema (Università, Incubatori, Acceleratori, Associazioni di categoria e altro) - con quelli rappresentativi della domanda, ovvero aziende già Clienti della Banca, determinate a stare al passo con i repentini cambiamenti del settore di appartenenza.

Un ulteriore volano di crescita delle masse e di rafforzamento delle relazioni con il territorio è stato rappresentato dal Programma Filiera, tramite il quale la Banca individua primarie aziende leader di settore con cui concludere un accordo finalizzato a sostenere i fornitori di Filiera, attraverso maggiore erogazione di credito, a condizioni più vantaggiose e con un'offerta commerciale dedicata.

#### BANCA ESTESA, OFFERTA FUORI SEDE, ACCOGLIENZA, MULTICANALITA' INTEGRATA, EXPO 2015

Al fine di favorire lo sviluppo della relazione con la Clientela nell'ottica di una multicanalità integrata fra i diversi canali di contatto tra Banca e Cliente, è stata forte l'attenzione alla proposizione del contratto multicanale ai Clienti che ne sono ancora sprovvisti.

Inoltre, dopo i positivi risultati raggiunti nel 2014 in termini di acquisto di Carte di debito e prepagate tramite home banking e di Offerta a Distanza Investimenti, sono state attivate anche la funzionalità di acquisto di Carte di credito a distanza, la possibilità di variazione temporanea dei limiti di utilizzo delle carte tramite smartphone/tablet e di firma digitale tramite gli stessi supporti, nonché l'erogazione di Prestiti personali su internet banking.

Per quanto riguarda il mondo delle Imprese, l'offerta del remote banking (Inbiz) è stata arricchita con il prodotto "Anticipo Fatture Italia Web", creato per semplificare l'operatività quotidiana delle aziende Clienti e degli operatori della Banca.

A partire dal mese di maggio è stato dato avvio alla dematerializzazione della documentazione contrattuale, un progetto che ha coinvolto tutte le Filiali Personal e, in prima battuta, le Filiali Retail più grandi, finalizzato ad eliminare l'utilizzo della carta nella documentazione contrattuale entro il primo semestre 2016, andando incontro alle sempre maggiori esigenze "digitali" della Clientela e facilitando le attività amministrative e di archiviazione da parte della Banca.

Per quanto riguarda la partnership strategica del Gruppo Intesa Sanpaolo con Expo 2015, sono state offerte alla clientela Imprese alcune importanti opportunità di visibilità attraverso:

- il portale "Created in Italia", che rappresenta una "vetrina digitale" dedicata alla valorizzazione del made in Italy nei settori food, fashion, design, turismo e ristorazione, favorendo anche l'incremento delle occasioni di contatto con i consumatori (business to consumer) e con le aziende, anche straniere, interessate ai prodotti italiani (business to business);
- la possibilità di candidare la propria azienda ad essere ospitata negli innovativi spazi della filiale Intesa Sanpaolo presente all'interno di Expo 2015, partecipando anche ad eventi divulgativi e di business tra imprenditori.

Inoltre, è stata realizzata la Carta Flash Expo, nelle versioni "nominativa", "al portatore" e "usa e getta", con layout personalizzabile, la possibilità di caricare il titolo di accesso ad Expo 2015 ed esclusivi vantaggi per i sottoscrittori.

## L'attività di comunicazione

Le iniziative di comunicazione di Banca CR Firenze e delle sue partecipate nel 2015 hanno avuto come oggetto, oltre all'attività ordinaria di relazione con organi della stampa e istituzionali, alcuni progetti specifici.

Sono stati diffusi numerosi comunicati stampa relativi ad iniziative delle banche che operano nell'ambito della Direzione Regionale. Tra questi si segnala in particolare il supporto a famiglie e imprese colpite dall'eccezionale maltempo a marzo, che ha coinvolto pesantemente la Toscana, l'Umbria ed il Lazio. Importante inoltre la comunicazione relativa al rinnovo del CdA di Banca CR Firenze e, per CR Pistoia e Lucchesia, il bilancio 2014 ed il rinnovo degli organi sociali.

Di rilievo il ritorno di immagine ottenuto grazie alla comunicazione del Monitor dei Distretti, che il Servizio Studi di Intesa Sanpaolo realizza per Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia per i distretti Toscani, e per Casse di Risparmio dell'Umbria per i distretti umbri: la diffusione dello studio alle testate giornalistiche locali costituisce un periodico e utile strumento di comunicazione per le banche locali e per la Capogruppo, oltre a rappresentare un'apprezzata fonte di informazioni da parte dei giornali e di altri stakeholders sui territori.

Tra le iniziative del Gruppo di particolare rilievo per l'economia dei territori e che ha ottenuto ampio risalto mediatico, in estate è stato annunciato ai media toscani ed umbri il "Programma Filiera", con un consistente plafond stanziato per le filiere che hanno già aderito al programma del gruppo Intesa Sanpaolo.

Attivate numerose iniziative congiunte con il sistema imprenditoriale: sono stati presentati alla stampa e agli imprenditori toscani e umbri, in due differenti appuntamenti, i risultati dello studio che la Direzione Regionale ha condiviso con il Servizio Studi ISP e le locali istituzioni Accademiche e scientifiche: in Umbria - con CR Umbria - è stato illustrato "Progetto Umbria" ed in Toscana – con Banca CR Firenze - "Per la Toscana", due analisi che, coinvolgendo direttamente un panel di imprese, forniscono una chiara rappresentazione delle grandi potenzialità di questi territori grazie alla presenza di "aziende campioni" cresciute nonostante la crisi e che possono avere un effetto traino per l'economia del territorio.

Con Unione Industriale Pratese, Banca CR Firenze ha sostenuto la seconda edizione di Innovation Day, oltre ad un incontro con numerosi imprenditori per presentare le opportunità del mercato statunitense, anche grazie alla partecipazione del Console USA a Firenze, Abigail Rupp.

Un ulteriore evento dedicato sempre alle imprese è il "Premio Eccellenza", rivolto alle aziende che si sono distinte per aver creato valore in questi anni, nonostante la difficile congiuntura: a marzo CR Pistoia e Lucchesia lo ha attribuito a dieci aziende dell'Alta Toscana, a giugno Banca CR Firenze ha premiato altre otto aziende eccellenti della Toscana.

A febbraio Banca CR Firenze e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia hanno presentato il rinnovo dell'accordo con Confindustria Toscana con un plafond di finanziamenti a favore delle PMI toscane, che ha visto la partecipazione anche di Stefano Barrese. Alla fine di settembre questa consolidata collaborazione con Confindustria ha visto a Firenze la prima tappa di un nuovo roadshow, dedicato alle PMI innovative.

Rinnovata inoltre la convenzione di Banca CR Firenze e CR Pistoia e Lucchesia con Federalberghi Toscana, per favorire l'accesso delle aziende del settore alberghiero ad un plafond dedicato ed a servizi specifici per il settore.

Numerosi gli imprenditori presenti al convegno dedicato ai distretti dell'alta Toscana che CR Pistoia e Lucchesia ha organizzato a maggio presso la fondazione Lazzareschi. Con il forum Vivaismo 2020, la Banca ha riproposto in estate all'attenzione pubblica e dei media il tema dello sviluppo di un distretto-chiave per la provincia pistoiese. A settembre infine, CR Pistoia e Lucchesia ha presentato la rete dei viticoltori dell'Alta Toscana, in una linea di continuità con le attività di sviluppo delle aziende del settore vitivinicolo delle provincie di Pistoia, Lucca e Massa Carrara.

Banca CR Firenze ha organizzato due incontri con imprenditori rappresentativi della moda e del turismo in due diversi convegni, a Firenze, che hanno presentato l'andamento dell'economia di settore e hanno trovato ampia eco sui media.

CR Umbria è stata tra le prime banche dei territori a promuovere Trading Lab, l'iniziativa formativa del Gruppo Intesa Sanpaolo rivolta alle imprese che vogliono internazionalizzarsi. CR Civitavecchia ha organizzato a maggio il convegno "Economia del mare", con ampio ritorno di partecipazione da parte di imprenditori, istituzioni e stakeholder locali, oltre che mediatici. Il convegno, realizzato grazie al contributo di analisi effettuato da Studi e Ricerche sul Mezzogiorno del gruppo Intesa Sanpaolo, ha avuto una seconda tappa importante in Toscana, a Livorno, sede ad ottobre di un nuovo incontro con l'imprenditoria del settore portuale e degli stakeholder del territorio, tra cui anche il Sindaco di Livorno, ospite dell'incontro.

CR Viterbo e Banca CR Firenze hanno inoltre promosso, tra aprile e maggio, due rispettivi incontri con gli imprenditori locali per parlare di internazionalizzazione ed opportunità di crescita: a Viterbo con un focus su Expo ed a Firenze, con un'analisi specifica sulle possibilità di sviluppo della filiera agroalimentare.

Nell'ambito della fusione di CR Civitavecchia, CR Rieti e CR Viterbo in Intesa Sanpaolo, sono state curate le relazioni con la stampa locale in occasione della diffusione dei comunicati diffusi dalla Capogruppo.

L'inaugurazione della rinnovata filiale di Banca CR Firenze alla Nuovo Pignone e quella di CR Pistoia e Lucchesia a Forte dei Marmi hanno costituito ulteriori occasioni di comunicazione, così come il sostegno di CR Umbria al Festival della Cultura Creativa ed al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Rinnovato anche il sostegno di Banca CR Firenze al trofeo Assi Giglio Rosso, al Festival del gelato, a Corri la Vita, al teatro Verdi e alla 100km del Passatore. CR Pistoia e Lucchesia ha rinnovato a sua volta il sostegno al Campionato di Giornalismo, iniziativa de La Nazione Pistoia e Lucca, che da anni vede la Banca tra i principali sponsor.

Nell'auditorium di Banca CR Firenze è stato ospitato, nel mese di marzo, il convegno "Niente fu più come prima", organizzato dalla Banca e dedicato all'approfondimento degli eventi della Grande guerra in occasione del suo centenario. L'Auditorium Cosimo Ridolfi di Banca CR Firenze ha ospitato inoltre numerosi convegni di soggetti esterni nonché eventi interni, confermando il ruolo di primario centro convegnistico oltre che di incontro per le attività del Gruppo nel centro Italia.

Con la partenza di EXPO, di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è Global Official Sponsor, si sono concretizzate numerose attività avviate nei mesi precedenti, come l'iniziativa "Ecco la mia impresa", che consente a 400 aziende italiane di essere ospitate presso il padiglione Waterstone di Intesa Sanpaolo ad Expo per avere una vantaggiosa occasione di visibilità, promozione e contatti internazionali. Numerose le aziende toscane, laziali ed umbre che sono state ospitate al padiglione Intesa Sanpaolo e per le quali sono state anche avviate attività di comunicazione, legata alla loro presenza ad Expo come ospiti del Gruppo: comunicati stampa, interviste con agenzie di stampa, servizi radio e tv. La collaborazione tra Gruppo ed aziende ospiti ha spesso trovato in queste ulteriori occasioni di visibilità un'ampia soddisfazione da parte delle imprese clienti ed ospiti.

Banca CR Firenze e CR Pistoia e Lucchesia hanno rinnovato quest'anno la loro adesione a "Invito a Palazzo", l'iniziativa di ABI che consente l'apertura straordinaria delle sedi delle banche, con visite guidate gratuite. Tra le attività di comunicazione si segnala anche quella relativa alla nomina, nel mese di ottobre, del vice direttore generale di Banca CR Firenze, Guido de Vecchi.

Il Gruppo ha inoltre rinnovato anche quest'anno il sostegno al concerto di Natale che si svolge ogni anno ad Assisi, mentre Banca CR Firenze ha confermato anche nel 2015 il sostegno alle iniziative del Comune di Firenze in occasione del Capodanno. La banca fiorentina ha inoltre sostenuto una delle mostre più importanti del calendario espositivo della Fondazione Palazzo Strozzi: Bellezza Divina, inaugurata a settembre, che ha avuto ampia visibilità mediatica e occasioni di relazione con la clientela. Banca CR Firenze ha infine chiuso l'anno con due appuntamenti di rilievo: la presentazione del volume strenna dedicato alla Basilica di Santa Maria Novella (primo volume) e la conferenza stampa congiunta con il Comune di Firenze per la presentazione di "Progetto Oltrarno", che vedrà un'ampia attività di sostegno alle iniziative dedicate allo sviluppo ed al sostegno delle attività produttive della aziende fiorentine dell'Oltrarno.

## Il processo di integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo

### Razionalizzazione della rete distributiva

Nel corso del 2015 sono stati effettuati i seguenti interventi sulle filiali di Banca CR Firenze:

- **chiusura di:** filiale di Firenze Tornabuoni, Superflash, Osmanoro, Siena due Ponti, Empoli Ponzano, Firenze Ottaviani, Firenze Speciali, Firenze Mattonaia, Firenze Santa Maria Novella, Follonica, Livorno Pieroni, Pisa Corso Italia e Prato S. Francesco; sono inoltre stati chiusi gli sportelli distaccati di Talla, Capolona, Piancastagnaio, Firenze C.T.O., Firenze Baracca, Firenze Mercafir, San Gimignano, Firenze Montelatici, Montemignaio e Terranova Bracciolini;
- **apertura di:** distaccamenti Imprese di Torrita Siena, Bibbiena, Portoferraio e Barberino di Mugello.

### Evoluzione della modalità di funzionamento della rete commerciale della Divisione Banca dei Territori

Nel 2014 era stato presentato il Piano d'Impresa di Banca dei Territori per il triennio 2014/2017 ed in tale contesto era stato definito che il modello di servizio ed organizzativo di Banca dei Territori si sarebbe evoluto su tre "territori commerciali" specializzati - Retail, Personal e Imprese - per consentire una maggior focalizzazione commerciale ed un miglior livello di servizio, valorizzando al massimo le competenze specifiche della Banca; come illustrato nel precedente paragrafo l'"Andamento commerciale", è stata pertanto rivista la configurazione organizzativa delle Direzioni Regionali della Divisione Banca dei Territori, costituendo in ciascuna Direzione Regionale le Direzioni Commerciali Retail, Personal e Imprese per le Banche della Divisione Banca dei Territori, tra cui Banca CR Firenze, a diretto riporto del Direttore Generale e la responsabilità di tali Direzioni Commerciali nell'ambito delle singole Banche è stata assunta dai Responsabili delle Direzioni Commerciali collocate nelle rispettive Direzioni Regionali.

## Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

### L'economia e i mercati finanziari e valutarî

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia - poi rientrata - e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, Public Sector Purchase Programme), ad integrazione dei due programmi già in essere dedicati ad obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno la durata del programma, inizialmente prevista fino a settembre 2016, è stata estesa a marzo 2017. Al 31 dicembre 2015, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano ad un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% ed ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato ad un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti a tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale

previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle commodities, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari. L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%) e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%. L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%. Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, del calo dei rendimenti e, più in generale, di una minore avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+15,4%) è stato ottenuto dall'indice FTSE Italia All Share a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread – ASW) in aumento e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo. Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale - in special modo il possibile rallentamento della Cina - e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE e Glencore) hanno causato un aumento della volatilità ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime ed ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da

un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover, che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con i livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

---

## Le economie e i mercati emergenti

---

### Il ciclo economico e l'inflazione

Sulla base di stime ancora preliminari del FMI, pubblicate in gennaio, la crescita media del PIL dei paesi emergenti ha frenato al 4,0% nel 2015 dal 4,6% del 2014. Il rallentamento è da riferire, da una parte, alla contrazione dell'attività economica in America Latina e nei Paesi CSI - con il PIL del Brasile in calo del 3,8% e quello della Russia del 3,7% - e, dall'altra, al rallentamento delle maggiori economie asiatiche, con una frenata della Cina (+6,9% nel 2015 da +7,3% nel 2014) e nei paesi MENA (+2,5% da +2,8% del 2014).

Nell'Europa centro e sud orientale i dati sul PIL disponibili sul 2015 confermano le attese di una crescita ancora sostenuta, anche se nel complesso in lieve rallentamento nel 2015 rispetto al 2014, con accelerazione ancora in Slovacchia (con crescita del PIL del 3,3% nei primi tre trimestri da +2,4% nel corrispondente periodo del 2014) e dinamica più moderata in Slovenia (+2,7% da +3,1%) e in Ungheria (+2,9% da +3,8%). Nei Paesi SEE le informazioni disponibili, riferite sempre ai primi tre trimestri dell'anno, segnalano, in linea con le precedenti previsioni, una significativa ripresa dell'attività economica, con una dinamica del PIL in accelerazione in Croazia (+1,5% da -0,5% nel corrispondente periodo del 2014) e in Serbia (+0,4% da -1,7%) - uscite dalla recessione - e in Romania (+3,7% da +2,9%).

Per il complesso dei paesi emergenti il tasso medio d'inflazione è stimato dal FMI in lieve rialzo al 5,5% nel 2015 dal 5,1% nel 2014 ma in decelerazione in alcuni casi, tra i quali in particolare la Cina. Sul piano aggregato, la debolezza della congiuntura, il forte calo dei prezzi delle materie prime e il buon andamento della stagione agricola hanno contribuito a bilanciare le spinte inflazionistiche dovute, in diversi contesti, all'ampio deprezzamento dei tassi di cambio ed agli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe, finalizzati a contenere i disavanzi pubblici.

### La politica monetaria

In presenza di una diversa dinamica di crescita e inflazione da una parte e dei tassi di cambio dall'altra, le scelte di politica monetaria delle Banche centrali dei paesi emergenti non sono state omogenee. In Asia hanno prevalso gli interventi distensivi (in particolare in Cina e India), mentre in America Latina sono prevalsi interventi restrittivi per contrastare le pressioni dovute all'ampio deprezzamento dei cambi. In Russia e Ucraina, con le valute interessate da forti spinte al ribasso, le banche centrali hanno portato il tasso di riferimento a livelli record nei mesi iniziali del 2015 (rispettivamente al 17% e al 30%). Successivamente, grazie all'attenuazione delle tensioni sui mercati, entrambe hanno abbassato i tassi di riferimento ed hanno chiuso l'anno all'11% e, rispettivamente, al 22%. Nei paesi CEE e SEE, dopo i tagli operati da alcune Banche centrali nel primo semestre, non vi sono state ulteriori azioni distensive, con l'eccezione della Serbia, dove il tasso di policy è stato abbassato al 4,5%. A dicembre l'Egitto, che a inizio anno aveva tagliato il tasso di riferimento, lo ha alzato di nuovo di 50 pb, riportandolo sul livello di fine 2014.

### I mercati finanziari

Nel corso del 2015, per le tensioni geopolitiche in alcune aree (CSI e MENA), il calo dei prezzi delle materie nei Paesi esportatori ed i forti deflussi di capitali dal complesso dei Paesi (in particolare dalla Cina), si sono avute significative ripercussioni sui mercati emergenti, con deprezzamento dei tassi di cambio, ribasso dei maggiori corsi azionari e allargamento dei CDS spread.

L'apprezzamento della valuta statunitense (con l'indice OITP in crescita del 10,2%, dopo un +7,3% nel 2014) è stato particolarmente marcato rispetto alle valute dei paesi commodity-exporter quali il Brasile (+47%), la Russia (+29%) ed il Sud Africa (+34%) o con squilibri correnti come la Turchia (+25%). Le persistenti tensioni geopolitiche unite agli ampi squilibri macro interni hanno fatto perdere alla valuta ucraina oltre metà del proprio valore rispetto al dollaro. Le valute dell'Europa centro e sud orientale hanno risentito relativamente di tali andamenti ed hanno sostanzialmente seguito l'euro, deprezzatosi sul dollaro di circa il 10%. Anche la sterlina egiziana si è deprezzata sul dollaro del 9,5%.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è sceso dell'8,6% nel 2015, dopo aver guadagnato il 2,6% nel 2014. La piazza di Shanghai, assai volatile, pur avendo rimesso nel secondo semestre i consistenti guadagni registrati nella prima parte dell'anno, ha tuttavia chiuso il 2015 con il segno positivo (+9%). In Europa, il buon andamento della congiuntura ha fornito una forte spinta alle quotazioni in Ungheria (+43,8%) e Slovacchia (+31,5%), mentre Russia (-4,3%), Croazia (-2,8%), Slovenia (-11,2%) e Serbia (-3,4%) hanno subito flessioni. Il mercato egiziano ha corretto al ribasso per le tensioni regionali (-21,5%).

Sui mercati obbligazionari l'EMBI+ spread medio per i paesi emergenti si è allargato nel 2015 a 410 pb da 387 pb a fine 2014. I rialzi hanno spesso seguito tagli di rating che, tra gli altri, hanno interessato, in America Latina, il Brasile, che ha perso l'investment grade (rating da BBB- a BB+ per S&P), in Africa la Nigeria (da BB- a B+ per S&P) e, in Medio Oriente l'Arabia Saudita (da AA- a A+ per S&P). Lo spread della Russia, pur volatile e nonostante il paese abbia perso l'investment grade (da BBB- a BB+ per S&P), si è alla fine ridotto grazie alla stabilizzazione del quadro finanziario domestico. Negli altri paesi con controllate ISP, S&P ha alzato il rating di Ungheria (da BB a BB+) e l'outlook della Slovenia (a A-/P) mentre ha tagliato l'outlook della Croazia (a BB/N). Il rating dell'Ucraina è stato ridotto nel corso del 2015 (e portato a SD), ma dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito estero è stato rialzato sui livelli di inizio anno (B-).

## Il sistema creditizio italiano

### I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici nei mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,23% la media stimata del quarto trimestre, 2,24% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down1 sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up2 sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre 2015, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

### Gli impieghi

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svolto in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da

<sup>1</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>2</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione, mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

---

### La raccolta diretta

---

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie - caratterizzati da una variazione annua moderata - e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

---

### La raccolta indiretta e il risparmio gestito

---

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva, con i flussi indirizzati alle gestioni di portafogli retail cresciuti considerevolmente rispetto al 2014, soprattutto nel primo semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze unit linked, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi ed in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

## L'economia della Toscana

Nel corso del 2015 l'economia in Toscana ha confermato i segnali di stabilizzazione del ciclo che erano stati evidenziati nella seconda parte del 2014, consolidando il quadro di moderato ottimismo sul superamento della fase più acuta della crisi e sulle aspettative di ripresa. L'ultimo aggiornamento congiunturale pubblicato dalla Banca d'Italia sull'economia della Toscana, relativo al primo semestre 2015, ha infatti evidenziato diffusi segnali di ripresa del livello di attività, con aspettative favorevoli ad una prosecuzione della tendenza anche per i prossimi mesi.

La domanda estera ha continuato a fornire un contributo positivo, ancorché caratterizzato da un rallentamento nelle vendite del sistema della moda: nel primo semestre 2015 le esportazioni di merci sono cresciute in valore dell'1,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (in accelerazione rispetto al +0,6% registrato nel 2014), mentre la crescita delle vendite di prodotti della moda decelera a +4,1% dal +7,9% del primo semestre 2014. In aumento anche il valore delle esportazioni di metalli (+9,5%).

E' risultato invece in calo l'export dei prodotti della meccanica allargata (-3,5%), pur in presenza di un significativo aumento della cantieristica navale (+23,8%).

Le vendite all'estero sono aumentate sia verso i paesi dell'Unione Europea (+1,6%) sia verso gli altri paesi europei (+11,3%); anche le vendite verso gli Stati Uniti sono risultate in crescita sostenuta (+15,0%), mentre sono diminuite le esportazioni, soprattutto di macchinari, verso le economie dinamiche dell'Asia (-14,3%).

Per quanto riguarda l'attività manifatturiera della regione, il primo semestre 2015 ha evidenziato un lieve miglioramento: nel complesso, il fatturato nominale del primo semestre, secondo i dati di Unioncamere-Confindustria Toscana, è cresciuto dello 0,4%; al calo delle vendite delle piccole imprese (-1%) si è contrapposta la crescita moderata delle medie (+0,8%) e quella più significativa delle imprese oltre 250 addetti (+2,9%).

Il grado di utilizzo degli impianti (76,7%) è rimasto sostanzialmente invariato sui livelli di fine 2014. Secondo le indagini condotte da Banca d'Italia, l'attività di investimento sarebbe in lieve recupero: il volume programmato per il 2015 è risultato in leggero aumento e la spesa sostenuta nella prima parte dell'anno è in linea con i piani formulati. Nelle previsioni per il 2016 prevalgono i casi di aumento.

E' proseguita invece la flessione dell'attività economica nel settore delle costruzioni: secondo i dati dell'ANCE, le imprese iscritte alle casse edili si sono ridotte del 4,4%, registrando un calo del 7,6% degli addetti. Segnali di un lieve recupero provengono dalle aspettative per il 2016, nel quale più di metà delle imprese prevede un aumento della produzione e meno di un quinto si attende un ulteriore calo.

Nel mercato del lavoro, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione è cresciuta dell'1,2% nel primo semestre del 2015; l'aumento si è concentrato nel settore dei servizi (+3,0%), che aveva mostrato una riduzione dall'inizio del 2013. Gli addetti dell'industria in senso stretto, se pur in leggero calo (-0,4%), sono rimasti di circa un decimo superiori ai minimi raggiunti all'inizio del 2013. Il tasso di disoccupazione è sceso di 0,8 punti percentuali al 9,4%.

Per quanto riguarda l'indice di natalità e mortalità delle imprese iscritte ai registri delle Camere di Commercio regionali, l'ultima rilevazione di Unioncamere Toscana evidenzia, con riferimento al terzo trimestre 2015, un saldo positivo fra nuove iscrizioni e cessazioni pari a 3.199 unità, che costituisce il risultato migliore degli ultimi 4 anni e che porta il tasso di crescita imprenditoriale regionale al +0,8%, in aumento rispetto al +0,5% del terzo trimestre 2014. Il tasso di crescita registrato in Toscana supera di poco la media nazionale (+0,7%) ed è inferiore solo a quello della Lombardia (+0,9%).

Nello stesso periodo, il fenomeno delle crisi aziendali ha tuttavia subito un'attenuazione solo parziale, con una riduzione delle aziende entrate in scioglimento e liquidazione (-6,9%) ma al tempo stesso un deciso aumento dei fallimenti (238 unità, +24,6% rispetto all'analogo periodo del 2014), un dato quest'ultimo in controtendenza rispetto alla diminuzione rilevata a livello nazionale (-0,7%).

Nella prima parte del 2015 sono tornati a crescere i prestiti alle imprese e alle famiglie, in presenza di condizioni di accesso al credito più distese, soprattutto in termini di tassi di interesse. La domanda delle imprese, in aumento per la prima volta dalla fine del 2011, è risultata ancora concentrata sul sostegno al capitale circolante, quella delle famiglie ha interessato in prevalenza mutui destinati all'acquisto di immobili o a surrogare precedenti finanziamenti.

# I risultati economici

## Aspetti generali

Fra gli allegati della presente Relazione vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato.

Si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere differenze non apprezzabili a livello di totalizzazione.

## Conto economico riclassificato

	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	270	297	-26	-8,9%
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	10	1	9	n.s.
Commissioni nette	235	219	16	7,3%
Risultato dell'attività di negoziazione	7	14	-7	-50,4%
Altri proventi (oneri) di gestione	-2	6	-8	n.s.
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>520</b>	<b>537</b>	<b>-17</b>	<b>-3,1%</b>
Spese per il personale	-178	-173	5	2,8%
Spese amministrative	-118	-129	-11	-8,8%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-12	-14	-2	-12,0%
<b>Oneri operativi</b>	<b>-307</b>	<b>-315</b>	<b>-8</b>	<b>-2,6%</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>213</b>	<b>221</b>	<b>-8</b>	<b>-3,8%</b>
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-4	7	-11	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	-184	-177	7	3,9%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-3	1	20,1%
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	16	-13	29	n.s.
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>37</b>	<b>35</b>	<b>2</b>	<b>5,8%</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-11	-29	-18	-61,1%
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-4	-4	-100,0%
<b>Risultato netto</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>24</b>	<b>n.s.</b>

## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	66	66	69	69	76	73	72	76
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	0	0	10	0	0	0	1
Commissioni nette	58	55	63	59	54	55	55	55
Risultato dell'attività di negoziazione	2	4	7	-6	-13	0	22	5
Altri proventi (oneri) di gestione	-9	1	5	1	1	2	2	1
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>117</b>	<b>127</b>	<b>144</b>	<b>133</b>	<b>117</b>	<b>129</b>	<b>153</b>	<b>138</b>
Spese del personale	-49	-43	-42	-43	-42	-42	-44	-45
Spese amministrative	-28	-29	-30	-30	-37	-31	-30	-31
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-3	-3	-4	-3	-4	-3
<b>Oneri operativi</b>	<b>-81</b>	<b>-76</b>	<b>-75</b>	<b>-76</b>	<b>-82</b>	<b>-76</b>	<b>-77</b>	<b>-80</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>36</b>	<b>51</b>	<b>69</b>	<b>57</b>	<b>34</b>	<b>53</b>	<b>76</b>	<b>58</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	-2	-1	0	12	17	-20	-2
Rettifiche di valore nette su crediti	-85	-37	-37	-25	-42	-53	-40	-42
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	0	-1	0	-2	0	0	-1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-4	0	20	0	3	-17	1	0
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-58</b>	<b>12</b>	<b>50</b>	<b>33</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>17</b>	<b>13</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	17	-1	-18	-9	-6	-2	-15	-6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	0	0	0	0	-4	0	0	0
<b>Risultato netto</b>	<b>-41</b>	<b>11</b>	<b>33</b>	<b>24</b>	<b>-4</b>	<b>-3</b>	<b>2</b>	<b>7</b>

## Proventi operativi netti

### Interessi netti

Voci	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	256	296	-40	-13,5	76
Titoli in circolazione	-	-1	-1		72
Differenziali su derivati di copertura	11	10	1	11,0	73
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>267</b>	<b>305</b>	<b>-38</b>	<b>-12,4</b>	76
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	69
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	69
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1	-1		66
<b>Attività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>		66
Rapporti con banche	-30	-39	-9	-23,1	
Attività deteriorate	34	30	4	14,9	
Altri interessi netti	-1	-	1	-	
<b>Interessi netti</b>	<b>270</b>	<b>297</b>	<b>-26</b>	<b>-8,9</b>	

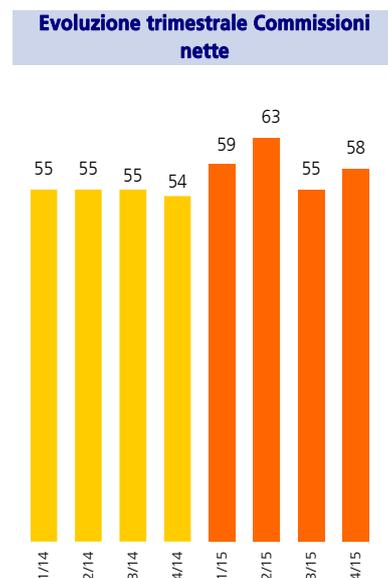
La diminuzione degli interessi netti, di poco inferiore al 9%, è stata essenzialmente determinata dal minor apporto dell'intermediazione con clientela (-38 milioni di euro), penalizzata dal calo generalizzato dei tassi applicati agli impieghi sia sulle forme tecniche a breve termine che su quelle a media e lunga durata; tale effetto negativo è stato arginato solo in parte, grazie alla minore onerosità della raccolta diretta. Allo stesso tempo, il contesto di tassi d'interesse ancorati a livelli di minimo storico, ha consentito un sensibile miglioramento del contributo dei rapporti con banche, performance agevolata anche da una minore negatività della posizione interbancaria netta mediamente registrata nel corso del 2015 rispetto all'esercizio precedente. Infine, si registrano più elevati interessi sulle attività deteriorate e, coerentemente con lo strutturale ridimensionamento del portafoglio titoli di proprietà, un calo di quelli sulle attività finanziarie.

### Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto

La crescita della voce in esame è frutto dei maggiori utili conseguiti dalle società partecipate nel 2014 rispetto al 2013, che hanno pertanto consentito erogazioni ben più consistenti.

## Commissioni nette

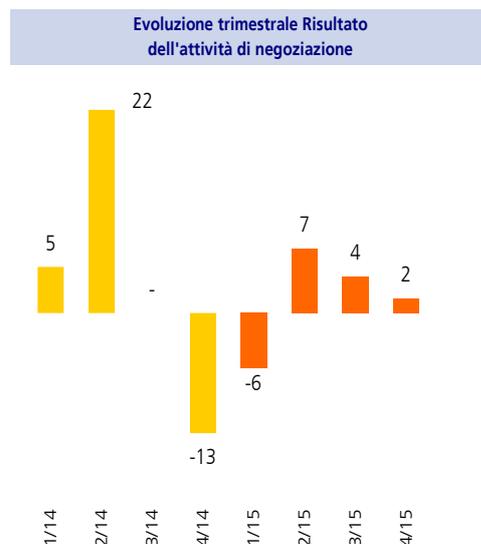
Voci	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	7	8	-1	-15,0
Servizi di incasso e pagamento	12	13	-1	-8,5
Conti correnti	60	67	-7	-9,8
Servizio Bancomat e carte di credito	10	8	2	20,0
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>89</b>	<b>96</b>	<b>-7</b>	<b>-7,5</b>
Intermediazione e collocamento titoli	71	62	9	14,8
Intermediazione valute	2	2	-0	-3,4
Gestioni patrimoniali	14	9	4	43,5
Distribuzione prodotti assicurativi	38	30	8	27,3
Altre commissioni intermediazione / gestione	7	6	1	20,5
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>132</b>	<b>110</b>	<b>23</b>	<b>20,6</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>15</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>6,8</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>235</b>	<b>219</b>	<b>16</b>	<b>7,3</b>



Dopo il leggero rallentamento che per fattori di stagionalità ha caratterizzato il periodo luglio-settembre, nell'ultimo trimestre del 2015 il margine commissionale è tornato su livelli di contribuzione più sostenuti, per una crescita complessiva sul 2014 superiore al 7% (+16 milioni di euro). L'incremento più rilevante in valore assoluto, 9 milioni di euro, lo ha registrato l'attività di intermediazione e collocamento di titoli grazie alla consistente distribuzione di fondi comuni d'investimento, tale da consentire anche l'incasso di un compenso straordinario per la significatività dei risultati conseguiti. In misura leggermente più contenuta, 8 milioni di euro, si è incrementato l'apporto dei prodotti assicurativi, mentre in termini percentuali la performance più rilevante si è registrata sulle gestioni patrimoniali (+43,5%). L'attività bancaria commerciale ha invece accusato un ritardo di 7 milioni di euro, derivante soprattutto dai minori proventi del comparto dei conti correnti.

## Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
<i>Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditizi connessi, valute, derivati finanziari)</i>	1	8	-7	-90,0
<i>Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio</i>	-	-	-	0,0
<i>Risultato netto dell'attività di copertura</i>	-5	-3	2	66,7
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	-4	5	-9	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	4	1	3	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	7	8	-1	-13
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>-7</b>	<b>-50,4</b>



La diminuzione del risultato dell'attività di negoziazione trova la sua determinante principale nel minor apporto

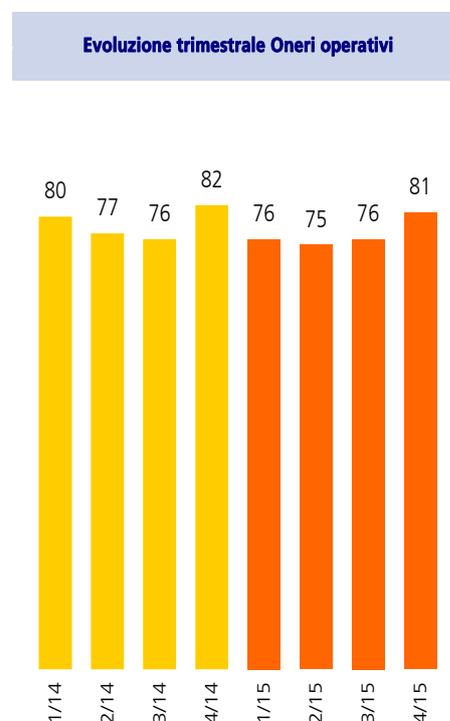
dell'operatività in derivati (-7 milioni di euro), frutto della diversa incidenza del credit-risk adjustment sui contratti con la clientela, che nel 2015 è stato negativo per 3 milioni di euro, mentre nel 2014 era stato positivo per 5 milioni. Per quanto concerne le altre voci dell'aggregato si segnala che la diminuzione del risultato netto dell'attività di copertura e dei dividendi, complessivamente pari a 3 milioni di euro, ha trovato perfetta compensazione nei maggiori utili da cessione di titoli AFS, grazie alla vendita dell'interessenza detenuta in Engineering.

### Altri proventi (oneri) di gestione

Rispetto al 2014, l'aggregato che accoglie ricavi e costi di natura residuale presenta un saldo in diminuzione di 8 milioni di euro, poiché include gli oneri sostenuti per il versamento dei contributi previsti dalle Direttive comunitarie in materia di "Schema di Garanzia dei Depositi" e di "Fondo di Risoluzione Nazionale", per complessivi 9 milioni di euro.

### Oneri operativi

Voci	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	122	121	1	0,9
Oneri sociali	34	33	1	3,0
Altri oneri del personale	22	19	3	14,7
<b>Spese del personale</b>	<b>178</b>	<b>173</b>	<b>5</b>	<b>2,8</b>
Spese di gestione immobili	22	24	-2	-8,3
Spese generali di funzionamento	10	11	-1	-5,8
Spese professionali e assicurative	10	11	-1	-8,8
Spese pubblicitarie e promozionali	3	5	-2	-33,4
Costi indiretti del personale	1	1	0	3,5
Altre spese	71	76	-5	-7,1
Imposte indirette e tasse	31	32	-1	-1,8
Recupero di spese ed oneri	-30	-30	-0	-0,9
<b>Spese amministrative</b>	<b>118</b>	<b>129</b>	<b>-11</b>	<b>-8,8</b>
Immobilizzazioni materiali	12	14	-2	-12,0
Immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
<b>Ammortamenti</b>	<b>12</b>	<b>14</b>	<b>-2</b>	<b>-12,0</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>307</b>	<b>315</b>	<b>-8</b>	<b>-2,6</b>



Gli oneri operativi registrano una flessione di 8 milioni di euro a seguito di un sensibile calo delle altre spese amministrative (-11 milioni di euro) da attribuire in primo luogo ai minori costi per servizi ricevuti dalle altre società del Gruppo (-4 milioni di euro) ed in seconda battuta al contenimento delle spese pubblicitarie e promozionali e di natura immobiliare, queste ultime ridottesi anche grazie alla razionalizzazione della rete distributiva; diversamente, i costi del personale si incrementano di 5 milioni di euro a causa della maggiore incidenza della componente retributiva variabile e nonostante la riduzione dell'organico medio di 78 unità. Gli ammortamenti, infine, diminuiscono di 2 milioni di euro anche a seguito del ridimensionamento del patrimonio immobiliare della Banca.

### Risultato della gestione operativa

La dinamica congiunta dei proventi operativi netti e degli oneri operativi ha determinato una riduzione di 8 milioni di euro del margine in esame (-3,8%), che peraltro si tradurrebbe in una crescita di un milione di euro qualora venisse escluso l'onere di 9 milioni di euro connesso alle nuove direttive comunitarie in materia di crisi bancarie menzionate in precedenza.

## Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti della specie risultano in peggioramento di 12 milioni euro, in quanto il relativo saldo, negativo per 5 milioni nel 2015, si confronta con un dato positivo per 7 milioni di euro nel 2014, in cui però era stata rilevata una ripresa di valore per circa 15 milioni di euro connessa al contratto di put option in essere sulle minorities di CR Pistoia e Lucchesia.

## Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	103	81	22	27,8	
Inadempienze probabili	70	90	-20	-21,8	
Crediti scaduti / sconfinanti	17	21	-4	-19,0	
Crediti in bonis	-9	-14	-5	-37,5	
<b>Rettifiche nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>181</b>	<b>177</b>	<b>4</b>	<b>2,4</b>	
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>184</b>	<b>177</b>	<b>7</b>	<b>3,9</b>	

Nel mese di novembre 2015 sono stati adottati, a livello di Gruppo, i nuovi criteri per la valutazione automatica dei crediti deteriorati, e sono stati inoltre introdotti degli affinamenti metodologici per il calcolo del valore attuale delle inadempienze probabili, che hanno determinato un rilevante incremento del flusso di rettifiche di valore nell'ultimo trimestre dell'esercizio ed una crescita della voce in esame di 7 milioni di euro rispetto al 2014. Le svalutazioni sui crediti deteriorati sono comunque risultate in leggera diminuzione (-2 milioni di euro); si sono inoltre registrate minori riprese di valore nette sulla componente *in bonis* (-5 milioni di euro) e sono state rilevate rettifiche di valore nette su garanzie e impegni (3 milioni di euro), non presenti lo scorso anno.

## Rettifiche di valore nette su altre attività

Il saldo al 31 dicembre 2015, negativo per 4 milioni di euro, è rispettivamente riferibile, per circa 2,5 e 1,5 milioni di euro, alle svalutazioni durature di taluni immobili e di OICR e strumenti finanziari partecipativi; nel periodo di raffronto il valore era stato negativo per 3 milioni di euro ed era riferibile per 1,5 milioni alle svalutazioni di taluni OICR e per ulteriori 1,5 milioni a quella degli strumenti finanziari partecipativi Targetti-Poulsen e dell'interessenza detenuta in Brain Technology.

## Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili della specie sono in miglioramento di 29 milioni di euro (da -13 a +16 milioni di euro); il valore del 2015 include utili da cessione di immobili per 20 milioni di euro e la svalutazione della partecipazione detenuta in Intesa Sanpaolo Romania per 4 milioni di euro, mentre il dato di raffronto includeva gli oneri connessi alla partecipazione detenuta in Immobiliare Novoli per 22 milioni di euro, utili da cessione di immobili per circa 7 milioni di euro e utili da cessione di partecipazioni per circa 2 milioni di euro.

## Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato lordo si attesta a 37 milioni di euro, in leggera crescita rispetto ai 35 milioni del 2014.

## Imposte sul reddito dell'operatività corrente

L'incidenza della fiscalità diretta cala di 18 milioni di euro, riflettendo sostanzialmente il fatto che nel 2014 era stata versata l'ulteriore imposta sostitutiva connessa alla "rivalutazione" delle quote detenute in Banca d'Italia per oltre 18 milioni di euro (ai sensi dell'art.4, comma 12, del D.L. 24/4/2014 n.66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale").

## Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Nel 2015 i costi in esame non sono rilevanti, mentre 2014 risultavano pari a 4 milioni di euro per gli accantonamenti rilevati a seguito degli accordi stipulati nel 2014 tra Intesa Sanpaolo e le OO.SS. nazionali nell'ambito del processo di ristrutturazione e riorganizzazione del Gruppo.

## Risultato netto

L'esercizio 2015 chiude con un utile netto di 26 milioni di euro, decisamente superiore ai 2 milioni di euro del 2014. Peraltro, per rendere maggiormente confrontabili i risultati dei due periodi, si è ritenuto opportuno procedere ad una loro "normalizzazione" eliminando le rispettive componenti di costo e ricavo (al netto dell'effetto fiscale) aventi carattere non ricorrente attraverso il seguente procedimento:

- dall'esercizio 2015 viene scomputato un effetto positivo di 8 milioni di euro sul Risultato netto, riferibile per 14 milioni di euro ad utili da cessione di immobili e per 6 milioni di euro al versamento dei contributi previsti dalle nuove direttive comunitarie "DGSD" e "BRRD"; sono state inoltre rilevate quattro partite minori di natura non ricorrente relative a rimborsi assicurativi, alla cessione della partecipazione in Engineering ed alla svalutazione della partecipazione in ISP Romania e di taluni immobili, le quali complessivamente hanno prodotto un effetto sostanzialmente nullo sull'utile netto;
- dall'esercizio 2014 viene scomputato un effetto negativo di 19 milioni di euro sul Risultato netto, riferibile per 22 milioni di euro agli oneri connessi alla partecipazione in Immobiliare Novoli, per 4 milioni agli oneri per esodi incentivati, per 5 milioni agli utili da cessione di immobili, per 21 milioni alla ripresa di valore sull'accantonamento ai fondi rischi relativo all'opzione put sulle minorities di CR Pistoia e Lucchesia e per 19 milioni di euro all'ulteriore imposta sostitutiva pagata sulla rivalutazione delle quote partecipative in Banca d'Italia.

Escludendo da entrambi gli esercizi le componenti non ricorrenti sopra descritte, il risultato netto 2015 risulterebbe positivo per 18 milioni di euro, leggermente inferiore ai 21 milioni di euro dell'utile 2014 normalizzato con i medesimi criteri; si è peraltro ritenuto di non includere nel procedimento di normalizzazione l'impatto negativo derivante dalle variazioni apportate, a livello di Gruppo, alle modalità di calcolo automatico delle svalutazioni dei crediti deteriorati.

## Il Roe e gli altri ratios

Il Roe, pari al risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione, si attesta al 2,5% (0,2% nel 2014).

Per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto al 31 dicembre 2014 si rilevano le seguenti variazioni:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti passa dal 58,8% al 59,1%;

- l'incidenza delle spese del personale e delle altre spese amministrative sul totale attivo passa, rispettivamente, dall'1,74% all'1,54% e dall'1,32% all'1,02%, risentendo in misura rilevante della scissione effettuata nel mese di novembre 2015 a favore della Capogruppo, descritta nel paragrafo "Gli eventi significativi".

# Gli aggregati patrimoniali

## Aspetti generali

Tra gli “Allegati” al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

## Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Attività finanziarie di negoziazione	70	97	-27	-27,6%
Attività finanziarie valutate al fair value	1	0	0	n.s.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	239	278	-38	-13,7%
Crediti verso banche	311	499	-188	-37,6%
Crediti verso clientela	9.696	9.519	176	1,9%
Partecipazioni	243	863	-620	-71,8%
Attività materiali e immateriali	298	309	-11	-3,6%
Attività fiscali	290	368	-78	-21,2%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	3	-2	-83,4%
Altre voci dell'attivo	433	361	72	19,8%
<b>Totale attività</b>	<b>11.581</b>	<b>12.297</b>	<b>-716</b>	<b>-5,8%</b>

Passività	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Debiti verso banche	2.171	2.802	-630	-22,5%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	8.053	7.570	483	6,4%
Passività finanziarie di negoziazione	71	94	-23	-24,8%
Passività fiscali	8	8	0	-5,3%
Altre voci del passivo	447	481	-34	-7,1%
Fondi a destinazione specifica	172	194	-22	-11,4%
Capitale	418	831	-413	-49,7%
Riserve	235	339	-105	-30,9%
Riserve da valutazione	-19	-24	5	-20,4%
Utile di periodo	26	2	24	n.s.
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>11.581</b>	<b>12.297</b>	<b>-716</b>	<b>-5,8%</b>

## Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

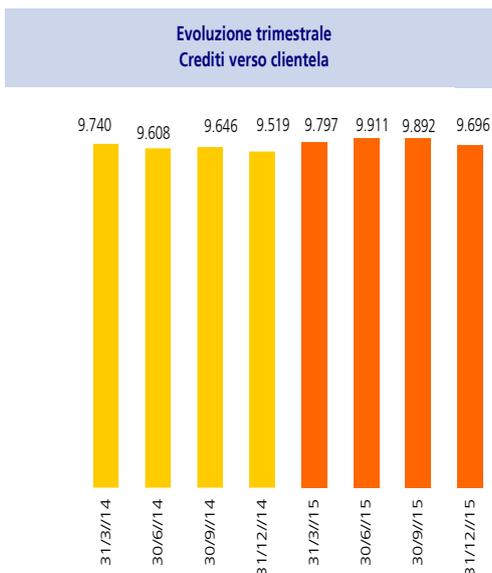
(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	70	75	83	126	97	100	91	102
Attività finanziarie valutate al fair value	1	0	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	239	261	270	279	278	298	302	348
Crediti verso banche	311	279	308	666	499	620	899	291
Crediti verso clientela	9.696	9.892	9.911	9.797	9.519	9.646	9.649	9.741
Partecipazioni	243	869	869	863	863	866	859	860
Attività materiali e immateriali	298	300	303	306	309	343	346	350
Attività fiscali	290	380	389	365	368	403	420	395
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	2	3	0	0	1
Altre voci dell'attivo	433	266	273	291	361	320	335	373
<b>Totale attività</b>	<b>11.581</b>	<b>12.322</b>	<b>12.406</b>	<b>12.694</b>	<b>12.297</b>	<b>12.597</b>	<b>12.901</b>	<b>12.459</b>

Passività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.171	2.343	2.544	2.969	2.802	2.992	3.139	2.912
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	8.053	7.939	7.836	7.674	7.570	7.530	7.663	7.525
Passività finanziarie di negoziazione	71	76	83	128	94	120	114	104
Passività fiscali	8	10	11	12	8	12	9	22
Altre voci del passivo	447	562	546	551	481	620	627	529
Fondi a destinazione specifica	172	173	177	189	194	166	189	203
Capitale	418	831	831	831	831	831	831	831
Riserve	235	341	341	340	339	339	339	340
Riserve da valutazione	-19	-19	-18	-23	-24	-21	-19	-15
Utile di periodo	26	67	56	24	2	6	9	7
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>11.581</b>	<b>12.322</b>	<b>12.406</b>	<b>12.694</b>	<b>12.297</b>	<b>12.597</b>	<b>12.901</b>	<b>12.459</b>

## Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	1.075	11,1	1.034	14,5	41	4,0
Mutui	5.557	57,3	5.156	56,4	401	7,8
Anticipazioni e finanziamenti	1.750	18,0	1.995	16,3	-245	-12,3
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>8.382</b>	<b>86,4</b>	<b>8.185</b>	<b>87</b>	<b>196</b>	<b>2,4</b>
<b>Crediti rappresentati da titoli</b>	<b>5</b>	<b>0,1</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>1.309</b>	<b>13,5</b>	<b>1.329</b>	<b>13</b>	<b>-20</b>	<b>-1,5</b>
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>9.696</b>	<b>100,0</b>	<b>9.519</b>	<b>100</b>	<b>176</b>	<b>1,9</b>



Rispetto al 31 dicembre 2014 i crediti concessi alla clientela si incrementano di quasi il 2%, in massima parte grazie all'espansione di circa 400 milioni di euro dei mutui, favorita dalla parziale ripresa del mercato immobiliare, nonostante la permanente debolezza della componente legata agli investimenti fissi delle imprese; al contrario, le forme tecniche a breve termine hanno accusato un calo complessivo di 204 milioni di euro, frutto del modesto incremento dei conti correnti e della sensibile contrazione di anticipazioni e sovvenzioni diverse. Si registra, infine, un calo di 20 milioni di euro dei crediti deteriorati.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)									
	31.12.2015				31.12.2014				Esposizione netta	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Variazione ass.	Variazione %
Sofferenze	1.854	-1.203	651	64,9	1.679	1.076	603	64,1%	48	8,0
Inadempienze probabili (*)	813	-205	608	25,2	884	214	670	24,2%	-62	-9,2
Crediti scaduti / sconfinanti	59	-9	50	14,7	63	7	57	10,4%	-6	-11,5
<b>Attività deteriorate</b>	<b>2.726</b>	<b>-1.417</b>	<b>1.309</b>	<b>52,0</b>	<b>2.626</b>	<b>1.297</b>	<b>1.329</b>	<b>49,4%</b>	<b>-20</b>	<b>-1,5</b>
Finanziamenti in bonis	8.444	-58	8.387	0,68	8.257	67	8.190	0,81%	196	2,4
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>11.170</b>	<b>-1.475</b>	<b>9.696</b>	<b>13,20</b>	<b>10.883</b>	<b>1.364</b>	<b>9.519</b>	<b>12,53</b>	<b>176</b>	<b>1,9</b>

(\*) L'esposizione lorda delle inadempienze probabili al 31 dicembre 2014 era riferibile per 833 milioni di euro a posizioni incagliate (esposizione netta 629 milioni di euro) e per 51 milioni di euro a posizioni ristrutturate (esposizione netta 41 milioni di euro).

Le partite deteriorate nette, che ammontano a 1.309 milioni di euro, hanno registrato una decisa contrazione delle inadempienze probabili ed un calo contenuto degli scaduti/sconfinanti; la politica di accantonamento è stata improntata ad un rigore ancora più elevato, attraverso un generale innalzamento del grado di copertura, che per i crediti deteriorati è passato dal 49,4% al 52,0% ed a livello complessivo dal 12,53% al 13,20%.

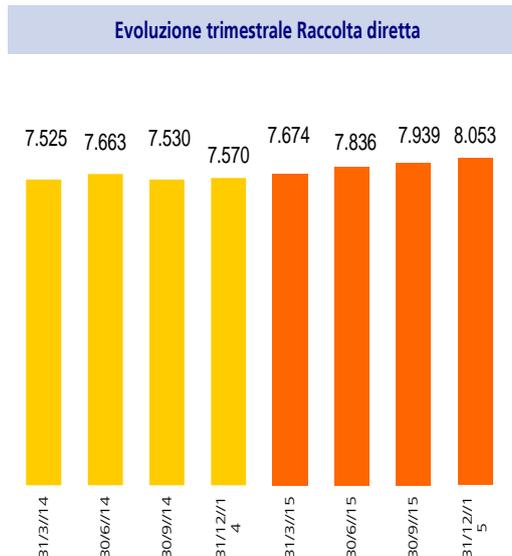
## Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	8.053	38,8	7.570	37,3	483	6,4
Raccolta indiretta	12.723	61,2	12.746	62,7	-23	-0,2
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>20.776</b>	<b>100,0</b>	<b>20.316</b>	<b>100,0</b>	<b>460</b>	<b>2,3</b>

Le attività finanziarie della clientela registrano una crescita di 460 milioni di euro, grazie esclusivamente alla raccolta diretta.

## Raccolta diretta

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	
						%
Conti correnti e depositi	7.867	97,7	7.381	97,5	486	6,6
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	57	0,7	62	0,8	-5	-7,4
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	3	-	5	0,1	-2	-40,4
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	126	1,6	122	1,6	4	3,0
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>8.053</b>	<b>100,0</b>	<b>7.570</b>	<b>100,0</b>	<b>483</b>	<b>6,4</b>



La raccolta diretta, per la prima volta negli ultimi otto trimestri, supera la soglia degli 8 miliardi di euro, con una crescita del 6,4% da inizio anno, quasi esclusivamente grazie ai maggiori volumi registrati da depositi e conti correnti (+486 milioni di euro); prosegue la fisiologica riduzione dello stock di obbligazioni, legata ai rimborsi effettuati nel corso dell'anno senza l'emissione di nuovi titoli in sostituzione di quelli scaduti (come previsto dalla policy di Gruppo), mentre le altre componenti, considerate complessivamente, mostrano una crescita di 2 milioni di euro.

## Raccolta indiretta

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	
						%
Fondi comuni di investimento	4.106,1	32,3	3.713	29,1	393	10,6
Fondi di previdenza complementare	177,3	1,4	158	1,2	19	12,2
Gestioni patrimoniali	1.011,4	7,9	879	6,9	132	15,1
Assicurazioni	3.451,2	27,1	3.044	23,9	407	13,4
Rapporti con clientela istituzionale	-	-	-	-	-	-
<b>Risparmio gestito</b>	<b>8.746,0</b>	<b>68,7</b>	<b>7.794</b>	<b>61,1</b>	<b>952</b>	<b>12,2</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>3.977,0</b>	<b>31,3</b>	<b>4.952</b>	<b>38,9</b>	<b>-975</b>	<b>-19,7</b>
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>12.723,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12.746</b>	<b>100,0</b>	<b>-23</b>	<b>-0,2</b>



I due comparti in cui si divide l'aggregato in esame hanno evidenziato una diminuzione complessiva di 23 milioni di euro registrando, rispetto al 31 dicembre 2014, andamenti molto divergenti; infatti, mentre la raccolta gestita ha mostrato volumi in aumento di 952 milioni di euro, grazie ai consistenti collocamenti di fondi comuni d'investimento e di prodotti assicurativi, l'amministrata è arretrata di 975 milioni di euro, in buona parte a causa della notevole riduzione dello stock di obbligazioni di società del Gruppo Intesa Sanpaolo detenute dalla clientela (-582 milioni di euro). Per effetto degli andamenti descritti, a fine 2015 l'incidenza del risparmio gestito sul totale dell'indiretta ha raggiunto il 68,7% (61,1% a fine 2014).

## Attività finanziarie di negoziazione nette

I valori positivi e negativi riferibili alle attività in esame si sono sostanzialmente pareggiati, sia al 31 dicembre 2015 che al 31 dicembre 2014.

## Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	60	25,0	91	32,7	-31	-34,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	180	75,0	187	67,3	-7	-3,7
<b>Titoli disponibili per la vendita</b>	<b>240</b>	<b>100,0</b>	<b>278</b>	<b>100,0</b>	<b>-38</b>	<b>-13,7</b>

La riduzione delle attività in esame è in larga parte riferibile al comparto obbligazionario, ridottosi di 31 milioni di euro principalmente per effetto del rimborso di titoli di debito giunti a scadenza. I titoli di capitale e OICR hanno registrato una diminuzione di 7 milioni di euro, riferibile per circa 4 milioni di euro alla cessione della partecipazione detenuta in Enigineering e per ulteriori 3 milioni di euro al rimborso di quote di fondi comuni d'investimento ed alla svalutazione di taluni strumenti finanziari.

## Partecipazioni

Rispetto a fine 2014 la voce in esame si è ridotta di 620 milioni di euro; l'ampiezza di tale diminuzione è stata sostanzialmente determinata dall'operazione di scissione delle partecipazioni detenute in CR Umbria, CR Rieti, CR Viterbo e CR Civitavecchia a favore di Intesa Sanpaolo (-621 milioni di euro), avvenuta con efficacia 23 novembre 2015, mentre un modesto effetto positivo, pari ad un milione di euro, è complessivamente riferibile all'incremento dell'interessenza in Immobiliare Novoli (+6 milioni di euro) ed alla svalutazione di quella detenuta in Intesa Sanpaolo Romania (-5 milioni di euro).

## Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria al 31 dicembre 2015 presenta un indebitamento netto di importo pari a 1.860 milioni di euro, in decisa diminuzione rispetto ai 2.303 milioni di euro del 31 dicembre 2014, fenomeno favorito dalla contemporanea crescita della raccolta diretta da clientela che ha consentito di sostituire parzialmente il funding interbancario nella copertura della provvista.

## Il patrimonio netto

Voci	(milioni di euro)			
	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			assolute	%
Capitale sociale	418	831	-413	-49,7
Riserve da valutazione	-19	-24	5	20,4
Altre riserve	235	339	-105	-30,9
<b>Capitale e riserve</b>	<b>633</b>	<b>1.146</b>	<b>-513</b>	<b>-44,7</b>
Risultato netto	26	2	24	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>659</b>	<b>1.149</b>	<b>-489</b>	<b>-42,6</b>

L'operazione di scissione delle partecipazioni sopra menzionata è alla base della diminuzione del patrimonio netto evidenziata in tabella, avendo determinato una riduzione di 413 milioni di euro del capitale sociale e di 47 milioni di euro delle "Altre riserve", le quali hanno inoltre subito un ulteriore abbassamento di 60 milioni di euro a seguito di una parziale distribuzione di riserve di utili, avvenuta il 23 dicembre 2015. Gli impatti di tali eventi sono stati solo in parte attenuati dalla crescita dell'utile netto e dalla minore negatività delle riserve da valutazione.

## Fondi propri e coefficienti di solvibilità

(milioni di euro)

	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	variazione
Capitale primario di classe 1 (CET1)	587,6	1.059,0	-471,4
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0,0	0,0	0,0
<b>CAPITALE DI CLASSE 1</b>	<b>587,6</b>	<b>1.059,0</b>	<b>-471,4</b>
<b>CAPITALE DI CLASSE 2</b>	<b>19,5</b>	<b>0,0</b>	<b>19,5</b>
<b>FONDI PROPRI (Own funds)</b>	<b>607,1</b>	<b>1.059,0</b>	<b>-451,9</b>
Rischi di credito	402,2	474,6	-72,4
Rischi di mercato	0,1	0,1	-0,1
Rischio operativo	45,5	44,9	0,6
<b>Totale requisiti prudenziali</b>	<b>447,7</b>	<b>519,6</b>	<b>-71,9</b>
Attività di rischio ponderate	5.596,5	6.495,2	-898,7
<b>CET 1 (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)</b>	<b>10,50%</b>	<b>16,30%</b>	<b>-5,80%</b>
<b>TOTAL CAPITAL (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)</b>	<b>10,85%</b>	<b>16,30%</b>	<b>-5,46%</b>

La significativa riduzione del "Capitale di Classe 1" è dovuta alle note operazioni di scissione delle partecipazioni detenute in CR Umbria, CR Rieti, CR Viterbo e CR Civitavecchia effettuata a favore della Capogruppo nel mese di novembre 2015; la presenza del "Capitale di Classe 2" è legata alla "Excess Reserve" sui crediti in bonis e deteriorati, calcolata in base alla normativa vigente ed originata dalle rilevanti rettifiche di valore effettuate nell'anno 2015.

## Altre informazioni

### L'azionariato

Il capitale sociale al 31 dicembre 2015 risulta pari a euro 418.230.435,00 ed è rappresentato complessivamente da 831.364.347 azioni ordinarie prive di valore nominale, con la seguente ripartizione:

Socio	n° azioni	quota
Intesa Sanpaolo S.p.A.	831.364.347	100,00%
<b>Totale</b>	<b>831.364.347</b>	<b>100,00%</b>

### Opzioni put in essere alla data di chiusura del bilancio

#### Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.

In data 1° dicembre 2011, la Fondazione CR Pistoia e Pescia e Intesa Sanpaolo/Banca CR Firenze S.p.A. hanno sottoscritto un accordo, successivamente integrato e modificato con lettera del 11 giugno 2012, sostitutivo del Patto parasociale firmato il 22 novembre 2004 tra la stessa Fondazione e Banca CR Firenze S.p.A.

Con la firma dell'Accordo, Il Gruppo Intesa Sanpaolo e la Fondazione si sono concesse un'opzione, rispettivamente, per l'acquisto e la vendita dell'intera partecipazione in futuro detenuta da quest'ultima nel capitale di CR Pistoia e Lucchesia S.p.A. L'opzione di vendita sarà esercitabile dalla Fondazione anche in più soluzioni nel periodo intercorrente tra la cessione del primo 20% del capitale (cessione poi avvenuta il 11 luglio 2012) ed il 30 giugno 2020. A partire dal 1° luglio 2020, qualora la Fondazione fosse ancora azionista della Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia S.p.A., il Gruppo Intesa Sanpaolo potrà esercitare l'opzione di acquisto su tutta (e non meno di tutta) la partecipazione ancora in mano alla Fondazione sino al termine del 1° luglio 2022.

Le azioni oggetto di opzione avranno godimento corrispondente al 1° gennaio dell'anno in cui l'opzione è stata esercitata.

E' prevista altresì una clausola di covendita in favore della Fondazione qualora il Gruppo Intesa Sanpaolo ceda il controllo di CR Pistoia e Lucchesia ad altro soggetto acquirente non correlato nel periodo di esercizio delle opzioni reciproche.

### L'informativa sui rapporti con parti correlate

Anche nel 2015 i rapporti con le parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio nel rispetto del *Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate*; in proposito si specifica che le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato.

In generale, si precisa che nel 2015 non sono state effettuate da Banca CR Firenze e dalle sue controllate operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto di seguito descritto e, per maggiori dettagli, alla nota integrativa Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate".

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2015 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2015 tra la Banca e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella sotto riportata.

<i>Importi in milioni di euro</i>		Attività	Passività	Proventi	Oneri
<b>Impresa controllante</b>					
<b>Rapporti con Banche</b>					
INTESA SANPAOLO SPA		338	1.243	7	-25
<b>Totale</b>		<b>338</b>	<b>1.243</b>	<b>7</b>	<b>-25</b>
<b>Imprese controllate di Gruppo</b>					
<b>Rapporti con Banche</b>					
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.		2	0	1	1
CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.		1	0	1	0
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL		10	0	0	0
BANCA IMI S.p.A.		47	103	41	-30
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG S.A.		0	923	0	-20
<b>Totale rapporti con Banche</b>		<b>60</b>	<b>1.026</b>	<b>43</b>	<b>-49</b>
<b>Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo</b>					
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.		1	3	1	-55
INFOGROUP S.c.p.A.		1	10	1	0
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.		10	0	63	0
EURIZON CAPITAL S.A.		0	0	11	0
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.		1	1	3	-1
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.		24	5	28	0
ACCEDO S.p.A.		1	0	2	0
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.		7	1	1	1
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.		0	0	1	0
SETEFI SpA		0	1	0	-6
EPSILON SGR S.p.A.		0	0	1	0
INTESA SANPAOLO LIFE LIMITED		2	0	5	0
<b>Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo</b>		<b>47</b>	<b>21</b>	<b>117</b>	<b>-61</b>
<b>Totale Generale</b>		<b>445</b>	<b>2.290</b>	<b>167</b>	<b>-135</b>

### Adesione al consolidato fiscale

Per quanto riguarda i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Banca aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 del D.P.R 917/1986, sino all'anno 2017.

### Direzione e coordinamento

La Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca CR Firenze S.p.A. e delle società da questa controllate; Banca CR Firenze S.p.A. svolge, per conto della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., attività di direzione e coordinamento delle società di cui detiene, in via diretta o indiretta, il controllo ed è tenuta ad osservare e fare osservare alle proprie controllate le disposizioni che la Capogruppo emana nell'attività di direzione e coordinamento, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite da Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Come richiesto dal Codice Civile, tra gli allegati del presente bilancio vengono riportati lo schema di Stato patrimoniale e di Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. relativi all'ultimo bilancio approvato.

### L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing finanziario, procedurale, sistemi informativi etc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, che ne curano il successivo rilascio.

# La prevedibile evoluzione della gestione

## Le prospettive per l'esercizio 2016

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di gennaio 2016 del World Economic Outlook) in contenuto recupero sul 2015 (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina (seppure nel complesso ancora in recessione) che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e in diversi paesi esportatori di materie prime, del Medio Oriente e dell'Africa. La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.



## Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione, sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali delle presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.



# Proposte all'assemblea

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio della Banca al 31 dicembre 2015, corredato dalla Relazione sulla gestione e costituito dagli schemi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dagli allegati predisposti dal Consiglio di Amministrazione, che espone un utile netto relativo all'esercizio chiuso a tale data pari ad € 25.921.686,17.

Alla luce di quanto sopra esposto ed ai sensi dell'art.22 dello Statuto, Vi proponiamo la seguente destinazione per l'utile netto dell'esercizio 2015:

- alle altre Riserve € 25.406.494,44
- al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci € 515.191,73

Se la proposta di approvazione del bilancio e di destinazione dell'utile d'esercizio sarà da Voi accolta secondo quanto sopra illustrato, i valori delle voci che compongono il patrimonio netto contabile della Banca saranno i seguenti:

<i>(importi in euro)</i>			
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>Variazione per destinazione risultato al 31/12/2015</b>	<b>Capitale e Riserve alla data di approvazione del Bilancio</b>
- Capitale Sociale	418.230.435,00		418.230.435,00
- Sovraprezzi di emissione	147.416.642,39		147.416.642,39
- Riserva Legale	83.833.912,00		83.833.912,00
- Riserve da valutazione	-19.382.186,85		-19.382.186,85
- Altre riserve	3.319.647,51	25.406.494,44	28.726.141,95
<b>Totale Patrimonio netto contabile</b>	<b><u>633.418.450,05</u></b>		<b><u>658.824.944,49</u></b>

Il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A.



# Relazione del collegio sindacale

## Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti di Banca CR Firenze convocata per l'approvazione del bilancio 2015, ai sensi dell'art. 2429 C.C.

Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza (D.Lgs. 58/1998 e successive modifiche ed integrazioni) e nel rispetto delle disposizioni emanate dalle Autorità di vigilanza.

Il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, corredato dei prospetti e della Nota Integrativa, ed accompagnato dalla Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale, nella loro forma definitiva, il giorno 22 febbraio 2016. Il Collegio Sindacale, preso atto che:

- il CdA ha approvato in data 22 febbraio 2016 il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 e che l'Assemblea dei Soci è stata convocata per il giorno 14 marzo 2016;
- i tempi sopraindicati sono da intendersi in deroga al termine di cui all'art. 2429 comma 1 del codice civile in relazione alla quale sia il Collegio Sindacale, sia la Società di Revisione hanno espresso il proprio consenso;
- l'Azionista unico, Intesa Sanpaolo S.p.A. ha, a sua volta, formalizzato la rinuncia ai termini di cui all'art. 2429 comma 3 del codice civile,

deposita in data odierna - in deroga ai termini previsti dalla norma *supra* da ultimo richiamata - la propria Relazione al bilancio annuale, avendo potuto, comunque, svolgere i dovuti adempimenti ed approfondimenti sulla base della documentazione disponibile, oltre che delle informazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, dai Responsabili aziendali ed a seguito di incontri periodici con la Società di Revisione, gli ultimi finalizzati all'esame del progetto di bilancio 2015, ciascuno per le proprie, rispettive funzioni e competenze.

Tanto premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

### **Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto**

Il Collegio Sindacale, anche avvalendosi del supporto di *Internal Auditing* e delle altre Funzioni di Controllo di 1° e di 2° livello della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto.

Il Collegio ricorda che Banca CR Firenze, nonché le società dalla stessa controllate, è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. ex art. 2497 e ss. codice civile, ed è tenuta ad osservare e fare osservare ai sensi di legge le disposizioni che emana Capogruppo nell'ambito di tale attività di direzione e coordinamento, anche in funzione dell'esecuzione delle disposizioni delle Autorità di vigilanza.

Banca CR Firenze ha fornito nella nota integrativa del bilancio le informazioni di legge in ordine ai dati dell'ultimo bilancio della Capogruppo.

o **Partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo; riunioni del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001**

I Sindaci hanno partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Esecutivo, riunitisi nell'anno 2015, rispettivamente, n. 16 e n. 18 volte.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle relative norme statutarie, regolamentari e legislative. Nel corso di tali riunioni il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodici, anche confrontandoli con dati previsionali. Con la partecipazione alle riunioni di Consiglio e di Comitato, il Collegio ha potuto constatare su base continuativa la correttezza dell'iter decisionale dei suddetti Organi, costantemente ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha tenuto n. 13 riunioni. Inoltre, in esecuzione delle funzioni di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 allo stesso attribuite dall'Assemblea degli Azionisti, si è riunito, nella suo ruolo di OdV 231/2001, n. 11 volte.

Il Collegio ha svolto l'autovalutazione richiesta dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, verificando, a questo riguardo, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, anche tenuto conto delle dimensioni, della complessità e dell'attività svolta dalla Banca nel corso del 2015.

o **Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente**

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'anno 2015, ha rilasciato i pareri cui è tenuto in base alla normativa vigente.

In particolare ha espresso parere favorevole al recepimento da parte della Banca della normativa di Gruppo relativa alle seguenti Linee Guida: "Linee Guida per il governo del rischio informatico di Gruppo", "Linee Guida di sicurezza informatica", "Linee Guida per il governo del rischio reputazionale di Gruppo", "Linee Guida di governo del rischio di liquidità del Gruppo ed aggiornamento della Market Risk Charter", "Linee Guida di governo del Rischio Paese di Gruppo", "Linee Guida in materia di data governance", "Linee Guida per il governo delle operazioni di maggior rilievo di Gruppo".

Ha, altresì, espresso parere favorevole relativamente alla normativa (linee guida, politiche e regole per l'identificazione dei c.d. "risk taker") afferente al sistema di "Remunerazione ed incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo"; alla normativa relativa all'aggiornamento delle "Regole per la misurazione ed il controllo del rischio di tasso d'interesse del banking book di Gruppo"; alla normativa afferente le "Regole di gruppo per la valutazione della conformità fiscale dei prodotti e delle operazioni proposte alla clientela", nonché relativa alle "Linee Guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati".

Ha, inoltre, espresso parere:

- sui flussi informativi pervenuti in ambito di "continuità operativa", così come richiamato dalle disposizioni di vigilanza; sulle posizioni presentate in CdA ex art. 136 TUB;
- sul conferimento dell'incarico di revisione contabile limitata al reporting packaging al 30 settembre 2015;
- sulla definizione del Risk Appetite Framework 2015 per il Gruppo; sulle attività svolte in materia di Presidio della Qualità del Credito da parte della competente Funzione.
- sull'avvicendamento del Responsabile della Funzione Internal Audit della Banca e del Referente Interno della medesima Funzione, nonché del Compliance Officer della Banca;

- sulla proposta di revoca della figura del Dirigente Preposto, alla redazione dei documenti societari ex art. art.154-ter del TUF, essendo venuti meno i presupposti normativi e di opportunità, prendendo, altresì, atto della proposta di nomina del nuovo Responsabile della Funzione Amministrazione e Bilancio.
- **Richieste/normative della vigilanza:**  
Sono attentamente monitorate tutte le richieste di approfondimento che pervengono alla Banca da parte della Banca d'Italia e delle altre Autorità di Vigilanza. Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio della propria attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Banca non abbia dato puntuale seguito ed informativa.

#### **Banca d'Italia**

Questo Collegio ha vigilato sull'andamento dell'ispezione svolta da Banca d'Italia su alcune filiali in materia di antiriciclaggio. In relazione agli esiti di tali ispezioni, il Collegio vigilerà sulle iniziative assunte dalla Banca e dal Gruppo per la mitigazione delle anomalie evidenziate dall'Organo di Vigilanza.

Il Collegio ha, altresì, preso atto dell'esito ricevuto dalla Vigilanza al termine dell'attività ispettiva sulle apparecchiature per il ricircolo della banconote e delle correlate opportune iniziative adottate dalla Banca.

#### **Ministero dell'Economia e delle Finanze**

Nel corso del 2015 questo Collegio ha constatato l'avvenuta regolarizzazione dell'inottemperanza rilevata dal MEF in ordine al mancato adempimento nei tempi previsti degli obblighi di comunicazione e versamento degli importi relativi all'esercizio 2012 (c.d. "conti dormienti").

- **Denunce ex art. 2408 c.c. ed esposti e reclami da parte della clientela**  
Il Collegio Sindacale non ha ricevuto denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C., né reclami diretti da parte della clientela.
- **Segnalazioni pervenute nell'esercizio delle funzioni di OdV 231:**  
Il Collegio Sindacale – nell'esercizio delle funzioni di OdV 231/2001- non ha ricevuto segnalazioni di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Banca CR Firenze, né segnalazioni di fatti integranti gli estremi del "catalogo" dei reati presupposto ex D.Lgs. 231/01.
- **Segnalazioni pervenute dalle Funzioni di controllo di Gruppo:**  
Il Collegio ha valutato tutte le informazioni/rendicontazioni ricevute dalle Funzioni di Controllo accentrate a livello di Gruppo. Ha preso, altresì, atto del parere espresso dalle medesime (*confort letter*) in merito all'adeguatezza del complessivo sistema di controllo interno rispetto alla capacità di presidio sul sistema di gestione e mitigazione dei rischi aziendali, così come indicato dalle disposizioni di vigilanza previste dal XV Aggiornamento della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia, nonché dall'XI Aggiornamento della Circ. 285/2013.

In conclusione e sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ritiene di poter affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee e/o in conflitto con l'oggetto sociale, ovvero in contrasto con lo Statuto, con le deliberazioni dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione.

## Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di sua competenza, sul rispetto del principio di corretta amministrazione, sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, sia tramite osservazioni e verifiche dirette, acquisizione di flussi informativi ed incontri periodici con la Direzione Generale, i Responsabili delle principali Funzioni aziendali, sia, infine, tramite incontri e colloqui con la Società di revisione, competente in ordine alla funzione di revisione contabile. Ha inoltre vigilato, per quanto di propria competenza e sulla base delle informazioni ottenute, circa il corretto adempimento degli obblighi societari, fiscali e previdenziali.

### o **Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale**

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno interessato l'esercizio 2015, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto; dà atto di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale o che assumano rilevanza sotto il profilo di possibili conflitti di interessi, in conformità a quanto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria Relazione sulla gestione.

Fra le operazioni o fatti di gestione che abbiano avuto un significativo effetto, anche a livello di rappresentazione del bilancio d'esercizio, il Collegio Sindacale segnala:

- 1. Operazione di scissione societaria:** in merito all'operazione di scissione di CR Umbria, CR Rieti e CR Viterbo a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., deliberata in data 12 novembre u.s., il Collegio ha avuto modo di approfondire i relativi effetti sul patrimonio netto di BCRF derivanti dall'operazione, avvenuta secondo il principio della continuità contabile. Essa ha comportato una riduzione del patrimonio netto contabile di BCRF pari al valore patrimoniale del compendio scisso, mediante riduzione del capitale sociale per Euro 413.133.912,00 e, per la residua parte, fatto salvo l'annullamento delle riserve di patrimonio netto correlate agli elementi dell'attivo oggetto di assegnazione alla società beneficiaria, mediante riduzione proporzionale (sulla base del rapporto rispetto al patrimonio netto complessivo della banca) delle restanti riserve. In particolare, per l'effetto della scissione BCRF ha ridotto il proprio capitale sociale di Euro 413.133.912,00, passando quindi da Euro 831.364.347,00 a Euro 418.230.435,00, con soppressione del valore nominale delle azioni e conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale, fermo il rispetto dei vincoli e coefficienti patrimoniali di legge.
- 2. Distribuzione delle riserve:** Il Collegio ha valutato le iniziative avviate dalla Capogruppo per conseguire una maggiore flessibilità, sia nei processi di distribuzione dell'utile, che nella gestione delle risorse patrimoniali e finanziarie all'interno del Gruppo, che hanno comportato l'introduzione di clausole statutarie tese a consentire la distribuzione di acconti sui dividendi. In aggiunta, tenuto anche conto degli effetti dell'operazione di scissione societaria di cui sopra, la Banca, per il 2015, ha proceduto ad una distribuzione di riserve di utili esistenti per un ammontare di circa 60 milioni di Euro. Il Collegio ha verificato che, dopo la ipotizzata distribuzione, i vincoli ed i coefficienti patrimoniali di Vigilanza della Banca, per quanto in conformità ridotti, siano restati, comunque, congruamente al di sopra dei limiti obbligatori regolamentari. Nella "Nota Integrativa" al Bilancio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha fornito ampia *disclosure*.
- 3. Maggiori accantonamenti su crediti:** a partire dal mese di novembre 2015, ai fini della valutazione dei crediti deteriorati, la soglia minima per la valutazione con criterio analitico dei crediti è passata da € 1 mln a € 2 mln, sia per le "inadempienze probabili" che per le "sofferenze"; ciò ha determinato un significativo incremento del numero dei crediti valutati

forfettariamente e ciò ha comportato un incremento dell'ammontare degli accantonamenti relativi. Tale modifica si è resa necessaria al fine di garantire l'adeguamento dei processi di valutazione alla normativa europea (EBA). L'adozione dei nuovi criteri di calcolo, come detto, ha comportato un aumento quantificabile in circa € 38 milioni delle rettifiche di valore inerenti alle "sofferenze" ed alle "inadempienze probabili", oltre ad un incremento di circa € 6 milioni imputabili al cambiamento di alcuni parametri utilizzati per l'attualizzazione dei crediti.

4. **Accantonamenti a fondo rischi per vertenze in corso:** nel 2015 si è reso necessario effettuare accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri per ulteriori esigenze relative a vertenze in essere pari a circa euro 5 mln.
5. **Fondo Interbancario (FITD) - DIR. UE 1014/49:** nel corso del 2015 sono stati effettuati accantonamenti per contribuzione ordinaria pari a circa euro 2 mln.
6. **Fondo di risoluzione Nazionale - Dir. UE 104/59 (BRDD) e D. Lgs. 180/2015:** nel corso del 2015 sono stati effettuati accantonamenti per euro 6,5 mln, di cui, euro 1,6 mln quale contribuzione ordinaria 2015 ed euro 4,9 mln quale contribuzione straordinaria.
7. **Chiusura liquidazione partecipata Tebe Tours S.r.l.** In data 22 dicembre 2015, l'Assemblea di Tebe Tours S.r.l., in liq.ne, integralmente partecipata dalla Vs. Banca, ha approvato il bilancio finale di liquidazione; la società partecipata è stata poi cancellata dal competente Registro Imprese in data 23 dicembre 2015.

o **Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate**

Il Collegio Sindacale non ha avuto notizia né direttamente riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca.

Il Collegio Sindacale ha acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragrupo e con parti correlate e dà atto della loro conformità alla legge, allo Statuto sociale ed alle Linee guida di Gruppo, della loro rispondenza al reciproco interesse economico, finalizzato alla ottimizzazione delle attività e di razionalizzazione della struttura del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa concernente il progetto di bilancio dell'esercizio 2015, ha adeguatamente illustrato le principali operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza infragrupo di natura ordinaria o ricorrente. I rapporti in essere con parti correlate nonché le principali operazioni poste in essere sono state, altresì, illustrate dagli Amministratori nelle "Relazioni sulla gestione" e/o nella "Nota integrativa" individuale.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha espresso il proprio consenso, ai sensi dell'art. 136 del TUB, riguardo alle operazioni effettuate, direttamente o indirettamente, da esponenti del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

In conclusione e sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

**Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno**

**Struttura organizzativa**

Il Collegio attraverso vari incontri con i Responsabili della Banca e delle Funzioni interessate, dà atto di aver effettuato nel corso dell'anno, per quanto di propria competenza, un attento monitoraggio sulle variazioni intervenute nella struttura organizzativa della Banca, anche a seguito della revisione del modello di servizio della Banca dei Territori che ha previsto una maggiore focalizzazione sui territori (suddivisi in territori retail, personal ed imprese), volta a gestire al meglio le sinergie tra i diversi segmenti di clientela. Il nuovo modello, entrato a regime nel corso del 2015, ha assunto rilevanza sia in termini di allocazione e specializzazione delle risorse della Banca, sia nell'ambito dei processi operativi e del sistema di controllo interno.

In tale contesto, il Collegio ha prestato sempre la massima attenzione soprattutto con l'ottica di garantire la presenza di procedure di raccordo con le funzioni aziendali di Capogruppo e della controllante BCRF, in particolare sui meccanismi di governo dei rischi e sull'idoneità dei flussi informativi di rendicontazione periodica.

Con riferimento all'adeguatezza della struttura organizzativa rispetto alla sua capacità di presidio sul territorio e di governo, il Collegio Sindacale ritiene che la struttura medesima possa essere considerata coerente e funzionale, avuto riguardo alle peculiarità dell'attività che la Banca è attualmente chiamata a svolgere nell'ambito del Gruppo.

### **Sistema di controllo interno**

Nel corso dell'anno il Collegio ha continuato a porre la massima attenzione all'evolversi del sistema di controllo interno a seguito della citata revisione del modello di servizio, nonché delle indicazioni previste dalla regolamentazione della Banca d'Italia (XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza").

Nello specifico è stata posta sotto osservazione e valutazione la normativa interna che ha disciplinato – a livello di Gruppo ed in maniera integrata – il complessivo sistema di presidio dei rischi nelle sue diverse articolazioni e livelli. Più in particolare è stato attentamente monitorato, unitamente alla Funzione Audit della Banca, il processo di adeguamento organizzativo, peraltro in corso di completamento, inerente la più efficace ripartizione delle attività di controllo tra i presidi di 1° livello e quelli di 2° livello (principalmente Conformità, Antiriciclaggio, Risk Management e Qualità del Credito).

Il Collegio ha – come di consueto – vigilato sull'evoluzione delle attività della Funzione di Conformità, tramite l'esame delle relazioni periodiche da essa pervenute e incontri ad hoc con il Responsabile della medesima.

Ha inoltre ricevuto, con continuità, informazioni sulle verifiche svolte dall'Internal Audit sui processi aziendali, sulle Strutture centrali, sulle filiali, attraverso incontri periodici con il Responsabile della Funzione e la discussione delle relazioni periodiche e delle altre evidenze trasmesse. Ha altresì ottenuto un'informativa sistematica sulle verifiche svolte dalle strutture di Audit di Capogruppo sulle Funzioni centrali che erogano servizi accentrati alle componenti territoriali della Banca dei Territori, nonché sulle Società controllate.

In relazione alle disposizioni di Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni di Antiriciclaggio, attuative del D. Lgs. 231/07, il Collegio ha operato verificando nel continuo, sulla base delle relazioni e dei flussi informativi ricevuti da parte della competente funzione di Capogruppo, l'efficacia complessiva del presidio, avendo in particolare cura di accertare che esso fosse tempo per tempo allineato alle prescrizioni della Vigilanza.

Il Collegio, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali ed anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, ha vigilato sul regolare andamento dell'operatività aziendale e sulla conformità, funzionalità e coerenza dei processi della Banca, anche al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali e rischiosi per la stessa, mediante interventi diretti sulle Funzioni e attraverso verifiche condotte dalle deputate Funzioni di controllo (in primis, Internal Audit), adottando, se del caso, i provvedimenti necessari di propria competenza; particolare attenzione è stata infine data alla verifica costante delle attività di formazione del personale su tutte le materie del comparto D.lgs.231 (antiriciclaggio, salute e sicurezza dei lavoratori, 231/2001).

In conclusione, ad esito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

## **Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati**

### **Adeguatezza del sistema amministrativo-contabile**

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, tramite incontri periodici con il Responsabile della Funzione Amministrazione e Bilancio accentrata presso Banca CR Firenze e con la Società di Revisione, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio ha inoltre acquisito dirette informazioni anche dagli altri Responsabili delle Funzioni aziendali interessate, circa le principali voci di bilancio e, segnatamente, gli accantonamenti per rischio di credito e per possibili rischi tributari ed altri rischi, nonché dei maggiori oneri per esodo incentivato. In particolare ha preso atto di quanto periodicamente comunicato dalla competente Funzione in merito all'accertamento effettuato dall'Agenzia delle Entrate di Firenze in relazione al periodo d'imposta 2012.

In definitiva, il Collegio ha riscontrato, per quanto di sua competenza, l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di bilancio, nonché la Relazione sulla gestione e gli ulteriori documenti informativi a corredo del fascicolo di bilancio.

### **Revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati**

Come anticipato, il Collegio Sindacale ha avuto numerosi incontri e scambi di informazioni con la Società di Revisione KPMG SpA sulle materie di rispettiva competenza; da tali scambi non sono emersi fatti rilevanti che si ritenga opportuno segnalare in questa sede.

Con la Società di revisione, il Collegio ha riscontrato, per quanto di competenza, l'osservanza delle norme di legge - incluse quelle tributarie- e regolamentari inerenti la tenuta della contabilità, la formazione dei bilanci, l'impostazione, gli schemi del bilancio, nonché la relazione sulla gestione.

Nel corso degli incontri effettuati, la Società di Revisione non ha segnalato alcuna criticità, confermando anche nella propria Relazione al bilancio individuale, redatta ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27/01/2010, nr. 39 e dell'art. 165 del D. Lgs. 24/02/1998, nr. 58, un giudizio positivo senza riserve né richiami di informativa.

In ordine alle "*questioni fondamentali*" rilevate in sede di revisione legale ed in particolare alle eventuali "*carenze significative*" nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria (Relazione ex art. 19 del D.Lgs. 39/2010), il Collegio sindacale dà atto che, nel corso degli incontri con la medesima società, è stato anticipato che non emergeranno carenze significative.

Ad esito di quanto accertato e nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia adeguatamente presidiato e, quindi, idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

## **Attività di vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione**

La Società di Revisione ha trasmesso l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D.Lgs. 39/2010: anche sulla base di essa, il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza di tale requisito.

Da quanto comunicato dal Responsabile della Funzione Amministrazione e Bilancio e dal Responsabile della Segreteria societaria, nonché dallo stesso Revisore, nel corso dell'esercizio 2015, la Banca ha conferito alla KPMG S.p.A. incarichi aggiuntivi rispetto alla revisione legale dei conti o, comunque, ad essa attinenti, così come più sopra già evidenziato.

Non risulta, infine, al Collegio che la Banca abbia conferito incarichi a soggetti o società legati alla KPMG S.p.A. da rapporti continuativi.

### Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di quanto *supra* riferito e per quanto di propria competenza, precisa di non aver obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015.

Firenze, 10 marzo 2016

### **I Sindaci**

Il Presidente del Collegio      f.to Prof. Avv. Emilio Tosi

Il Sindaco effettivo              f.to Dott. Carlo Angelini

Il Sindaco effettivo              f.to Dott. Lorenzo Gambi

# Relazione della società di revisione



**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
Viale Niccolò Machiavelli, 29  
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391  
Telefax +39 055 215824  
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it  
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58**

Agli Azionisti della  
Banca CR Firenze S.p.A.

### **Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### ***Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio***

Gli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### ***Responsabilità della società di revisione***

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo  
Bologna Bolzano Brescia  
Catania Como Firenze Genova  
Lecce Milano Napoli Novara  
Padova Palermo Parma Perugia  
Pescara Roma Torino Treviso  
Trieste Varese Verona

Società per azioni  
Capitale sociale  
Euro 9.179.700,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 00709600159  
R.E.A. Milano N. 512867  
Partita IVA 00709600159  
VAT number IT00709600159  
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25  
20124 Milano MI ITALIA

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### ***Giudizio***

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### ***Altri aspetti – Attività di direzione e coordinamento***

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca CR Firenze S.p.A. non si estende a tali dati.

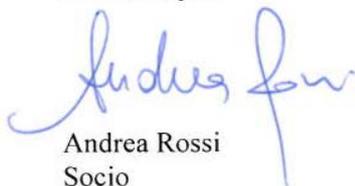
### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### ***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio***

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Firenze, 25 febbraio 2016

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi  
Socio

---

## Prospetti contabili

Banca CR Firenze S.p.A. ("Banca") è tenuta a predisporre il bilancio dell'impresa in conformità al Regolamento CE n. 1606/2002, al Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") ed alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015) – "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio dell'esercizio 2015 è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, predisposti secondo gli schemi previsti dalla Circolare sopra indicata, nonché dai seguenti allegati:

- a) criteri di riclassificazione del conto economico e dello stato patrimoniale;
- b) prospetti di raccordo tra le voci del conto economico e dello stato patrimoniale come da schemi Banca d'Italia e riclassificate ai fini della Relazione sulla gestione;
- c) elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio;
- d) elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio;
- e) rendiconto annuale dei Fondi di Previdenza Integrativa ("FIP") senza autonoma personalità giuridica;
- f) prospetto delle immobilizzazioni materiali assoggettate a rivalutazione;
- g) elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob);
- h) stato patrimoniale e conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

In accordo con quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e dalla Consob, gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, così come gli allegati sopra indicati, mentre la nota integrativa è redatta in milioni di euro, poiché il totale attivo della Banca supera ampiamente il parametro dimensionale di 10 miliardi di euro stabilito in merito dalla Banca d'Italia; per tutti i documenti sono inoltre riportati, laddove richiesto dalla suddetta normativa ovvero ritenuto opportuno per fornire un'informativa ancora più accurata, gli importi dell'esercizio precedente.

Il bilancio della Banca al 31 dicembre 2015 viene sottoposto a revisione legale a cura della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera assembleare del 22 dicembre 2011, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società per il periodo 2012/2020.

Si segnala inoltre che Banca CR Firenze, pur detenendo partecipazioni di controllo, non ha redatto un proprio bilancio consolidato in quanto la controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. redige a sua volta tale bilancio e tutti i presupposti normativi che avevano reso necessaria la redazione dello stesso da parte della Banca sono venuti meno, nel corso del 2015, per il verificarsi degli eventi di seguito descritti:

- in data 15 giugno 2015 è stata data esecuzione al contratto di cessione della residua quota partecipativa detenuta dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze alla Capogruppo Intesa Sanpaolo la quale, a partire da tale data, detiene pertanto la totalità del capitale sociale della Banca;
- in data 25 giugno 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel prendere atto del nuovo assetto societario a seguito di quanto sopra riportato, ha deliberato la revoca della figura del Dirigente preposto di Banca CR Firenze S.p.A., non essendo richiesta dalla vigente normativa;
- in data 22 dicembre 2015 l'Assemblea dei Soci della Banca, a seguito del conferimento alla Capogruppo, avvenuto il 23 novembre u.s., delle quote partecipative detenute nelle Casse di Risparmio dell'Umbria, di Civitavecchia, di Rieti e di Viterbo, ha approvato alcune modifiche statutarie; in proposito si ricorda che nel nuovo Statuto Sociale non è previsto il ruolo di Sub-holding finora attribuito alla Banca, la quale attualmente detiene una partecipazione di controllo di natura bancaria esclusivamente nella Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.

## Stato patrimoniale

		(euro)	
Voci dell'attivo		31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	148.276.011	158.902.773
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	70.166.193	96.974.575
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	524.204	251.098
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	239.536.596	277.550.468
60.	Crediti verso banche	311.172.853	498.828.235
70.	Crediti verso clientela	9.695.570.823	9.519.306.124
80.	Derivati di copertura	44.188.486	54.190.069
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	4.292.817	-
100.	Partecipazioni	243.109.792	863.352.791
110.	Attività materiali	227.469.037	238.736.636
120.	Attività immateriali	70.100.027	70.100.027
	<i>di cui:</i>		
	- avviamento	70.100.027	70.100.027
130.	Attività fiscali	290.117.192	367.965.283
	<i>a) correnti</i>	53.939.669	45.698.169
	<i>b) anticipate</i>	236.177.523	322.267.114
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	197.475.177	280.415.279
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	492.277	2.957.027
150.	Altre attività	236.198.339	148.308.825
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>11.581.214.647</b>	<b>12.297.423.931</b>

		(euro)	
<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
10.	Debiti verso banche	2.171.342.380	2.801.507.496
20.	Debiti verso clientela	7.993.141.745	7.503.287.430
30.	Titoli in circolazione	59.885.243	66.282.132
40.	Passività finanziarie di negoziazione	70.644.492	93.966.228
60.	Derivati di copertura	35.043.023	53.331.663
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	27.574.941	38.540.580
80.	Passività fiscali	7.977.386	8.423.896
	<i>a) correnti</i>	1.602.151	5.592.235
	<i>b) differite</i>	6.375.235	2.831.661
100.	Altre passività	384.196.190	389.338.027
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	85.260.406	93.917.026
120.	Fondi per rischi ed oneri	86.808.706	100.186.487
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	11.119.932	13.908.974
	<i>b) altri fondi</i>	75.688.774	86.277.513
130.	Riserve da valutazione	-19.382.187	-24.418.878
160.	Riserve	87.153.559	150.000.872
170.	Sovrapprezzi di emissione	147.416.642	189.349.089
180.	Capitale	418.230.435	831.364.347
200.	Utile (perdita) d'esercizio	25.921.686	2.347.536
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>11.581.214.647</b>	<b>12.297.423.931</b>

## Conto economico

(euro)

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	286.546.807	338.370.561
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-44.220.179	-63.900.703
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>242.326.628</b>	274.469.858
40. Commissioni attive	247.691.140	231.561.854
50. Commissioni passive	-11.572.653	-11.679.851
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>236.118.487</b>	219.882.003
70. Dividendi e proventi simili	17.000.761	9.471.111
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	921.281	7.996.521
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-5.120.084	-3.194.262
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	3.928.437	-193.530
<i>a) crediti</i>	-314.229	-844.338
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.242.666	650.808
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	68.555	105.508
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>495.244.065</b>	508.537.209
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-155.552.620	-153.795.241
<i>a) crediti</i>	-151.679.411	-150.857.574
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-1.379.696	-2.952.979
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-2.493.513	15.312
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>339.691.445</b>	354.741.968
150. Spese amministrative:	-332.865.943	-337.604.122
<i>a) spese per il personale</i>	-179.131.517	-180.669.277
<i>b) altre spese amministrative</i>	-153.734.426	-156.934.845
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-4.281.463	6.764.146
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-14.486.886	-13.881.761
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	32.944.999	32.927.038
<b>200. Costi operativi</b>	<b>-318.689.293</b>	-311.794.699
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-4.507.631	-19.566.399
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	20.724.966	6.643.313
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>37.219.487</b>	30.024.183
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-11.297.801	-27.676.647
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>25.921.686</b>	2.347.536
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
<b>290. Utile/ (perdita) d'esercizio</b>	<b>25.921.686</b>	<b>2.347.536</b>

## Prospetto della redditività complessiva

	<i>(euro)</i>	
	2015	2014
<b>10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>25.921.686</b>	<b>2.347.536</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	<b>6.209.265</b>	<b>-12.035.421</b>
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	6.209.265	-12.035.421
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>-1.172.574</b>	<b>1.777.482</b>
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-191.129	304.588
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-981.445	1.472.894
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>5.036.691</b>	<b>-10.257.938</b>
<b>140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)</b>	<b>30.958.377</b>	<b>-7.910.402</b>

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

	31.12.2015								(euro)	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
<b>ESISTENZE AL 1.1.2015</b>	<b>831.364.347</b>		<b>189.349.089</b>	<b>246.082.995</b>	<b>-96.082.123</b>	<b>-24.418.878</b>			<b>2.347.536</b>	<b>1.148.642.966</b>
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE</b>										
<b>Riserve</b>										
Dividendi e altre destinazioni <sup>(a)</sup>									-2.347.536	-2.347.536
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>										
<b>Variazioni di riserve</b>				<b>1.797.344</b>						<b>1.797.344</b>
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi			-660.945	-133.771.164	74.514.960					-59.917.149
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Altre variazioni	-413.133.912		-41.271.502	-26.955.616	21.567.163					-459.793.867
<b>Redditività complessiva</b>						5.036.691			25.921.686	30.958.377
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015</b>	<b>418.230.435</b>		<b>147.416.642</b>	<b>87.153.559</b>	<b>-</b>	<b>-19.382.187</b>			<b>25.921.686</b>	<b>659.340.135</b>

<sup>(a)</sup> La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

	31.12.2014								(euro)	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
<b>ESISTENZE AL 1.1.2014</b>	<b>831.364.347</b>		<b>189.357.249</b>	<b>658.813.096</b>	<b>-96.082.123</b>	<b>-14.160.940</b>			<b>-411.826.379</b>	<b>1.157.465.250</b>
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE</b>										
<b>Riserve</b>										
Dividendi e altre destinazioni <sup>(a)</sup>									411.826.379	
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>										
<b>Variazioni di riserve</b>			<b>-8.160</b>	<b>-903.722</b>						<b>-911.882</b>
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi										
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Altre variazioni										
<b>Redditività complessiva</b>						-10.257.938			2.347.536	-7.910.402
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014</b>	<b>831.364.347</b>		<b>189.349.089</b>	<b>246.082.995</b>	<b>-96.082.123</b>	<b>-24.418.878</b>			<b>2.347.536</b>	<b>1.148.642.966</b>

<sup>(a)</sup> La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

## Rendiconto finanziario

(euro)

	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>194.312.898</b>	<b>166.873.642</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	25.921.686	2.347.536
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-1.894.726	5.253.029
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	5.120.084	-3.194.262
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	163.857.620	168.560.241
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	14.486.886	13.881.761
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.281.463	-6.764.146
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-11.297.801	-27.676.647
- altri aggiustamenti (+/-)	-6.162.314	14.466.130
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>-189.867.248</b>	<b>210.498.099</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.771.663	557.571
- attività finanziarie valutate al fair value	-341.661	-44.631
- attività finanziarie disponibili per la vendita	37.615.620	240.857.124
- crediti verso banche	187.655.382	-362.989.403
- crediti verso clientela	-338.742.623	298.347.205
- altre attività	-104.825.629	33.770.233
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>-151.493.139</b>	<b>-423.685.932</b>
- debiti verso banche	-630.165.116	-372.064.012
- debiti verso clientela	489.854.315	8.826.652
- titoli in circolazione	-6.396.889	-95.496.413
- passività finanziarie di negoziazione	-23.321.736	-16.306.932
- altre passività	18.536.287	51.354.773
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>-147.047.489</b>	<b>-46.314.191</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>198.685.412</b>	<b>33.670.012</b>
- vendite di partecipazioni	164.723.262	-3.348.250
- dividendi incassati su partecipazioni	17.000.761	9.471.111
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	16.961.389	27.547.151
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>198.685.412</b>	<b>33.670.012</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-62.264.685	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-62.264.685</b>	<b>-</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>-10.626.762</b>	<b>-12.644.179</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
<b>Voci di bilancio</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	158.902.773	171.546.952
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-10.626.762	-12.644.179
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>148.276.011</b>	<b>158.902.773</b>

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

---

## Nota Integrativa

---

## Parte A – Politiche contabili

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Banca CR Firenze S.p.A., in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

#### Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

---

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

---

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Banca CR Firenze.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

## Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della Banca.

## Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

## Sezione 2 - Principi generali di redazione

I suddetti principi sono i seguenti:

- continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che una variazione sia prescritta da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure sia diretta a rendere più significativa ed affidabile l'esposizione dei valori; l'eventuale modifica di una determinata modalità di rappresentazione o classificazione viene applicata - se significativa - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;
- rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
- divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un'interpretazione di tali principi;
- raffronto con l'esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano, laddove richiesto e/o ritenuto opportuno per migliorare l'informativa, i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in

quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

### Sezione 4 – Altri aspetti

Come precedentemente precisato la Banca, pur detenendo partecipazioni di controllo, non ha redatto un proprio bilancio consolidato in quanto la controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. redige a sua volta tale bilancio e tutti i presupposti normativi che avevano reso necessaria la redazione dello stesso da parte della Banca sono venuti meno nel corso del 2015.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

### 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### (a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, inteso come costo dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all'IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. "rare circostanze"), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell'anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del fair value al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli asset iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico; i contratti derivati di negoziazione possono inoltre essere utilizzati, in una data successiva alla loro iniziale acquisizione, per soddisfare finalità di copertura dei rischi, così come gli strumenti derivati inizialmente impiegati per finalità di copertura dei rischi sono allocati nel portafoglio di negoziazione quando vengono meno tali finalità.

#### (b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da titoli acquisiti per la normale operatività di compravendita o di tesoreria nonché da strumenti derivati con fair value positivo (diversi da quelli di copertura), inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni previste per lo scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

#### (c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per negoziazione sono valorizzate al fair value; per gli strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati.

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, il fair value viene stimato in base a quotazioni di strumenti simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi e con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD") fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon. Con riferimento ai contratti derivati OTC su tassi di interesse e sull'inflazione denominati in euro, il parametro di mercato da utilizzare per l'attualizzazione dei flussi futuri è rappresentato da una curva di attualizzazione EONIA based per gli strumenti collateralizzati e da una curva EURIBOR based per gli altri strumenti non assistiti da collateral.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value con adeguato grado di affidabilità, pur applicando le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

#### (d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli di negoziazione sono governate dal criterio della "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati vengono rilevati in base al criterio della "data di contrattazione"; gli interessi sui titoli sono calcolati al tasso di interesse nominale, mentre gli utili e le perdite da negoziazione sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi dei titoli vengono iscritti, rispettivamente, nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e perdite da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono riportate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

## 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al fair value, inteso come costo di tale attività; se l'iscrizione deriva da una riclassificazione di attività detenute sino a scadenza, il relativo valore è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita raccolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l'eventuale cessione; si tratta prevalentemente dei titoli delle tesorerie aziendali, nonché dei titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza.

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 e le novità introdotte dal sopra citato Regolamento CE n. 1004/2008; le modifiche riguardano la possibilità di riclassificare a "finanziamenti e crediti" strumenti finanziari per i quali vi sono intenzione e capacità di detenere per il futuro prevedibile o sino a scadenza e in tal caso valgono le considerazioni riportate nella parte relativa alle attività finanziarie di negoziazione in merito al valore dello strumento al momento della riclassifica e ad eventuali revisioni sulle stime dei flussi di cassa attesi.

Le movimentazioni in entrata e in uscita delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da negoziazione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti dai titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al fair value, che per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati e per i titoli di debito e di capitale non quotati in tali mercati è stimato in base a quotazioni di titoli simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi e tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti PD e LGD fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon.

Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro fair value non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce "utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella "Riserva AFS" (all'interno delle "Riserve da valutazione") e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora le ragioni della perdita di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Nel caso di riclassifica di strumenti finanziari a finanziamenti e crediti le riserve positive o negative cristallizzate, se riferite ad attività con scadenza prefissata, sono ammortizzate lungo la durata della vita dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato, altrimenti restano sospese a riserva fino al momento della vendita, dell'impairment o dell'estinzione.

## 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, inteso come costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in tale categoria avviene per riclassificazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

(b) Criteri di classificazione

Attualmente non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza. In tale categoria sono classificati i titoli che al momento dell'acquisto sono destinati a stabile investimento e per i quali, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39, vige il divieto di cessione o di trasferimento in altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli detenuti sino alla scadenza sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da cessione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli strutturati, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i titoli ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli eventualmente oggetto di cessione a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale solo se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con le suddette passività e con i titoli ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui titoli vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce "utili/perdite da cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; eventuali perdite da impairment test vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

#### 4. Crediti

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito, per quelli oltre il breve termine, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni amministrativi. Per le operazioni creditizie concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione viene imputata a conto economico. I crediti sono inseriti nel portafoglio di riferimento al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti per cassa accoglie tutte le forme tecniche verso banche e verso clientela erogate direttamente o acquistate da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i certificati assicurativi di capitalizzazione ed i titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione dei mutui "in bonis" effettuata nell'esercizio 2002.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori; in particolare, il procedimento per la valutazione dell'impairment test si articola in due fasi:

- 1) valutazioni individuali, dirette alla selezione dei crediti deteriorati (problematici) ed alla determinazione del valore di presumibile realizzo attualizzato ascrivibile a tali crediti;
- 2) valutazioni collettive, finalizzate alla stima forfettaria delle perdite attese sui crediti "in bonis".

I crediti deteriorati assoggettati a valutazione individuale sono costituiti dalle seguenti tipologie di crediti anomali:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";

– l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne") e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

Le perdite di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il rispettivo valore recuperabile attualizzato ed il corrispondente costo ammortizzato; tale valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero medesimo;
- 3) al tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Nell'ambito delle valutazioni collettive le perdite di valore dei crediti "in bonis", suddivisi in categorie omogenee di rischio, si ragguagliano alle perdite attese su tali crediti computate sulla scorta delle relative PD ed LGD fornite dai sistemi interni di rating ovvero stimate su base storico-statistica.

(d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi crediti; in caso contrario tali crediti sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con tali passività e con i crediti ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment test sono registrate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" e gli utili o perdite da cessione sono riportati tra gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (a) crediti"; se vengono meno i motivi che hanno determinato una rettifica, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi: la ripresa di valore, rilevata nella suddetta voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

## 5. Attività finanziarie valutate al fair value

Si ricorda che a partire dall'esercizio 2012 è stata esercitata la cosiddetta "opzione del fair value" prevista dallo IAS 39 al solo fine di ridurre gli accounting mismatch tra poste dell'attivo e del passivo derivanti dall'acquisizione e contabilizzazione da parte della Banca di azioni della Capogruppo a servizio del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari"; in particolare, l'attivazione della Fair Value Option consente di "neutralizzare" l'effetto negativo (positivo) sul Conto Economico derivante da un incremento (decremento) di valore del debito nei confronti dei dipendenti beneficiari del piano di incentivazione registrando – sempre in Conto Economico – il corrispondente incremento (decremento) del valore dell'azione.

Pertanto, tale portafoglio include esclusivamente le azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo che sono valorizzate secondo le quotazioni di chiusura di Borsa Italiana.

## 6. Operazioni di copertura

(a) Criteri di iscrizione

Le relazioni di copertura sono di tre tipi:

- 1) copertura di fair value: una copertura dell'esposizione alle variazioni di fair value di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea, che è attribuibile a un rischio particolare e potrebbe influenzare il conto economico. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;

- 2) copertura di un flusso finanziario: una copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato a una attività o passività rilevata (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tassi variabili) o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influire sul conto economico;
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera.

Ciascuna relazione di copertura viene formalmente documentata e forma oggetto dei periodici test di efficacia retrospettiva e prospettica, al fine di valutarne la tenuta.

(b) Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite attribuibili a rischi di mercato e/o rischi di tasso rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, ai quali sono esposti gli strumenti finanziari oggetto di copertura; solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

(c) Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono valutati al fair value; anche le posizioni coperte vengono sottoposte ad analogha valutazione, per effettuare tali valutazioni vengono utilizzati modelli simili a quelli adoperati per gli strumenti finanziari non quotati.

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura; le coperture di un investimento in valuta seguono le regole contabili previste per le coperture di flussi finanziari.

La valutazione dell'efficacia della coperture è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono e in altre parole misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

(d) Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate all'atto della conclusione, della revoca o della chiusura anticipata oppure quando non vengono superati i suddetti test di efficacia; se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione di tali operazioni, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

- Le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura", mentre i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati"; nella copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";

## 7. Partecipazioni

(a) Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte al costo di acquisto o di sottoscrizione, determinato con il metodo del costo medio ponderato continuo, od al valore rilevato al momento del conferimento effettuato ai sensi della Legge n. 218/1990 ("Legge Amato").

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio partecipazioni accoglie le interessenze in joint ventures e nelle società controllate e collegate, sulle quali viene esercitata un'influenza notevole nell'ambito del Gruppo di appartenenza; tale influenza si presume, salvo prova contraria, pari ad almeno il 20% dei diritti di voto nelle società sottostanti; l'esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze: la rappresentanza nel consiglio di amministrazione od organo equivalente della partecipata, la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili, il verificarsi di rilevanti operazioni tra partecipante e partecipata, l'interscambio di personale dirigente e la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

(c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, come sopra determinato, che viene annualmente sottoposto ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite durature di valore, mediante l'analisi prospettica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della partecipata.

(d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui flussi finanziari o quando l'attività viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati nel periodo in cui ne è deliberata la distribuzione, mentre le plusvalenze o minusvalenze da cessione vengono registrate tra gli “utili/perdite delle partecipazioni” nel periodo in cui avviene il perfezionamento del relativo contratto; in tale voce vengono inoltre rilevate, nel periodo di competenza, le eventuali perdite derivanti dall’applicazione dei procedimenti di impairment.

## 8. Attività materiali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese di natura straordinaria successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali se accrescono il valore, la vita utile o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

(b) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento e sono pertanto destinate ad essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi; sono inoltre inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività materiali ad uso funzionale e detenute per investimento di durata limitata sono effettuate in base al principio del costo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 16 e ridotto per ammortamenti; il valore dei terreni sottostanti, da non ammortizzare in quanto si tratta di beni di durata illimitata, viene scorporato dal valore contabile degli immobili, utilizzando appropriate stime per gli immobili acquisiti prima dell’entrata in vigore degli IAS/IFRS.

La durata degli ammortamenti si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti verificando alla fine di ogni anno solare la durata di tale vita utile, in accordo con quanto previsto dai principi IAS/IFRS; le attività materiali vengono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell’esistenza di perdite durevoli di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Un’immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore delle attività materiali sono iscritti nella voce “rettifiche di valore nette su attività materiali”; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni materiali vengono iscritti nella voce “utili/perdite da cessione di investimenti”.

## 9. Attività immateriali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali nel caso in cui accrescono il valore o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

Gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende o i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

(b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e a condizione che si tratti di elementi identificabili, cioè protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

Per la Banca le attività immateriali comprendono l’avviamento e le attività legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei core deposits.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività immateriali di durata limitata vengono effettuate in base al principio del costo ridotto per ammortamenti, la cui durata si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti; le attività immateriali sono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell’esistenza di perdite durevoli di valore. Gli avviamenti e le attività immateriali aventi durata indefinita, che non devono pertanto essere assoggettate ad ammortamento, vengono periodicamente sottoposti ad impairment test, ragguagliando le perdite di valore all’eventuale differenza negativa tra il valore contabile del patrimonio netto ed il valore recuperabile delle singole attività o del settore di attività della società, determinati secondo i criteri di segmentazione economica posti a base dell’informativa di settore, al quale ciascun avviamento od attività immateriale appartiene; il valore recuperabile è pari al maggiore tra il valore d’uso ed il valore di scambio (valore corrente al netto dei costi di transazione) del settore considerato, entrambi stimati sulla scorta delle metodologie di valutazione d’azienda più pertinenti secondo il tipo di attività.

## (d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

## (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono registrati nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali", mentre le eventuali perdite durature di valore ascrivibili agli avviamenti ed alle attività immateriali di durata illimitata sono imputate, rispettivamente, nelle voci "rettifiche di valore dell'avviamento" e "rettifiche di valore nette su attività immateriali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni immateriali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

**10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**

## (a) Criteri di iscrizione

## (b) Criteri di classificazione

Le attività ed i gruppi di attività in oggetto sono posseduti in attesa di essere alienati e singole attività non correnti, unità generatrici di flussi finanziari, gruppi di esse o singole parti sono classificate in tale comparto quando la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

## (c) Criteri di valutazione

## (d) Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in oggetto sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita; nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento cessa a decorrere dall'esercizio in cui avviene la classificazione in tale comparto.

## (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle singole attività in via di dismissione, così come i risultati derivanti dal successivo realizzo, affluiscono alle pertinenti voci del conto economico riferite alla tipologia di attività; il saldo positivo o negativo dei proventi e degli oneri relativi ai "gruppi di attività e passività" non correnti in via di dismissione, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, è iscritto nell'apposita voce del conto economico.

**11. Fiscalità corrente e differita**

## (a) Criteri di iscrizione

## (b) Criteri di classificazione

## (c) Criteri di valutazione

## (d) Criteri di cancellazione

La rilevazione degli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite viene effettuata applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito, determinato in base ad una prudenziale previsione degli oneri fiscali correnti, anticipati e differiti, è iscritto al netto degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute subite. Le imposte anticipate e differite vengono determinate, senza limiti temporali, in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di redazione del bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto l'ammontare delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che comportino la tassazione. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza effettuare compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

## (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali, sia correnti sia differite, vengono registrate in contropartita della voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", a meno che siano imputabili al patrimonio netto od all'avviamento in quanto collegate, rispettivamente, a transazioni i cui risultati interessano direttamente il patrimonio netto o ad operazioni di aggregazione societaria.

**12. Fondi per rischi e oneri**

## (a) Criteri di iscrizione

## (b) Criteri di classificazione

## (c) Criteri di valutazione

## (d) Criteri di cancellazione

I fondi per rischi e oneri esprimono passività aventi natura certa o probabile, di cui sia incerto l'ammontare o il tempo dell'assolvimento; tali fondi sono costituiti da:

a) Fondi di quiescenza e per obblighi simili, rappresentati dai fondi di previdenza complementare a prestazione definita nonché a contribuzione definita a condizione che vi sia una garanzia della banca, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari; i suddetti fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali ed il relativo impegno viene determinato come segue:

- valore attuale dell'obbligazione a benefici o contributi definiti assunta alla data di chiusura dell'esercizio;
- più (meno) ogni profitto (perdita) non riconosciuto sui piani a benefici definiti derivante dall'applicazione della metodologia attuariale;

- meno gli eventuali costi previdenziali relativi alle prestazioni passate non ancora rilevate;

- più (meno) il fair value delle attività a servizio del piano a benefici definiti alla data di chiusura dell'esercizio;

b) Altri fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, originate da un evento passato, per le quali possa essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare del presumibile esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa; laddove l'elemento temporale sia significativo, i suddetti accantonamenti vengono inoltre attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Nella voce sono incluse anche obbligazioni connesse a benefici a lungo termine dei dipendenti, il cui ammontare viene determinato con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti in esame connesse ai fondi di quiescenza ed alle altre obbligazioni relative al personale dipendente sono iscritte nella voce "spese per il personale", ad eccezione degli utili e delle perdite riferite ai suddetti fondi e legate all'adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati da un attuario esterno, che vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico; gli accantonamenti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri e gli eventuali esuberi di tali fondi precedentemente costituiti vengono contabilizzati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

### 13. Debiti e titoli in circolazione

a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value di tali passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e/o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle suddette passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni fuori mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Le movimentazioni in entrata e uscita delle predette passività per effetto di operazioni di emissione o di compravendita a pronti sono governate dal criterio della "data di regolamento"; le passività emesse e successivamente riacquistate vengono cancellate dal passivo. Gli interessi sono calcolati secondo il tasso interno di rendimento; gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili stimati secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in esse impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(b) Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione, incluse le passività subordinate, accolgono tutte le passività finanziarie di debito, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le forme tipiche della provvista di fondi realizzata presso la clientela o presso banche oppure incorporata in titoli, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato; sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Le suddette passività finanziarie sono allocate in tale portafoglio al momento della acquisizione dei fondi e non possono essere successivamente trasferite tra le passività di negoziazione, così come passività di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento tra le suddette passività finanziarie.

(c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività a breve termine, che rimangono iscritte per il valore incassato.

(d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce "interessi passivi e oneri assimilati"; mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce "utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie".

**14. Passività finanziarie di negoziazione**

- (a) Criteri di iscrizione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione
- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

- (b) Criteri di classificazione

Le suddette passività finanziarie accolgono gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione titoli e tutti gli strumenti derivati aventi fair value negativo, diversi da quelli destinati alla copertura dei rischi e ivi inclusi gli strumenti derivati incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni dello scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

**15. Passività finanziarie valutate al fair value**

Attualmente non risulta presente il portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value.

**16. Operazioni in valuta**

- ((a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (d) Criteri di cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera vengono convertite in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data di tali operazioni.

- (c) Criteri di valutazione

Alla data di riferimento la conversione in euro delle transazioni in valuta estera avviene in base ai seguenti criteri:

1. per gli elementi monetari (crediti, titoli di debito, passività finanziarie), utilizzando i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
2. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al costo, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data delle sottostanti operazioni (tassi di cambio storici), salvo per le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment, per la cui conversione si applicano i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
3. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al fair value, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione delle differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita, che sono imputate direttamente a tali riserve.

**17. Altre informazioni***Azioni proprie*

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto; analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

*Ratei e risconti*

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

*Spese per migliorie su beni di terzi*

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri; i suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

*Trattamento di fine rapporto del personale*

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale; gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato, mentre gli utili e le perdite risultanti dai calcoli effettuati da un attuario esterno vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico.

#### *Passività associate ad attività in via di dismissione*

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

#### *Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni*

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

#### *Pagamenti basati su azioni*

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

In concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017 il Gruppo ISP ha definito un sistema incentivante per i dipendenti, caratterizzato da modalità innovative di motivazione e fidelizzazione. In quest'ottica si colloca la volontà di mettere a disposizione della generalità dei dipendenti uno strumento di partecipazione azionaria diffusa che prevede la possibilità per ogni dipendente di "investire" le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale (LECOIP), allineato al piano di impresa che da un lato garantisce un ritorno minimo certo a scadenza, dall'altro permette di partecipare all'auspicata crescita di valore azionario del Gruppo.

La rappresentazione nei bilanci, sia su quello consolidato che sui bilanci separati delle società del Gruppo, rientra nel perimetro dell'IFRS 2 – Pagamenti basati su azioni.

#### *Riconoscimento dei ricavi e dei costi*

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
- b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

*Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria*

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Capogruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

*Aggregazioni aziendali*

Il trasferimento del controllo di un'impresa configura un'operazione di aggregazione aziendale: in base all'IFRS 3 l'acquirente viene individuato nel soggetto che acquisisce, direttamente o indirettamente in virtù di accordi con altri investitori o mediante clausole statutarie, più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa; l'acquisizione e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente consegue effettivamente il controllo sull'impresa rilevata. Il costo di un'operazione di aggregazione aziendale è determinato dalla sommatoria del fair value, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli eventuali strumenti di capitale emessi dall'acquirente per l'assunzione del controllo alla data dello scambio; ai fini contabili l'acquisizione viene rilevata secondo il "metodo dell'acquisto", che prevede la contabilizzazione delle attività, delle passività e delle passività potenziali dell'entità acquisita ai rispettivi fair value alla data del trasferimento, delle quote di pertinenza di terzi dell'impresa acquisita in proporzione alla relativa interessenza nei fair value dei suddetti elementi, nonché dell'avviamento di pertinenza calcolato come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e la quota di partecipazione detenuta del fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

Non si configurano come aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, vale a dire tra due o più imprese o attività aziendali già appartenenti allo stesso Gruppo e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette "aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune"). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica e di conseguenza, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8, che richiede che in mancanza di un principio specifico l'impresa debba fare uso del proprio giudizio

nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, come indicato anche nel documento OPI 1 emesso dall'Assirevi in materia di trasferimenti di attività effettuati all'interno dello stesso Gruppo di appartenenza, con particolare riferimento alle "Operazioni che non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite"; tale documento prevede inoltre, per motivi di simmetria, che nel bilancio del venditore l'eventuale differenza tra il prezzo della transazione ed il preesistente valore di carico delle attività oggetto del trasferimento venga imputata al patrimonio netto, assimilando l'operazione ad una transazione effettuata in qualità di azionista, coerentemente con quanto stabilito dal paragrafo 7 dello IAS 18 e dal paragrafo 98 dello IAS 1.

#### *Impairment test dell'avviamento e delle partecipazioni*

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore).

Ai sensi del principio IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (unità generatrice di flussi finanziari - "CGU") od a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente da come le altre attività o passività dell'impresa acquisita sono assegnate a tali unità o gruppi di unità; inoltre, ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Occorre inoltre calcolare il valore recuperabile dell'avviamento pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Devono, inoltre, essere illustrati i criteri di stima applicati per ottenere il valore recuperabile dell'avviamento, se tale valore venga individuato sulla base del valore d'uso o del fair value, effettuando infine l'analisi di "sensibilità" per calcolare l'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di carico dell'avviamento.

Laddove il valore recuperabile della CGU sia minore del valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato, viene rilevata una perdita di valore. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. La riduzione del valore dell'avviamento per impairment non può essere ripristinata in esercizi futuri. Al fine di identificare il livello al quale deve essere effettuato l'impairment test dell'avviamento, assume rilevanza l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business. Identificato il modello di gestione occorre verificare quale possa essere il livello di aggregazione minimo al quale è possibile garantire la ripartizione ragionevole dei flussi di sinergie tra i differenti gruppi, che è fissato dal livello inferiore al quale il sistema di controllo interno fornisce alla direzione dati economici funzionali al monitoraggio ed alla gestione, mentre il livello massimo è rappresentato dalle modalità di separazione del business ai fini dell'informativa esterna (segment reporting). L'identificazione delle CGU deve avvenire con criteri uniformi da esercizio a esercizio a meno che il cambiamento non sia giustificato da cambiamenti organizzativi definiti dalle strutture competenti all'interno dell'impresa e dei quali deve essere data disclosure nelle note del bilancio.

Dal testo dello IAS 36 si deduce l'esigenza di correlazione tra il livello al quale l'avviamento è testato ed il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di questo livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali all'interno dei gruppi bancari e finanziari ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Tali considerazioni con riferimento ai criteri per la definizione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile, la cui determinazione è alla base degli impairment test: nelle Basis for conclusion (paragrafo BCZ17) si rileva che "ai fini della valutazione del valore recuperabile di un'attività è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, incluso l'effetto di sinergia con altre attività". Dunque, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti. E' peraltro opportuno segnalare che le interdipendenze tra le attività che compongono una CGU e che ne impediscono una disaggregazione in CGU o gruppi di CGU di più limitata dimensione devono essere sotto il controllo e governo dell'impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato le CGU con le divisioni operative rappresentate nel proprio segment reporting. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, le CGU identificate a livello consolidato sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking, Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento.

Banca CR Firenze S.p.A. si colloca sostanzialmente all'interno della CGU Banca dei Territori; per quanto riguarda l'avviamento e le partecipazioni, che quindi non sono considerati singoli asset in quanto aggregate in un'unica CGU di maggiori dimensioni, i relativi valori vengono sottoposti ad impairment test con riferimento a tale maggiore CGU. Pertanto, le partecipazioni di controllo che sono iscritte in bilancio non devono essere testate per impairment in via analitica come singoli asset ma a livello di comune partecipante e quindi verificate in via indiretta sulla base del valore complessivo della società controllante, a meno che a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo non sia emersa la necessità di un impairment per la CGU cui la società controllante appartiene; in questo caso tale aspetto, rappresentando un indicatore di impairment, rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. Un'eccezione a tale criterio è rappresentata dal caso in cui la società controllata abbia registrato perdite nel corso dell'anno e di conseguenza il valore di carico nel bilancio consolidato, che

si è ridotto per le perdite contabilizzate su tale bilancio, risulti inferiore al valore di carico nel bilancio civilistico della partecipante; in tale caso è necessario verificare se le perdite rilevate dalla partecipata risultino strutturali, cioè destinate a replicarsi negli esercizi successivi (suscettibili quindi di incidere significativamente sul valore recuperabile della stessa) o se invece sono legate a situazioni contingenti destinate ad essere rimosse nel breve periodo. Nel primo caso è necessario effettuare una verifica del valore recuperabile della partecipata, mentre nel secondo non è necessario.

*Modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie*

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse; si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione e quindi di tipo qualitativo e indicatori esterni legati al valore dell'impresa (rappresentato dalla quotazione nel caso di emittenti quotati).

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione del debito, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi, una significativa revisione al ribasso delle previsioni di utili (c.d. "profit warning"), l'avvio/richiesta di procedure concorsuali, andamenti economici in contrazione o addirittura negativi, eventuali cambiamenti nell'ambiente tecnologico, economico e normativo che potrebbero comportare difficoltà per l'impresa nell'identificazione di strategie alternative di sviluppo del business. Con riferimento ai Fondi chiusi di Private Equity e Ventur Capital si considerano rilevanti i seguenti fattori: la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del Fondo, le variazioni negative nel Team di investimento (fuori uscita di Key Managers) e la presenza di conflittualità con i sottoscrittori.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, nonché la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

## A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.3 Gerarchia del fair value

A.4.4 Altre informazioni

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento (non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, non solo gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), ma anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e quest'ultima presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;

- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
			(milioni di euro)			
			valore minimo	valore massimo		
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0%	100%	1	-1

#### A.4.5. Gerarchia del fair value

##### A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(milioni di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	61	9	-	86	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42	156	42	61	31	186
4. Derivati di copertura	-	44	-	-	54	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>261</b>	<b>51</b>	<b>61</b>	<b>171</b>	<b>197</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	71	-	-	94	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	35	-	-	53	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>106</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>147</b>	<b>-</b>

Al 31 dicembre 2015, l'impatto del rischio di non performance (Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi) è stato pari a 6,5 milioni per la riduzione del fair value positivo, mentre l'impatto sul fair value negativo è stato del tutto marginale (circa 5mila euro).

## A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>11</b>	-	<b>186</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	<b>2</b>	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	1	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	1	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-2</b>	-	<b>-146</b>	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-1	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-3	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-2	-	-1	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-2	-	-1	-	-	-
- di cui minusvalenze	-2	-	-1	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-141	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>9</b>	-	<b>42</b>	-	-	-

Relativamente alla voce 3.4 Trasferimenti ad altri livelli del comparto AFS, si precisa che l'importo si riferisce alle quote partecipative in Banca d'Italia. Alla luce degli approfondimenti svolti sulle compravendite intervenute nel 2015 ed in coerenza con quanto stabilito dalla Fair Value policy relativamente ai passaggi di livello all'interno della gerarchia del fair value, la Capogruppo ha ritenuto vi fossero i presupposti per un passaggio di fair value da livello 3 a livello 2.

## A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	311	-	7	304	499	-	31	468
3. Crediti verso clientela	9.696	-	6.772	3.362	9.519	-	6.314	3.621
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	18	-	-	24	17	-	-	28
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	1	3	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>10.026</b>	-	<b>6.779</b>	<b>3.691</b>	<b>10.038</b>	-	<b>6.345</b>	<b>4.120</b>
1. Debiti verso banche	2.171	-	995	1.235	2.802	-	1.606	1.196
2. Debiti verso clientela	7.993	-	7.405	588	7.503	-	6.749	754
3. Titoli in circolazione	60	-	59	1	66	-	66	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>10.224</b>	-	<b>8.459</b>	<b>1.824</b>	<b>10.371</b>	-	<b>8.421</b>	<b>1.950</b>

## A. 5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non svolge attività che determinano il cd. "day one profit/loss".

---

## Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

**ATTIVO****SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	148	159
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>148</b>	<b>159</b>

**SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20****2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	-	61	9	-	86	11
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	61	9	-	86	11
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	<b>61</b>	<b>9</b>	-	<b>86</b>	<b>11</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	-	<b>61</b>	<b>9</b>	-	<b>86</b>	<b>11</b>

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva sia dall'andamento della curva dei tassi - che influenza le valutazioni degli strumenti derivati, sia dalla diminuzione dei volumi.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

## 2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
<b>A) ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	-	-
<b>B) STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	7	9
- fair value	7	9
b) Clientela	63	88
- fair value	63	88
<b>Totale B</b>	<b>70</b>	<b>97</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>70</b>	<b>97</b>

## SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Al 31 dicembre 2015 la voce in esame accoglie:

- per circa 364 mila euro, titoli di capitale di livello 1 emessi dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo ed acquistati dalla Banca a servizio del piano d'incentivazione deliberato dall'Assemblea nel 2012;
- per circa 160 mila euro, il credito iscritto verso Capogruppo al momento in cui si conclude il rapporto di lavoro con un dipendente sottoscrittore del Piano LECOIP.

**SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>42</b>	<b>15</b>	<b>3</b>	<b>57</b>	<b>31</b>	<b>3</b>
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	42	15	3	57	31	3
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>-</b>	<b>141</b>	<b>25</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>166</b>
2.1 Valutati al fair value	-	141	22	4	-	163
2.2 Valutati al costo	-	-	3	-	-	3
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>14</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>17</b>
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>42</b>	<b>156</b>	<b>42</b>	<b>61</b>	<b>31</b>	<b>186</b>

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 2) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, dal bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (5.656 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 141 milioni di euro) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Ai fini della valutazione della partecipazione in Banca d'Italia per il bilancio 2015, relativamente al metodo da utilizzare, essendo intervenute delle transazioni dirette sulla partecipazione, si è ritenuto di utilizzare quest'ultimo come metodo per la determinazione del fair value.

Infatti, l'IFRS 13, che sancisce i criteri da adottare nella determinazione del fair value di un'attività, definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Il principio stabilisce, inoltre, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato.

Seguendo tali indicazioni, la policy relativa alla valutazione degli equity investments e le Regole Contabili di Gruppo classificano i criteri utilizzabili per la valutazione delle partecipazioni secondo una gerarchia che prevede, per i titoli non quotati, l'utilizzo di metodologie di mercato, tra le quali le transazioni dirette, e in subordine (solo se gli input da utilizzare per tali metodologie non sono osservabili sui mercati) l'utilizzo dei metodi analitici, nei quali rientra il metodo del "Discount Dividend Model" (DDM).

Di conseguenza, essendo intervenute delle compravendite delle quote di Banca d'Italia, il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo DDM, utilizzato ai fini della valutazione del bilancio 2014.

Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e quindi tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio delle quote residue.

Tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM che, sia utilizzando le scelte metodologiche già adottate nel bilancio 2014 (con dividendo terminale pari a quello statutario di 450 milioni), sia quelle più restrittive suggerite dalla dividend policy di Banca d'Italia (dividenti dei prossimi anni in un range tra 340 e 380 milioni) restituirebbe un valore della partecipazione superiore al suo valore di bilancio.

Pertanto in considerazione delle analisi sopra svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

Inoltre, alla luce degli approfondimenti svolti sulle compravendite delle quote di Banca d'Italia intervenute nel 2015 ed in coerenza con quanto stabilito dalla Fair Value policy relativamente ai passaggi di livello all'interno della gerarchia del fair value, la Capogruppo ha ritenuto vi fossero i presupposti per un passaggio di fair value da livello 3 a livello 2.

I titoli di debito di cui al punto 1.2 (livello 1 e 2) sono diminuiti rispetto allo scorso esercizio a seguito di rimborsi su obbligazioni corporate.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinarne in modo attendibile il fair value. Si tratta di quote di capitale (inferiori al 15%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale. Non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti, non è stato possibile rintracciare dei titoli similari e

non è stato possibile applicare in modo corretto dei modelli valutativi perché non sono presenti stime di flussi finanziari futuri. Il valore contabile di tali strumenti è di circa 3 milioni di euro.

La Banca non ha intenzione di cedere tali strumenti finanziari e, in passato, le eventuali cessioni di tali strumenti non hanno determinato utili o perdite significative.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>60</b>	<b>91</b>
a) Governi e Banche Centrali	11	10
b) Altri enti pubblici	-	3
c) Banche	33	58
d) Altri emittenti	16	20
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>166</b>	<b>170</b>
a) Banche	141	141
b) Altri emittenti:	25	29
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	17	17
- imprese non finanziarie	8	12
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>14</b>	<b>17</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>240</b>	<b>278</b>

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

## SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

## 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>311</b>	-	<b>7</b>	<b>304</b>	<b>499</b>	-	<b>31</b>	<b>468</b>
1. Finanziamenti	311	-	7	304	499	-	31	468
1.1 Conti correnti e depositi liberi	213	X	X	X	334	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	82	X	X	X	100	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	16	X	X	X	65	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	16	X	X	X	65	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>311</b>	-	<b>7</b>	<b>304</b>	<b>499</b>	-	<b>31</b>	<b>468</b>

La riduzione della voce è principalmente da ricondursi ai conti correnti e depositi liberi.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2015 ammonta a circa 82 milioni di euro.

## SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

## 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>8.382</b>	-	<b>1.309</b>	-	<b>6.772</b>	<b>3.357</b>	<b>8.185</b>	-	<b>1.329</b>	-	<b>6.314</b>	<b>3.621</b>
1. Conti correnti	1.075	-	265	X	X	X	1.034	-	282	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.557	-	854	X	X	X	5.156	-	843	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	97	-	2	X	X	X	96	-	2	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.653	-	188	X	X	X	1.899	-	202	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	<b>5</b>	-	-	-	-	<b>5</b>	<b>5</b>	-	-	-	-	<b>5</b>
8. Titoli strutturati	5	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	5	-	-	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>8.387</b>	-	<b>1.309</b>	-	<b>6.772</b>	<b>3.362</b>	<b>8.190</b>	-	<b>1.329</b>	-	<b>6.314</b>	<b>3.626</b>

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>5</b>	-	-	<b>5</b>	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	5	-	-	5	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5	-	-	5	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>8.382</b>	-	<b>1.309</b>	<b>8.185</b>	-	<b>1.329</b>
a) Governi	27	-	-	146	-	-
b) Altri enti pubblici	340	-	5	144	-	15
c) Altri soggetti	8.015	-	1.304	7.895	-	1.314
- imprese non finanziarie	4.684	-	1.144	4.901	-	1.159
- imprese finanziarie	65	-	11	61	-	8
- assicurazioni	19	-	-	19	-	-
- altri	3.247	-	149	2.914	-	147
<b>TOTALE</b>	<b>8.387</b>	-	<b>1.309</b>	<b>8.190</b>	-	<b>1.329</b>

La sottovoce 1. "Titoli di debito – imprese finanziarie" si riferisce al titolo CRF Mutui Class D (junior) valutato circa 5 milioni di euro ed emesso dalla società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l. in seguito all'operazione di cartolarizzazione mutui in bonis effettuata nel 2002.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>199</b>	<b>651</b>
a) Rischio di tasso di interesse	199	651
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>199</b>	<b>651</b>

La diminuzione della voce 1. "Crediti oggetto di copertura specifica del fair value" è prevalentemente da ricondurre al passaggio al nuovo modello di "Macro fair Value Hedge" per la copertura generica del rischio tasso sui mutui retail a tasso fisso, attivato nel corso dell'esercizio 2015; di conseguenza, al 31 dicembre 2015 i crediti oggetto di copertura specifica del fair value sono rappresentati esclusivamente da mutui retail a tasso variabile con "cap", coperti da derivati della tipologia "opzione su tassi", mentre i mutui oggetto di copertura generica sono riportati nella successiva sezione 9.1.

## SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

## 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair Value			Valore nozionale	Fair Value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A) Derivati finanziari</b>	-	<b>44</b>	-	<b>2.373</b>	-	<b>54</b>	-	<b>2.328</b>
1) fair value	-	44	-	2.223	-	53	-	2.178
2) flussi finanziari	-	-	-	150	-	1	-	150
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B) Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>44</b>	-	<b>2.373</b>	-	<b>54</b>	-	<b>2.328</b>

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del "fair value" sui crediti a clientela (tipologia "Mutui con Cap") e dai derivati di macro-copertura del "fair value" sui core-deposits ("Modello delle poste a vista") e sui crediti a clientela a tasso fisso.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	5	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	4	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>5</b>	-	-	-	-	<b>4</b>	-	-	-
1. Passività finanziarie	1	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	34	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>1</b>	-	-	-	-	<b>34</b>	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2015 presentano un fair value positivo si riferiscono:

- relativamente al totale attività, a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui con Cap per circa 5 milioni di euro ed a strumenti di copertura generica su mutui a tasso fisso per circa 4 milioni di euro;
- relativamente al totale passività, a proprie emissioni obbligazionarie a tasso fisso per circa un milione di euro ed a strumenti di copertura generica su depositi a vista per circa 34 milioni di euro.

**SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 100****9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

	(milioni di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Adeguamento positivo</b>	<b>4</b>	-
1.1. di specifici portafogli	4	-
a) crediti	4	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
<b>2. Adeguamento negativo</b>	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	-

**9.1 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse**

	(milioni di euro)	
Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	725	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>725</b>	-

La sottovoce 1. "Crediti" accoglie mutui retail a tasso fisso in seguito al passaggio al nuovo modello di "Macro fair Value Hedge" per la copertura generica del rischio tasso su tale tipologia di mutui, attivato nel corso dell'esercizio 2015.

## SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

## 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale/Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
<b>A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA</b>			
1 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	Pistoia	74,88	
2 INFOGROUP S.c.p.A.	Firenze	65,45	
3 CR FIRENZE MUTUI S.r.L.	Conegliano Veneto (TV)	10,00	
<b>B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO</b>			
1 IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.	Firenze	50,00	
<b>C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE</b>			
1 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Napoli	13,75	
2 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	0,01	
3 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Arad (Romania)	8,18	
4 SMIA S.p.A.	Roma	0,42	

(\*) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a influenza notevole è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

## 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti.

		(milioni di euro)		
Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (*)	Dividendi percepiti	
<b>A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA</b>				
1	CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	221		
2	INFOGROUP S.c.p.A.	3		
3	CR FIRENZE MUTUI S.r.L.	-		
<b>B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO</b>				
1	IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.	10		
<b>C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE</b>				
1	INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	-		
2	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	-		
3	INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	9		
4	SMIA S.p.A.	-		
<b>TOTALE</b>		<b>243</b>	-	-

Laddove non è indicato alcun valore l'importo risulta essere inferiore al milione di euro.

(\*) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società quotate in borsa.

Per quanto riguarda i test di impairment effettuati sulle partecipazioni, si rinvia a quanto più diffusamente esposto nella Parte A – Politiche contabili; in proposito si segnala che la perdita rilevata da CR Pistoia e Lucchesia nell'esercizio 2015 non risulta strutturale e non è stato pertanto necessario effettuare una verifica del valore recuperabile di tale partecipata.

## 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali (**)	Margini di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
<b>A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA</b>														
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	32	2.654	174	2.459	118	141	62	-3	-14	-10	-	-10	-	-10
INFOGROUP S.c.p.A.	10	0	54	-	40	73	-	-	2	1	-	1	-	1
CR FIRENZE MUTUI S.r.L.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO</b>														
IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A. (*)	-	-	169	138	7	12	X	X	-3	-4	-	-4	-	-4
<b>C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE</b>														
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	X	-	1		1	2	X	X	-	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	X	2	1.630	325	866	2	X	X	5	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	X	274	671	184	649	55	X	X	-28	-28	-	-28	-	-28
SMIA S.p.A. (***)	X	13	8	1	4	5	X	X	-3	-3	-	-3	-	-3

(\*) I dati si riferiscono al bilancio consolidato

(\*\*) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte

(\*\*\*) I dati si riferiscono al bilancio 2014

**10.5 Partecipazioni: variazioni annue**

(milioni di euro)

	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>863</b>	<b>860</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>6</b>	<b>8</b>
B.1 acquisti	6	6
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	2
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-626</b>	<b>-5</b>
C.1 vendite	-622	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-622	-
C.2 rettifiche di valore	-4	-5
C.3 altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>243</b>	<b>863</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>-169</b>	<b>-273</b>

La sottovoce B.1 al 31 dicembre 2015 accoglie principalmente l'aumento di capitale a pagamento (pari circa a 5,5 milioni di euro) nella Immobiliare Novoli S.p.A.

La variazione della sottovoce C.1 al 31 dicembre 2015 è quasi interamente dovuta alla scissione parziale della Banca a favore della Capogruppo delle partecipazioni di controllo detenute nelle tre "Casse del Lazio" (CR Civitavecchia, CR Rieti e CR Viterbo) ed in Casse di Risparmio dell'Umbria, mentre la sottovoce C.2 accoglie la rettifica di valore sulla partecipazione in Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

## 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>213</b>	<b>222</b>
a) terreni	55	56
b) fabbricati	141	149
c) mobili	13	13
d) impianti elettronici	4	4
e) altre	-	-
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>222</b>

## 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015					31.12.2014		
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>15</b>	<b>X</b>	-	-	<b>17</b>	<b>X</b>	-	<b>28</b>
a) terreni	6	X	-	-	7	X	-	11
b) fabbricati	9	X	-	-	10	X	-	17
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>	-	-	-	<b>17</b>	-	-	<b>28</b>

## 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

## 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>56</b>	<b>261</b>	<b>33</b>	<b>37</b>	-	<b>387</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	112	20	33	-	165
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>56</b>	<b>149</b>	<b>13</b>	<b>4</b>	-	<b>222</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	-	<b>4</b>
B.1 Acquisti	-	-	2	1	-	3
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1	-	-	-	1
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-1</b>	<b>-9</b>	<b>-2</b>	<b>-1</b>	-	<b>-13</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-8	-2	-1	-	-11
C.3 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-1	-1	-	-	-	-2
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-1	-1	-	-	-	-2
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) attività materiali detenute</i>	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>55</b>	<b>141</b>	<b>13</b>	<b>4</b>	-	<b>213</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	119	22	34	-	175
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>55</b>	<b>260</b>	<b>35</b>	<b>38</b>	-	<b>388</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

Nelle sottovoci A.1 e D.1 sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento e le rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce E non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(milioni di euro)			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>19</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-1</b>	<b>-1</b>	<b>-5</b>	<b>-9</b>
C.1 Vendite	-	-	-5	-8
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-1	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>10</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>10</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>17</b>

## SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

## 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>70</b>	<b>X</b>	<b>70</b>
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>70</b>	-	<b>70</b>

L'avviamento iscritto nel bilancio della Banca ammonta al 31 dicembre 2015 a circa 70 milioni di euro, residuati dopo aver stornato in anni precedenti un importo complessivamente pari a 258 milioni di euro per operazioni straordinarie di trasferimento di rami d'azienda ed impairment contabilizzati.

La modalità di allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") e di verifica di eventuali riduzioni di valore (impairment test) sono illustrate dettagliatamente nel paragrafo 17 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

In particolare, nel Gruppo Intesa Sanpaolo, le CGU che nel corso del tempo hanno beneficiato delle sinergie delle aggregazioni realizzate e corrispondenti alle business units del gruppo sono le seguenti:

- Banca dei territori;
- Corporate ed investment banking;
- Banche estere;
- Private Banking;
- Asset Management;
- Insurance.

In linea con le disposizioni dello IAS 36, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti allocati alle CGU sopra indicate.

Banca CR Firenze si colloca all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio separato non è stato considerato come singolo asset ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartiene la Banca.

La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa; l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori non ha determinato una perdita durevole di valore dell'avviamento di pertinenza della divisione.

In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, è stato preso in considerazione il multiplo implicito Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla raccolta totale) riferito alla divisione Banca dei Territori ed esso è stato applicato ai corrispondenti valori di Banca CR Firenze.

Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso per la Banca.

La metodologia sopra descritta ha determinato un valore recuperabile dell'avviamento che risulta superiore all'avviamento contabile.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>70</b>	-	-	-	-	<b>70</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>70</b>	-	-	-	-	<b>70</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>70</b>	-	-	-	-	<b>70</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>70</b>	-	-	-	-	<b>70</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

**SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80**

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e, di conseguenza, della previsione per i futuri esercizi di rilevanti redditi imponibili, sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite, applicando con criteri prudenziali le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti; in proposito si precisa che tali aliquote risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57% in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una generale riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%.

Si precisa inoltre che a seguito della modifica normativa che dal 2015 ha introdotto la deducibilità IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato, sono state iscritte le imposte anticipate IRAP sui fondi del personale esistenti al 31 dicembre 2014 che risulteranno fiscalmente rilevanti al momento del loro utilizzo; nel contempo sono state iscritte le imposte differite IRES sull'intero ammontare delle suddette imposte anticipate IRAP, ritenendo che tutti i fondi del personale abbiano concorso alla determinazione dell'IRAP dedotta ai fini IRES.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS ed all'imputazione dell'*actuarial gain or losses* sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

La voce "Capitale" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 135 milioni di euro, costituite in base alle Leggi n. 823/1973, 576/1975, 72/1983, 408/1990, 413/1991, 342/2000 e 266/2005, a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 44,7 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale che possa comportare l'insorgenza dei presupposti che determinerebbero il pagamento di tali imposte.

Si precisa infine che non sono rilevate attività per imposte anticipate sulle perdite fiscali a seguito dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale di Capogruppo.

**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
<b>Contropartita del Conto economico</b>		
<b>A. Differenze temporanee deducibili</b>		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	121	162
Accantonamenti per oneri futuri	19	20
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	2	2
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	4	5
Altre	82	123
<b>B. Differenze temporanee tassabili</b>		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>228</b>	<b>312</b>
<b>Contropartita del Patrimonio netto</b>		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	8	10
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>10</b>
<b>Totale attività per imposte anticipate</b>	<b>236</b>	<b>322</b>

Le imposte anticipate "Altre" si riferiscono prevalentemente al residuo valore degli avviamenti.

In relazione alle differenze temporanee correlate alle sottovoci "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" e "Altre", si precisa che la variazione rispetto al precedente esercizio è dovuta principalmente all'assegnazione delle "posizioni soggettive" di cui all'articolo 173, comma 4 del TUIR alla beneficiaria Intesa Sanpaolo S.p.A. a seguito dell'operazione di scissione, avvenuta con efficacia 23 novembre 2015, delle partecipazioni in Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Casse di Risparmio dell'Umbria; peraltro, con riferimento alle differenze temporanee correlate alle "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", si segnala che il D.L. 83/2015 ha introdotto un nuovo regime di deducibilità per competenza delle svalutazioni e delle perdite su crediti rilevate alla voce 130) di conto economico ad eccezione dell'anno 2015, in cui la deducibilità risulta ancora limitata al 75%, prevedendo inoltre un nuovo timing di ripartizione in 10 annualità, a decorrere dall'anno 2016 e con percentuali definite ex lege, delle svalutazioni e perdite su crediti in essere al 31 dicembre 2014 e del residuo 25% non dedotto nel 2015.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
<b>Contropartita del Conto economico</b>	-	-
<b>A. Differenze temporanee tassabili</b>		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
TFR	1	1
Plusvalenze rateizzate	4	1
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	0	-
<b>B. Differenze temporanee deducibili</b>		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>2</b>
<b>Contropartita del Patrimonio netto</b>	-	-
Cash flow hedge	-	-
Riserve L. 169/83	-	-
Riserve L. 213/98	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>Totale passività per imposte differite</b>	<b>6</b>	<b>3</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>312</b>	<b>352</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>33</b>	<b>61</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	33	61
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	33	61
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-117</b>	<b>-101</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-24	-16
a) <i>rigiri</i>	-24	-16
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-85
a) <i>trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>	-	-85
b) <i>altre</i>	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-93	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>228</b>	<b>312</b>

La sottovoce 3.4 "Operazioni di aggregazione aziendale" si riferisce esclusivamente alla diminuzione di imposte anticipate avvenuta a seguito della scissione, effettuata a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., delle partecipazioni in Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Casse di Risparmio dell'Umbria.

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>280</b>	<b>324</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>29</b>	<b>51</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-112</b>	<b>-95</b>
3.1 Rigiri	-19	-10
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-85
<i>a) derivante da perdite di esercizio</i>	-	-85
<i>b) derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-93	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>197</b>	<b>280</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2</b>	<b>5</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>6</b>	<b>-</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	6	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-2</b>	<b>-3</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-2	-3
<i>a) rigiri</i>	-2	-3
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>6</b>	<b>2</b>

La sottovoce 2.1 "Imposte differite rilevate nell'esercizio" è prevalentemente riferita all' iscrizione della fiscalità relativa alle plusvalenze da cessione di immobili realizzate nel corso dell'anno.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>10</b>	<b>7</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>6</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	6
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-2</b>	<b>-3</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2	-3
<i>a) rigiri</i>	-2	-3
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>8</b>	<b>10</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1</b>	<b>-</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	1
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	0	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-0</b>	<b>-</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-0	-
<i>a) rigiri</i>	-0	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

**13.7 Altre informazioni**

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE –  
VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
**14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

(milioni di euro)

	31.12.2015					31.12.2014				
	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Singole attività</b>										
A.1 Attività finanziarie	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.2 Partecipazioni	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.3 Attività materiali	-	X	X	X	-	3	X	X	X	3
A.4 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.5 Altre attività non correnti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	3	-	-	-	3
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>										
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.5 Crediti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.6 Crediti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.7 Partecipazioni	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.8 Attività materiali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.9 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.10 Altre attività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>										
C.1 Debiti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.2 Titoli	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.3 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
<b>Totale C</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>										
D.1 Debiti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.2 Debiti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.3 Titoli in circolazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.6 Fondi	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.7 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
<b>Totale D</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2015 la voce accoglie alcuni immobili in dismissione di importo inferiore ad un milione di euro.

## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

### 15.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)	
Voci	TOTALE
Crediti verso l'erario	34
Partite in corso di lavorazione	112
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	4
Partite debitorie per valuta di regolamento	-
Assegni ed altri valori in cassa	-
Partite relative ad operazioni in titoli	-
Migliorie su beni di terzi	9
Altre partite	68
Ratei e risconti attivi	9
Commissioni e competenze da percepire	-
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>236</b>
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>148</b>

**PASSIVO****SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>2.171</b>	<b>2.802</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	10	19
2.2 Depositi vincolati	2.072	2.645
2.3 Finanziamenti	87	135
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1	24
2.3.2 Altri	86	111
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	2	3
<b>TOTALE (valore di bilancio)</b>	<b>2.171</b>	<b>2.802</b>
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	995	1.606
Fair value - Livello 3	1.235	1.196
<b>TOTALE (Fair value)</b>	<b>2.230</b>	<b>2.802</b>

## SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

## 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	7.065	6.573
2. Depositi vincolati	802	808
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	126	122
<b>TOTALE (valore di bilancio)</b>	<b>7.993</b>	<b>7.503</b>
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	7.405	6.749
Fair value - Livello 3	588	754
<b>TOTALE (Fair value)</b>	<b>7.993</b>	<b>7.503</b>

## SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

## 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. obbligazioni	57	-	57	-	62	-	62	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	57	-	57	-	62	-	62	-
2. altri titoli	3	-	2	1	4	-	4	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3	-	2	1	4	-	4	-
<b>TOTALE</b>	<b>60</b>	<b>-</b>	<b>59</b>	<b>1</b>	<b>66</b>	<b>-</b>	<b>66</b>	<b>-</b>

La diminuzione dei titoli in circolazione rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente dipende in massima parte dal rimborso dei prestiti scaduti nell'anno, che non vengono sostituiti con nuove emissioni.

## 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non sono più presenti titoli subordinati, in quanto sono tutti scaduti nel corso del 2013.

## 3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015 i titoli oggetto di copertura del fair value hanno un valore di bilancio di 12,1 milioni di euro ed un valore nozionale di 11,5 milioni di euro.

## SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

## 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. PASSIVITA' PER CASSA</b>										
<b>1. Debiti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Debiti verso clientela</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	<b>X</b>	-	-	-	-	<b>X</b>
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioi	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
<b>1. Derivati finanziari</b>	<b>X</b>	-	-	<b>71</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>94</b>	-	<b>X</b>
1.1 Di negoziazione	X	-	-	71	X	X	-	94	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>2. Derivati creditizi</b>	<b>X</b>	-	-	-	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-	-	<b>X</b>
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	-	-	<b>71</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>94</b>	-	<b>X</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>X</b>	-	-	<b>71</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>94</b>	-	<b>X</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva sia dall'andamento della curva dei tassi, che influenza le valutazioni degli strumenti derivati, sia dalla riduzione dei volumi.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

## 6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair Value			Valore nozionale	Fair Value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	35	-	382	-	53	-	310
1. Fair value	-	35	-	382	-	53	-	310
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	35	-	382	-	53	-	310

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella Sezione 8 – "Derivati di copertura" Voce 80 dell'attivo.

## 6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi		Generica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	35	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	-	-	-	-	-	35	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2015 presentano un fair value negativo si riferiscono a strumenti di macro-copertura generica del rischio di tasso su mutui retail a tasso fisso.

**SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70****7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

(milioni di euro)

	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	28	39
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>28</b>	<b>39</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, a partire dal 31 dicembre 2009 ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

**7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione**

(milioni di euro)

	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	1.658	1.941
<b>TOTALE</b>	<b>1.658</b>	<b>1.941</b>

**SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80**

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100****10.1 Altre passività: composizione**

		(milioni di euro)
<b>Voci</b>		<b>31.12.2015</b>
Partite in corso di lavorazione		145
Somme a disposizione di terzi		4
Partite viaggianti con filiali italiane		1
Partite illiquide per operazioni di portafoglio		121
Somme da erogare al personale		3
Debiti verso l'erario		21
Partite creditorie per valute di regolamento		4
Debiti verso fornitori		36
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma		9
Altre passività		35
Ratei e risconti passivi		5
<b>TOTALE 31.12.2015</b>		<b>384</b>
<b>TOTALE 31.12.2014</b>		<b>389</b>

**SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110****11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

		(milioni di euro)	
		31.12.2015	31.12.2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>94</b>	<b>83</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>6</b>	<b>19</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		3	4
B.2 Altre variazioni		3	15
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>		-	-
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>-15</b>	<b>-8</b>
C.1 Liquidazioni effettuate		-4	-3
C.2 Altre variazioni		-11	-5
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>		-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>85</b>	<b>94</b>

La sottovoce B.1 è composta da accantonamenti per circa 2 milioni di euro e da interest cost per circa 1 milione di euro.

La sottovoce B.2 per intero e la sottovoce C.2 per circa 9 milioni di euro accolgono, rispettivamente, le perdite e gli utili attuariali, che vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione, senza transitare dal conto economico.

**11.2 Altre informazioni**

Si precisa che al 31 dicembre 2015 l'importo del trattamento di fine rapporto determinato secondo i vigenti contratti di lavoro e normative civilistiche ammonta a circa 65 milioni di euro, rispetto a 67 milioni di euro risultanti alla data di chiusura dell'esercizio precedente.

**SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120****12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(in milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Fondi di quiescenza aziendali</b>	<b>11</b>	<b>14</b>
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>76</b>	<b>86</b>
2.1 Controversie legali	29	31
2.2 Oneri per il personale	19	28
2.3 Altri	28	27
<b>TOTALE</b>	<b>87</b>	<b>100</b>

La voce "Fondi di quiescenza aziendali" accoglie:

- il fondo integrativo pensioni per il personale in quiescenza della ex Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A., incorporata dalla Banca nell'anno 2006. L'importo relativo a tale fondo, pari a circa 2,2 milioni di euro, corrisponde al 100% del valore della riserva matematica calcolata ai sensi dello IAS 19;
- la passività riferita al fondo esterno "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale" dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, pari a circa 3,8 milioni di euro, riferito all'organico proveniente dalle filiali Intesa Sanpaolo conferite alla Banca nel mese di ottobre 2012;
- la passività riferita al fondo esterno "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", pari a circa 5 milioni di euro.

Le caratteristiche di detti Fondi sono descritte nella successiva sezione 12.3.

La voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è distinta in:

- "Controversie legali": il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e sulle vertenze con il personale;
- "Oneri per il personale": il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi al premio variabile di risultato ("PVR") e altri oneri;
- "Altri": si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare altri oneri riferiti a contenziosi diversi, nonché ai rischi potenziali connessi alla perdita di valore relativa al contratto di put option in essere con le *minorities* di CR Pistoia e Lucchesia. In proposito si precisa che tale contratto è stato oggetto di valutazione anche al 31 dicembre 2015 e che l'accantonamento in essere è risultato congruo.

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

(in milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>14</b>	<b>86</b>	<b>100</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>16</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	15	15
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	1	1	2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-4</b>	<b>-25</b>	<b>-29</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-1	-24	-25
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-3	-1	-4
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>11</b>	<b>76</b>	<b>87</b>

La sottovoce B.1 è costituita dagli accantonamenti di oneri per il personale per quasi 7 milioni di euro, di cui 4 per il sistema incentivante e 2 per gli incentivi all'esodo, pressoché interamente relativi all' Accordo del 29 luglio 2011 per la gestione dei processi di ristrutturazione, in conformità alla recente riforma previdenziale; per gli altri accantonamenti si segnala principalmente:

- un importo di circa 7 milioni di euro effettuato per fare fronte a rischi potenziali connessi a cause passive di tipo civile;
- un importo di circa 1 milione di euro per fronteggiare rischi legati a storni provvigionali su prodotti assicurativi.

La sottovoce C.1, pari a circa 25 milioni di euro, accoglie principalmente le erogazioni e gli utilizzi del periodo relative a:

- piani di incentivazione all'esodo e al fondo esuberi per circa 10 milioni di euro;
- sistema incentivante per circa 5 milioni di euro;
- cause civili, cause per revocatorie e cause con il personale per circa 9 milioni di euro;

**12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti****12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficiario. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

I fondi a prestazione definita, nei quali Banca CR Firenze S.p.A. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Fondo di previdenza "complementare delle prestazioni INPS presso Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.": il fondo ha lo scopo di erogare i trattamenti pensionistici complementari delle prestazioni I.N.P.S. a favore dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A., società incorporata nell'anno 2006; con Accordo aziendale sottoscritto in data 25 maggio 1999, è stata stabilita la trasformazione del fondo da regime a "prestazione definita" ad un regime a "contribuzione definita" mantenendo il precedente regime solo per i lavoratori già in quiescenza alla data dell'Accordo.

I fondi esterni includono:

- "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" (c.d. "ex esonerato"), avente personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e che assicura, agli iscritti ed ai pensionati al 31 dicembre 1990, un trattamento integrativo della pensione erogata dall'A.G.O., in modo da garantire un trattamento complessivo pari a quello previsto dallo Statuto vigente; ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 dello Statuto del Fondo, la Banca è solidalmente responsabile verso gli iscritti, i pensionati ed i terzi per le obbligazioni statutarie di tale Fondo.
- "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, che include le gestioni relative agli iscritti già in quiescenza del precedente "FIP" che nel corso dell'anno 2010 non avevano esercitato l'opzione di riscatto della propria riserva matematica e che pertanto hanno

mantenuto i propri diritti pensionistici con trasferimento della dotazione patrimoniale al suddetto Fondo ("Fondo Banco"); tale trasferimento ha peraltro determinato il sorgere di una garanzia solidale della Banca nei confronti del Fondo Banco, avuto a riguardo la sussistenza nel tempo dell'equilibrio tecnico della sezione stessa;

- "Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale" dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'art. 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma; la Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate sono relative ai piani nel loro insieme, con indicazione in calce della quota di pertinenza della Banca.

### 12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015					
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	Piani esterni
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>94</b>	<b>3</b>	<b>1.834</b>	<b>608</b>	<b>-</b>	<b>2.442</b>
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	24	1	2	27
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	3	-	32	8	7	47
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	3	-	-	10	-	10
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	132	-	-	132
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-8	-	-257	-47	-41	-345
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-49	-	-6	-55
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-1	-	-	-3	-61	-64
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-4	-1	-55	-73	-17	-145
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	96	442	538
Altre variazioni in diminuzione	-2	-	-	-	-	-
<b>Rimanenze finali</b>	<b>85</b>	<b>2</b>	<b>1.661</b>	<b>600</b>	<b>326</b>	<b>2.587</b>

Passività del piano pensionistico dbo	31.15.2015					
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	Piani esterni
Piani non finanziati	85	2	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	-	1.661	600	326	2.587

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca risulta pari a:

- 2,2 milioni di euro per il Fondo di previdenza complementare delle prestazioni INPS presso Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.;
- 9,4 milioni di euro per la "Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino";
- 27,1 milioni di euro per il "Fondo Banco";
- 326,3 milioni di euro per il "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" ("ex esonerato").

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2015				
	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	Piani esterni
<b>Esistenze iniziali</b>	-	<b>991</b>	<b>478</b>	-	<b>1.469</b>
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	36	6	-8	<b>34</b>
Interessi attivi	-	17	6	7	<b>30</b>
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-56	-73	-17	<b>-146</b>
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	76	480	<b>556</b>
<b>Rimanenze finali</b>	-	<b>988</b>	<b>493</b>	<b>462</b>	<b>1.943</b>

### 12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

	31.12.2015									
	Piani interni	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	%	Piani esterni	%
<b>Strumenti di capitale</b>	-		<b>165</b>	<b>16,7%</b>	<b>130</b>	<b>26,4%</b>	<b>14</b>	<b>3,0%</b>	<b>309</b>	<b>15,9%</b>
- di cui livello 1 di fair value	-		165		130		14		-	
<b>Fondi comuni di investimento</b>	-		<b>157</b>	<b>15,9%</b>	<b>36</b>	<b>7,3%</b>	<b>2</b>	<b>0,4%</b>	<b>195</b>	<b>13,1%</b>
- di cui livello 1 di fair value	-		157		36		2		-	
<b>Titoli di debito</b>	-		<b>550</b>	<b>55,7%</b>	<b>277</b>	<b>56,2%</b>	<b>188</b>	<b>40,7%</b>	<b>1.015</b>	<b>52,2%</b>
- di cui livello 1 di fair value	-		550		277		178		-	
<b>Immobili e partecipazioni in società immobiliari</b>	-		<b>96</b>	<b>9,7%</b>	-	-	<b>224</b>	<b>48,5%</b>	<b>320</b>	<b>16,5%</b>
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-		-	
<b>Gestioni assicurative</b>	-		-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1 di fair value	-		-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Altre attività</b>	-		<b>20</b>	<b>2,0%</b>	<b>50</b>	<b>10,1%</b>	<b>34</b>	<b>7,4%</b>	<b>104</b>	<b>5,3%</b>
<b>TOTALE</b>	-		<b>988</b>	<b>100,0%</b>	<b>493</b>	<b>100,0%</b>	<b>462</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.943</b>	<b>100,0%</b>

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative		31.12.2015							
		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	%	Piani esterni	%
<b>Strumenti di capitale</b>		<b>165</b>	<b>16,7%</b>	<b>130</b>	<b>26,4%</b>	<b>14</b>	<b>3,0%</b>	<b>309</b>	<b>15,9%</b>
- di cui società finanziarie		36		18		3		57	
- di cui società non finanziarie		129		112		11		252	
<b>Fondi comuni di investimento</b>		<b>157</b>	<b>15,9%</b>	<b>36</b>	<b>7,3%</b>	<b>2</b>	<b>0,4%</b>	<b>195</b>	<b>10,0%</b>
<b>Titoli di debito</b>		<b>550</b>	<b>55,7%</b>	<b>277</b>	<b>56,2%</b>	<b>188</b>	<b>40,7%</b>	<b>1.015</b>	<b>52,2%</b>
Titoli di stato		493		130		128		751	
- di cui rating investment grade		493		129		128		750	
- di cui rating speculative grade		-		1		-		1	
Società finanziarie		34		83		29		146	
- di cui rating investment grade		32		70		28		130	
- di cui rating speculative grade		2		13		1		16	
Società non finanziarie		23		64		31		118	
- di cui rating investment grade		22		47		31		100	
- di cui rating speculative grade		1		17		-		18	
<b>Immobili e partecipazioni in società immobiliari</b>		<b>96</b>	<b>9,7%</b>	-	-	<b>224</b>	<b>48,5%</b>	<b>320</b>	<b>16,5%</b>
<b>Gestioni assicurative</b>		-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Altre attività</b>		<b>20</b>	<b>2,0%</b>	<b>50</b>	<b>10,1%</b>	<b>34</b>	<b>7,4%</b>	<b>104</b>	<b>5,4%</b>
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>		<b>988</b>	<b>100,0%</b>	<b>493</b>	<b>100,0%</b>	<b>462</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.943</b>	<b>100,0%</b>

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 5,6 milioni di euro per la “Cassa di previdenza integrativa per il personale dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino”;
  - 22 milioni di euro per il “Fondo Banco”;
  - 462,2 milioni di euro per il “Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze” (“ex esonerato”);
- Per il fondo interno, le attività a servizio del piano sono interamente costituite da liquidità.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 11,1 milioni di euro, è appostata alla voce “Fondi di quiescenza aziendali” (vedi tabella 12.1 e relativa descrizione della composizione); per la componente relativa ai piani esterni, tali obbligazioni rappresentano interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili e perdite attuariali di pertinenza della “Cassa di previdenza integrativa per il personale dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino” (3,8 milioni di euro) e del “Fondo banco” (5,1 milioni di euro).

Per quanto concerne il “Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze” (c.d. “ex esonerato”), i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico di 135,9 milioni di euro, che non è stato iscritto tra le poste dell’attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19.

### 12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2015				31.12.2014			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,8%	X	2,7%	1,5%	1,1%	X	2,6%	1,5%
PIANI INTERNI	1,1%	0,0%	0,0%	1,5%	0,8%	0,0%	0,0%	1,5%
PIANI ESTERNI	2,0%	3,1%	0,0%	1,5%	1,5%	3,1%	0,0%	1,5%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

### 12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2015 TFR		31.12.2015 PIANI INTERNI		31.12.2015 PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	80	91	2	2	2.411	2.784
Tasso di incrementi retributivi	85	85	-	-	2.670	2.511
Tasso di inflazione	89	82	2	2	2.754	2.434

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
<b>2. Altri fondi</b>		
2.1 controversie legali	29	31
2.2 oneri per il personale	19	28
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	12	20
premi per anzianità ai dipendenti	3	4
altri oneri diversi del personale	4	4
2.3 altri rischi e oneri	28	27
altri	28	27
<b>TOTALE</b>	<b>76</b>	<b>86</b>

La diminuzione della sottovoce 2.2 “altri oneri del personale” è dovuta principalmente alle minori occorrenze, con riferimento al 31 dicembre 2015, per gli oneri relativi agli esodi.

**SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200****14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda al successivo punto 14.3.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>831.364.347</b>	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-
<b>A.1 Azioni proprie (-)</b>	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>831.364.347</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>831.364.347</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	<b>831.364.347</b>	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-

**14.3 Capitale: altre informazioni**

Al 31 dicembre 2015 il capitale sociale della Banca, pari ad euro 418.230.435 e suddiviso in n° 831.364.347 azioni ordinarie prive di valore nominale, è interamente detenuto dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.; a tale data non sono inoltre presenti azioni proprie.

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Di seguito viene illustrata la composizione del capitale e delle riserve:

	Importo al 31.12.2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)
(milioni di euro)					
<b>Patrimonio netto</b>					
– Capitale sociale	418	203	80	135	
– Sovraprezzi di emissione	147	147	-	-	A, B, C
– Riserva legale	84	-	84		A(1), B
– Riserva da avanzi di fusione	1	1	-	-	A, B, C
– Riserva IFRS 2 - contribuzione Lecoip	2	2	-		A, B, C
– Utile dell'esercizio	26				
Riserve da valutazione:					
– AFS	1		1		(2)
– utili e perdite attuariali	-20		-20		(2)
<b>Totale Capitale e Riserve</b>	<b>659</b>	<b>353</b>	<b>145</b>	<b>135</b>	<b>-</b>

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società, risulta così composta:

Legge rivalutazione Legge 266/2005	58
Legge rivalutazione Legge 342/2000	45
Legge rivalutazione Legge 413/1991	75
Legge rivalutazione Legge 408/1990	75
Altre Leggi di rivalutazione (823/1973, 576/1975 e 72/1983)	15
<b>Totale riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale sociale</b>	<b>268</b>

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005

## ALTRE INFORMAZIONI

## 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>280</b>	<b>317</b>
a) Banche	3	26
b) Clientela	277	291
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>566</b>	<b>654</b>
a) Banche	-	2
b) Clientela	566	652
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>198</b>	<b>214</b>
a) Banche	4	-
- a utilizzo certo	4	-
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	194	214
- a utilizzo certo	1	3
- a utilizzo incerto	193	211
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	<b>1.478</b>	<b>-</b>
<b>6) Altri impegni</b>	<b>3.998</b>	<b>4.067</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6.520</b>	<b>5.252</b>

La sottovoce 5) "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" al 31.12.2015 accoglie principalmente la garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond, a seguito dell'adesione al programma di emissioni obbligazionarie bancarie garantite da portafogli di mutui ipotecari ("OBG"), di cui la Capogruppo Intesa Sanpaolo si è dotata ai sensi dell'art. 7 bis della legge 130/1999, con l'obiettivo di disporre di una piattaforma in grado di ottimizzare l'utilizzo di mutui ipotecari del Gruppo in termini di liquidità attivabile mediante le operazioni di rifinanziamento nell'Eurosistema.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	36
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	1	1
6. Crediti verso clientela	71	108
7. Attività materiali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>82</b>	<b>145</b>

## 3. Informazioni sul leasing operativo

Gli ammontari dei canoni relativi alle operazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio non sono da ritenersi rilevanti.

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>3.416</b>	<b>4.635</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.292	4.471
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7	92
2. altri titoli	3.285	4.379
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.232	4.330
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	124	164
<b>4. Altre operazioni</b>	-	-

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	51	-	51	51	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>51</b>	<b>-</b>	<b>51</b>	<b>51</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>133</b>	<b>133</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>-</b>

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	99	-	99	53	7	39	-133
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>99</b>	<b>-</b>	<b>99</b>	<b>53</b>	<b>7</b>	<b>39</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>56</b>	<b>77</b>	<b>X</b>	<b>-133</b>

## Parte C – Informazioni sul conto economico

### SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	(milioni di euro)				
	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	1	-	1	2
6. Crediti verso clientela	-	274	-	274	322
7. Derivati di copertura	X	X	11	11	10
8. Altre attività	X	X	-	1	3
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>275</b>	<b>11</b>	<b>287</b>	<b>338</b>

#### 1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	29	21
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-18	-11
<b>SALDO (A - B)</b>	<b>11</b>	<b>10</b>

Al 31 dicembre 2015 la sottovoce A accoglie principalmente i differenziali positivi riferiti a coperture di raccolta a vista (circa 18 milioni di euro) e a coperture di mutui a clientela (circa 11 milioni di euro), mentre la sottovoce B accoglie principalmente i differenziali negativi riferiti a coperture di mutui a clientela (circa 18 milioni di euro).

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2015, a circa un milione di euro.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-31	X	-	-31	-41
3. Debiti verso clientela	-13	X	-	-13	-22
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-1
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-44</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-44</b>	<b>-64</b>

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2015 i differenziali relativi alle operazioni di copertura presentano un saldo netto positivo pari a 11 milioni di euro e sono pertanto rappresentati nella precedente tabella 1.2.

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati al 31 dicembre 2015 vi sono interessi su passività in valuta per circa 0,5 milioni di euro.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

## SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A) Garanzie rilasciate</b>	<b>7</b>	<b>8</b>
<b>B) Derivati su crediti</b>	-	-
<b>C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:</b>	<b>132</b>	<b>110</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	2	3
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	66	56
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4	5
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	59	45
9.1. gestioni di portafogli	14	9
9.1.1. individuali	14	9
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	38	30
9.3. altri prodotti	7	6
<b>D) Servizi di incasso e pagamento</b>	<b>14</b>	<b>15</b>
<b>E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione</b>	-	-
<b>F) Servizi per operazioni di factoring</b>	-	-
<b>G) Esercizio di esattorie e ricevitorie</b>	-	-
<b>H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio</b>	-	-
<b>I) Tenuta e gestione dei conti correnti</b>	<b>60</b>	<b>67</b>
<b>J) Altri servizi</b>	<b>35</b>	<b>32</b>
<b>TOTALE</b>	<b>248</b>	<b>232</b>

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A) Presso propri sportelli</b>	<b>117</b>	<b>94</b>
1. gestioni di portafogli	14	9
2. collocamento di titoli	65	55
3. servizi e prodotti di terzi	38	30
<b>B) Offerta fuori sede</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	1
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>C) Altri canali distributivi</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A) Garanzie ricevute</b>	-1	-
<b>B) Derivati su crediti</b>	-	-
<b>C) Servizi di gestione e intermediazione:</b>	-1	-1
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-1	-1
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
<b>D) Servizi di incasso e pagamento</b>	-2	-2
<b>E) Altri servizi</b>	-8	-9
<b>TOTALE</b>	<b>-12</b>	<b>-12</b>

## SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

## 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	-	7	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	10	X	1	X
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>

La voce accoglie principalmente il dividendo relativo alle quote partecipative in Banca d'Italia (circa 6,4 milioni di euro), nonché i dividendi incassati sulla distribuzione di utili dell'esercizio 2014 da parte della Cassa di Risparmio di Rieti (circa 5 milioni di euro), della Casse di Risparmio dell'Umbria (circa 4 milioni di euro) e della Cassa di Risparmio di Civitavecchia (circa un milione di euro).

## SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utile da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-2
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>27</b>	<b>29</b>	<b>-29</b>	<b>-28</b>	<b>3</b>
4.1 Derivati finanziari:	27	29	-29	-28	3
- su titoli di debito e tassi di interesse	27	29	-29	-28	-1
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	4
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>29</b>	<b>-29</b>	<b>-28</b>	<b>1</b>

## SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)		
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 derivati di copertura del fair value	18	9
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	47
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>18</b>	<b>56</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 derivati di copertura del fair value	-4	-59
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-19	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>-23</b>	<b>-59</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>-5</b>	<b>-3</b>

## SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	31.12.2015			31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-1	-1
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	-	4	1	-	1
3.1 Titoli di debito	-	-	-	1	-	1
3.2 Titoli di capitale	4	-	4	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>	<b>-</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Gli utili da cessione di titoli di capitale al 31 dicembre 2015 si riferiscono pressoché interamente alla plusvalenza registrata sulla vendita dell'intera quota detenuta in Engineering S.p.A.

## SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

## 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
<b>A. Crediti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>-8</b>	<b>-257</b>	<b>-1</b>	<b>29</b>	<b>76</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-152</b>	<b>-151</b>
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-8	-257	-1	29	76	-	9	-152	-151
- Finanziamenti	-8	-257	-1	29	76	-	9	-152	-151
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>-8</b>	<b>-257</b>	<b>-1</b>	<b>29</b>	<b>76</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-152</b>	<b>-151</b>

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-1	X	X	-1	-1
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-2
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-1</b>	<b>-3</b>

La sottovoce B. "Titoli di capitale" accoglie sostanzialmente le rettifiche per perdite durevoli di valore su titoli AFS. Al 31 dicembre 2015 le rettifiche hanno riguardato le partecipazioni in Centroidi Terziario per circa 0,5 milioni di euro ed in Firenze Parcheggi per circa 0,2 milioni di euro, nonché lo strumento finanziario partecipativo Targetti Poulsen per circa 0,3 milioni di euro.

Per la metodologia di determinazione dell'evidenza di impairment si rimanda alla Sezione 17 della Parte A – Politiche contabili – della presente nota integrativa.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-2	-	-	-	-	-2	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-2</b>	<b>-</b>

**SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150****9.1 Spese per il personale: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa	31.12.2015	31.12.2014
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>-184</b>	<b>-187</b>
a) salari e stipendi	-127	-127
b) oneri sociali	-35	-35
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-3	-4
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-1	-1
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-1	-1
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-10	-9
- a contribuzione definita	-10	-9
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-4	-1
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-4	-10
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>-1</b>	<b>-1</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>11</b>	<b>11</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>-5</b>	<b>-4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-179</b>	<b>-181</b>

**9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	31.12.2015	31.12.2014
<b>Personale dipendente</b>	<b>2.497</b>	<b>2.571</b>
a) dirigenti	9	14
b) quadri direttivi	887	920
c) restante personale dipendente	1.601	1.637
<b>Altro personale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.497</b>	<b>2.571</b>

**9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi**

Per quanto riguarda i costi in esame si rimanda alla Sezione 12 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

**9.4 Altri benefici a favore di dipendenti**

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella tabella 9.1, sottovoce 1), lettera i).

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-	-
<b>Spese per servizi informatici</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-11	-12
Spese di vigilanza	-1	-1
Spese per pulizia locali	-2	-2
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	-1	-1
Spese energetiche	-4	-5
Spese diverse immobiliari	-3	-3
<b>Spese di gestione immobili</b>	<b>-22</b>	<b>-24</b>
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-1	-1
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-4	-5
Spese per visure ed informazioni	-2	-1
Spese postali e telegrafiche	-3	-3
<b>Spese generali di funzionamento</b>	<b>-10</b>	<b>-10</b>
Spese per consulenze professionali	-	-1
Spese legali e giudiziarie	-6	-7
Premi di assicurazione banche e clientela	-3	-4
<b>Spese legali e professionali</b>	<b>-9</b>	<b>-12</b>
<b>Spese pubblicitarie e promozionali</b>	<b>-3</b>	<b>-4</b>
<b>Servizi resi da terzi</b>	<b>-70</b>	<b>-74</b>
<b>Costi indiretti del personale</b>	<b>-1</b>	<b>-1</b>
<b>Altre spese</b>	<b>-11</b>	<b>-3</b>
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>-31</b>	<b>-32</b>
<b>Recuperi spese diverse</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-154</b>	<b>-157</b>

Le "Altre spese" al 31 dicembre 2015 includono gli oneri sostenuti per il versamento dei contributi previsti dalle Direttive comunitarie in materia di "Schema di Garanzia dei Depositi" e di "Fondo di Risoluzione Nazionale", per complessivi 9 milioni di euro.

**SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**

**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Accantonamenti	Utilizzi	(milioni di euro) 31.12.2015
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-2	4	2
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-5	-	-5
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-1	-	-1
<b>TOTALE</b>	<b>-8</b>	<b>4</b>	<b>-4</b>

**SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	-11	-3	-	-14
- <i>Ad uso funzionale</i>	-11	-3	-	-14
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-11</b>	<b>-3</b>	<b>-</b>	<b>-14</b>

**SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180****12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Al 31 dicembre 2015 non vi sono rettifiche di valore su attività immateriali.

## SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

## 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-	-
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri non ricorrenti	-5	-4
Altri oneri	-3	-4
<b>TOTALE</b>	<b>-8</b>	<b>-8</b>

## 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	-	-
Recupero spese diverse	2	1
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recupero per servizi resi a società del gruppo	2	2
Recuperi per servizi resi a terzi	-	-
Recupero imposte e tasse	27	28
Altri proventi	10	10
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>41</b>

## SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

## 14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Proventi	-	2
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	2
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-5	-22
1. Svalutazioni	-	-17
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-5	-5
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-5</b>	<b>-20</b>

Al 31 dicembre 2015 la sottovoce B. "Oneri" è pressoché interamente riferita alla rettifica di valore sulla partecipazione in Intesa Sanpaolo Romania Commercial Bank S.A.

## SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

### 16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Al 31 dicembre 2015 tale voce non è valorizzata in virtù dell'esito positivo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, in quanto il risultato del suddetto test non ha generato alcun impatto a conto economico.

## SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

### 17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Immobili	21	7
- Utili da cessione	21	8
- Perdite da cessione	-	-7
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>21</b>	<b>7</b>

Al 31 dicembre 2015 gli utili da cessione sono riconducibili principalmente, alla plusvalenza di circa 20,4 milioni di euro, realizzata con la cessione di un'unità immobiliare, nell'ambito delle iniziative in corso per la dismissione degli immobili non strumentali di proprietà della Banca.

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260****18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	-21	-58
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4	-18
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	85
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	9	-40
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-3	3
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)</b>	<b>-11</b>	<b>-28</b>

Al 31 dicembre 2014 il totale delle imposte correnti di cui al punto 1. ricomprende anche l'importo, pari a circa 18,5 milioni di euro, relativo all'aggravio, ai sensi del DL 66 del 2014, dell'ulteriore imposta sostitutiva pagata per la rivalutazione delle quote partecipative nella Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2015 la variazione positiva delle imposte anticipate di cui al punto 4) è prevalentemente dovuta alla rimandata deducibilità, pari ai 4/5, delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	37	30
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
<b>Utile imponibile teorico</b>	<b>37</b>	<b>30</b>

	(milioni di euro)	
	Imposte	%
<b>Imposte sul reddito - onere fiscale teorico</b>	<b>12</b>	<b>32,4</b>
<b>Variazioni in aumento delle imposte</b>	<b>3</b>	<b>8,1</b>
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	2	5,4
Altre	1	2,7
<b>Variazioni in diminuzione delle imposte</b>	<b>-4</b>	<b>-10,8</b>
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-1	-2,7
Quota esente dividendi	-3	-8,1
<b>Totale variazioni delle imposte</b>	<b>-1</b>	<b>-2,7</b>
<b>Onere fiscale effettivo di bilancio ante effetto imposte sostitutive</b>	<b>11</b>	<b>29,7</b>
di cui:		
- onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	11	29,7
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	

**SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti Sezioni.



## Parte D – Redditività complessiva

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	(milioni di euro)		
	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>26</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:</b>	<b>8</b>	<b>-2</b>	<b>6</b>
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	8	-2	6
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:</b>	<b>-2</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-2	1	-1
a) variazioni di fair value	-2	1	-1
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. <b>Attività non correnti in via di dismissione:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. <b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>6</b>	<b>-1</b>	<b>5</b>
<b>140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>31</b>

Nella presente parte sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1.



# Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli sul credito di Il livello sia sul credito sia sugli altri rischi.

Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:

- Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
- Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi ed il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

## Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

## Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed a livello di Gruppo è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

## La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance ed a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici e norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario, i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2010.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi e di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015. Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: [group.intesaspaolo.com](http://group.intesaspaolo.com).

## Il sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività ed i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I° livello: controlli di linea, che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II° livello: controlli sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II° livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente - per quanto di competenza - il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" ed il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III° livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo, ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

## Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli, svolge monitoraggi e controlli di II° livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale, lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I° livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

## La Funzione di Validazione Interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche<sup>1</sup>, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata al Servizio Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi. Il Servizio Validazione Interna opera a diretto riporto del Chief Risk Officer in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.

Il processo di validazione è guidato principalmente dal piano di roll-out di Intesa Sanpaolo e da eventuali richieste del Regulator. Annualmente il Servizio Validazione Interna predispose un piano di validazione che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza.

Per quanto concerne i rischi di primo pilastro, la validazione è un prerequisito per l'utilizzo ai fini regolamentari dei sistemi interni. La funzione di convalida valuta i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. Il livello di coinvolgimento della struttura dipende dalle differenti tipologie di validazione (sviluppo/adozione dei sistemi interni, istanza di adozione/estensione dei sistemi interni, istanza di model change e convalida continuativa).

I risultati delle attività del Servizio Validazione Interna, sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti ed agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi ed inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, il Servizio Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, il Servizio Validazione Interna produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo<sup>2</sup>.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa. Il Servizio Validazione Interna adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali<sup>3</sup> (alcune società estere) - coordinando e supervisionando le attività di queste ultime - ed uno accentrato per le altre. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive ed i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali e le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

<sup>1</sup> Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

<sup>2</sup> In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Gestione ed al Consiglio di Sorveglianza.

<sup>3</sup> Si precisa che è stato formalizzato il riporto funzionale delle unità locali di convalida al Servizio Validazione Interna.

Infine, il Servizio Validazione Interna è responsabile della validazione dei sistemi interni utilizzati a fini gestionali e concorre al processo di sviluppo del model risk<sup>4</sup> per i rischi sia di primo che di secondo pilastro.

Nel corso del 2015, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali attività di convalida hanno riguardato le analisi finalizzate alla presentazione delle seguenti istanze:

- adozione del sistema interno AIRB per il segmento Institution (Banche ed Enti del settore Pubblico);
- adozione delle stime interne di PD per il portafoglio Equity di Banking Book;
- estensione del sistema interno AIRB alla controllata Provis;
- model change del sistema interno AIRB per il segmento Corporate Regolamentare.

Sono state inoltre svolte le seguenti analisi continuative, i cui risultati sono stati sintetizzati nella relazione annuale di convalida:

- analisi semestrali di backtesting sui segmenti regolamentari autorizzati ai sistemi interni (Mutui Residenziali a Privati, Corporate e Sme Retail);
- analisi semestrali sulle garanzie utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (garanzie ipotecarie, personali e finanziarie);
- analisi annuali quantitative e qualitative (analisi di performance ed empiriche di use test) per i segmenti regolamentari autorizzati ai sistemi interni.

Con riferimento alle partecipate estere, il Servizio Validazione Interna ha svolto le proprie valutazioni di concerto con le funzioni di convalida locale, ove presenti. In particolare sono state effettuate le analisi sull'adeguatezza dei sistemi di misurazione interna dei rischi di credito per le seguenti partecipate:

- VUB (Slovacchia): report di convalida per istanza model change mutui residenziali a privati e per estensione approccio IRB a quelli non residenziali. Report per l'adozione gestionale del modello Retail Unsecured. Supporto per model change Large Corporate (ex IALC);
- PBZ (Croazia): report di convalida per istanza FIRB Corporate e Mutui IRB;
- CIB (Ungheria): report per l'adozione gestionale dei modelli Micro e Individual and Private Entrepreneur e supporto alla funzione di convalida locale per le verifiche relative ai modelli PD e LGD Corporate;
- BIB (Serbia): report per l'adozione gestionale del modello Small Business Double & Single Entry e del modello slotting Specialized Lending;
- Banka Koper (Slovenia): report di convalida per istanza FIRB Corporate;
- Intesa Sanpaolo Luxembourg (ex SEB): report di convalida per istanza model change Large Corporate.

Con riferimento al Rischio Operativo, le attività di convalida, condotte nel corso del 2015, si sono sostanziate in:

- verifica della tenuta del modello a fronte dell'aggiornamento dei dati delle perdite avvenute nel corso del 2014 (dati interni ed esterni);
- analisi di convalida continuativa ai fini della stesura della relazione annuale, comprensive dell'attività di replica e verifica della base dati utilizzata dal motore di calcolo per la quantificazione del requisito patrimoniale. A tal fine, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche (sui dati di Isidoro) sono state integrate da:
  - Verifiche in Loco (ViL) sulla Divisione Corporate e Investment Banking e sulle banche estere incluse nel perimetro AMA (con il supporto delle funzioni di convalida locali), volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e da analisi metodologiche. È stata inoltre effettuata un'apposita Verifica in Loco presso la controllata CIB ai fini dell'istanza AMA prevista per il 2015 e poi rinviata al primo semestre 2016. È stata inoltre condotta una Verifica in Loco presso Banca IMI, che sarà formalizzata nel primo trimestre del 2016;
  - processo di Verifica a Distanza sulle Unità Organizzative/Entità Legali all'interno del perimetro AMA, completato nel primo semestre 2015.

Per quanto concerne la componente Rischio di Mercato, l'attività del Servizio Validazione Interna è stata rivolta alle seguenti tematiche:

- analisi quantitative e qualitative periodiche nell'ambito dell'attività di convalida continuativa (in particolare backtesting modello Value at Risk (VaR) e stress testing modello Incremental Risk Charge (IRC));
- monitoraggio del modello in essere per il calcolo dello Stressed VaR, che comporta la revisione semestrale dell'adeguatezza del periodo storico di stress da utilizzare nel calcolo;
- verifiche effettuate a supporto della richiesta di revisione degli add-on definiti da Banca d'Italia, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da modello interno sui Rischi di Mercato, a fronte del completamento degli interventi correttivi richiesti.

In aggiunta, il Servizio Validazione Interna svolge attività continuative inerenti le tematiche di pricing (ad esempio, verifiche di coerenza del pricing dei bond non contribuiti fra le valutazioni di fine trimestre effettuate dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, e quelle gestionali, monitorate dalla struttura Product Control di Banca IMI). In merito al portafoglio MAF (Managed Account Funds), il Servizio Validazione Interna ha prodotto analisi di backtesting di dettaglio, sia a livello di singolo fondo che per singola strategia.

Con riferimento al Rischio di Controparte, il Servizio Validazione Interna monitora periodicamente l'avanzamento degli interventi correttivi implementati a fronte dei rilievi evidenziati nella lettera di autorizzazione e svolge analisi periodiche di tipo quantitativo e qualitativo, i cui risultati sono stati sintetizzati nella relazione annuale di convalida.

<sup>4</sup> Per model risk si intende il rischio che il modello diventi inappropriato o possa essere utilizzato in modo non corretto per descrivere, in modo semplificato ma accurato, il fenomeno reale per il quale è stato costruito.

Nel corso del 2015 le principali attività di convalida hanno riguardato le analisi finalizzate alla presentazioni delle seguenti istanze:

- model change, relativamente ai soli aspetti di natura quantitativa, per il modello interno EPE di Banca IMI e di Intesa Sanpaolo;
- estensione della metodologia avanzata di tipo EPE ai derivati OTC delle Banche della Divisione Banche dei Territori e delle Società in perimetro (Banca Prossima, Mediocredito e Intesa Sanpaolo Private Banking);
- estensione della metodologia avanzata di tipo EPE agli strumenti SFT di Banca IMI e di Intesa Sanpaolo.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, nel corso del 2015 sono state effettuate le seguenti analisi per la valutazione delle metodologie da utilizzare ai fini del calcolo del capitale economico:

- analisi d’impatto dell’utilizzo delle metriche segnaletiche nel modello di portafoglio, a seguito dell’attività di confronto e di riconciliazione tra misure segnaletiche e gestionali svolta dalla funzione di sviluppo;
- analisi del capitale economico calcolato a fronte del rischio di credito di secondo pilastro (comprensivo dunque di componenti aggiuntive rispetto al primo pilastro, ad esempio la componente di concentrazione) per le banche estere e confronto con il capitale economico utilizzato ai fini dei resoconti ICAAP locali;
- nell’ambito del rischio di tasso di interesse di banking book, analisi del modello comportamentale del prepayment (modificato nel corso del 2015) e analisi del modello delle poste a vista per le controllate estere CIB e VUB. Nel corso dell’ultimo trimestre 2015 sono state inoltre avviate analisi sul framework IRRBB ai fini della quantificazione del relativo capitale economico<sup>5</sup>;
- valutazione delle modifiche metodologiche adottate nel corso dell’ultimo resoconto ICAAP rispetto a quello dell’anno precedente (ad esempio modifica dell’intervallo di confidenza, modifica dell’holding period per il rischio di mercato, eliminazione del meccanismo di integrazione tra rischi);
- valutazione delle modifiche al modello sui crediti in default<sup>6</sup>;
- valutazione delle azioni correttive implementate o in corso a fronte dei rilievi effettuati dal Servizio Validazione Interna nel corso del precedente resoconto ICAAP.

Inoltre, nel corso del 2015, la funzione di sviluppo ha effettuato l’annuale esercizio di valutazione della stabilità dei parametri del modello delle poste a vista per la quantificazione della shift sensitivity.

Si segnala, infine, che in linea con le richieste normative recepite dal Gruppo nelle “Linee guida per l’adozione, la gestione e il controllo dei sistemi interni di misurazione dei rischi utilizzati ai fini gestionali” è stata predisposta, a giugno 2015, la relazione annuale sui sistemi interni utilizzati ai fini gestionali (non regolamentari). In particolare, sono stati oggetto di analisi:

- modelli di pricing per i prodotti creditizi e calcolo EVA;
- modelli comportamentali per la quantificazione del rischio tasso di banking book (prepayment e poste a vista);
- modelli per il rischio di mercato;
- modelli per il rischio di controparte.

#### La Funzione di Compliance.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell’attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità ed i macro processi di compliance definiti per la mitigazione del rischio di non conformità attraverso l’operare sinergico di tutte le componenti aziendali.

Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente ed autonomo rispetto alle strutture operative. In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del Chief Compliance Officer provvedono direttamente ad individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza ed assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l’utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del Chief Compliance Officer di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell’adeguatezza dei presidi posti in essere.

Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull’adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni

<sup>5</sup> Tali evidenze saranno formalizzate nell’esercizio ICAAP 2015/2016.

<sup>6</sup> Si precisa che il modello per la quantificazione del capitale economico dei crediti in default è stato utilizzato in ambito Pillar I per il calcolo della componente downturn per la LGD in sede di ristima del modello Corporate.

comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso le strutture del Chief Compliance Officer;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo od a motivo della loro rilevanza dimensionale e/o di rischio, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione nell'ambito del Piano strategico aziendale, nonché degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. È stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato e gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;
- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento e Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS; sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare ed e-commerce) e canali (offerta fuori sede ed a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Ulteriori attività sono state indirizzate al rafforzamento dell'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle controllate italiane ed estere e delle filiali estere, al fine di pervenire ad un modello di presidio comparabile a quello adottato dalla Capogruppo.

Elevata rilevanza è stata, infine, attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

#### La Funzione di Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Antiriciclaggio, che a seguito della riorganizzazione attuata nel luglio 2015 riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari ed all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti specifici adempimenti, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni

antiriciclaggio aggregate, nonché la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate. Nel corso del 2015 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento dei presidi delle società italiane ed estere del Gruppo, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. È proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante - anche transitata su carte di pagamento - e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro" e "gaming").

#### La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione ed al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, risponde inoltre funzionalmente anche al Comitato per il Controllo Interno e non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative. La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo. Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione. L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo. Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia ed indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati ed ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali, utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali, ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione in essere ed i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo Interno ed alla successiva approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit è stato mantenuto un controllo (sorveglianza indiretta).

Le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno ed alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework, nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità, in particolare sui disposti normativi relativi ad Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate e Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità ed i processi del credito, nonché sui processi di antiriciclaggio ed embarghi;
- verifica sull'operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- controllo dell'attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle banche estere;
- puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione ed incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR ed adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa e provisioning delle sofferenze.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle banche e società controllate italiane ed estere, al fine di garantire omogeneità nei controlli ed adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sotto il profilo sia strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo Interno, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati integralmente al Consiglio di Sorveglianza ed al Consiglio di Gestione di Capogruppo, nonché ai Consigli di Amministrazione ed ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate. Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015 ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica od aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale ed il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

#### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

##### 2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer,
- Chief Risk Officer,
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle banche estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza e definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito, avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito - in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali - ed assicura la misurazione ed il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA ed alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito ed attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di II° livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Group Risk Manager, sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di Gestione ed approvati dal Consiglio di Sorveglianza - coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore e coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre, al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione ed attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate - in via forfetaria od analitica - dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi, assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance ed alle operazioni di LBO/acquisition finance ed asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità ed una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione - in cui viene utilizzato il modello di accettazione - e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 è disponibile, con finalità gestionali, il nuovo modello di accettazione, che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito ed aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese ed una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (ed altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancharie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici, come di seguito descritto:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi, si compongono di una parte quantitativa ed una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi od emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico ed una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; vi è infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente, in determinate condizioni, di modificare il rating;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per i Comuni e le Province da un lato - di tipo default model - e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e sugli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo, con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring e Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EaD (Exposure at Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è inoltre presente un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio, fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO. L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione, svolgendo inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata od un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia pronti contro termine e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale, in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto, nel corso del 2014, autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi); nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini regolamentari.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EaD (Exposure at Default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma dell'MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati OTC ed SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'adozione di metriche evolute coerenti con le misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo securities financing transactions (pronti contro termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, ai fini sia gestionali che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa ed il capitale a rischio.

La perdita attesa, che risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default, rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale ed a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti, a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito, con l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Da giugno 2015 sono iniziati i rilasci, completati nel gennaio 2016, del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari, che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato o diversamente quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla Banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio e la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate

dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte ad un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015 riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotte dagli Implementing Technical Standards - EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation - CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme dei crediti sia deteriorati ("Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate") che in bonis ("Altre esposizioni oggetto di concessioni"), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate. La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee - queste ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza e della rilevanza dell'esposizione rappresentata - ed attribuzione analitica ad ogni posizione. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri ed alle modalità illustrate nella precedente Parte A - Politiche Contabili, Sezioni Crediti ed Altre Informazioni, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati ed alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede, infatti, l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Centrale Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Centrale Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni), a decorrere da maggio 2015, dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, ferma restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta

attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - soluzioni sia giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione ad Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale che delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo e di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi, qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" - l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo - ed alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II° livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	59	60
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	311	311
4. Crediti verso clientela	651	608	50	138	8.249	9.696
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>652</b>	<b>608</b>	<b>50</b>	<b>138</b>	<b>8.619</b>	<b>10.067</b>

**A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	59	-	59	60
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	311	-	311	311
4. Crediti verso clientela	2.726	1.417	1.309	8.445	58	8.387	9.696
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>2.727</b>	<b>1.417</b>	<b>1.310</b>	<b>8.815</b>	<b>58</b>	<b>8.757</b>	<b>10.067</b>

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	9	62
2. Derivati di copertura	-	-	44
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>106</b>

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, si riporta di seguito tabella di dettaglio con evidenza delle esposizioni Forborne, classificate in base ai criteri illustrati al punto 2.4 della sezione 1 Rischio di credito, suddivise per anzianità dello scaduto.

### A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per portafogli di appartenenza

(milioni di euro)

Portafogli / qualità	Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi				Esposizioni Forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca				Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre esposizioni non deteriorate				Totale (esposizione netta)	
	scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno			Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi		Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	311	311
4. Crediti verso clientela	2	1	-	-	38	7	1	1	3	208	261	14	65	20	31	8 8.002
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>38</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>208</b>	<b>261</b>	<b>14</b>	<b>65</b>	<b>20</b>	<b>31</b>	<b>8 8.313</b>

### A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate						
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	344	X	-	344
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	33	X	-	33
<b>TOTALE A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>344</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>344</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.486	X	-	1.486
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.486</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.486</b>
<b>TOTALE (A + B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.830</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.830</b>

### A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

### A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizione per cassa verso banche.

**A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA				Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
<b>a) Sofferenze</b>	-	1	1.854		X	1.203	X	652
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>		-	52		X	34	X	19
<b>b) Inadempienze probabili</b>	16	101	696		X	205	X	608
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	6	24	220		X	53	X	197
<b>c) Esposizioni scadute deteriorate</b>	12	27	19		X	9	X	50
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>		-	7	2	X	1	X	9
<b>d) Esposizioni scadute non deteriorate</b>	X	X	X	X	143	X	5	138
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	15	X	-	15
<b>e) Altre esposizioni non deteriorate</b>	X	X	X	X	8.327	X	53	8.275
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	286	X	13	272
<b>TOTALE A</b>	-	28	129	2.569	8.470	1.417	58	9.722
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
<b>a) Deteriorate</b>	57	-	-	21	X	4	X	74
<b>b) Non deteriorate</b>	X	X	X	X	1.032	X	6	1.027
<b>TOTALE B</b>	57	-	-	21	1.032	4	6	1.101
<b>TOTALE (A + B)</b>	57	28	129	2.590	9.502	1.421	64	10.823

**A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>1.680</b>	<b>883</b>	<b>64</b>
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>401</b>	<b>503</b>	<b>233</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2	178	203
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	277	158	22
B.3 altre variazioni in aumento	122	167	8
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-226</b>	<b>-573</b>	<b>-238</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-13	-75	-87
C.2 cancellazioni	-64	-10	-
C.3 incassi	-69	-183	-17
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-27	-297	-133
C.6 altre variazioni in diminuzione	-53	-8	-1
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>1.855</b>	<b>813</b>	<b>59</b>
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-

**A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	(milioni di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.076</b>	<b>214</b>	<b>7</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>291</b>	<b>119</b>	<b>20</b>
B.1 rettifiche di valore	163	85	18
B.1bis perdite da cessione	1	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	93	29	2
B.3 altre variazioni in aumento	34	5	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>164</b>	<b>128</b>	<b>18</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	78	18	1
C.2 riprese di valore da incasso	6	3	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	64	10	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	12	95	17
C.6 altre variazioni in diminuzione	4	2	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.203</b>	<b>205</b>	<b>9</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

## A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Interiore a B-		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	-	-	394	-	-	1.310	8.363	10.067
<b>B. Derivati</b>	-	-	-	-	-	-	63	63
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	63	63
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	-	-	1.483	-	2	12	828	2.325
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	-	-	4	-	-	62	133	199
<b>E. Altre</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	1.881	-	2	1.384	9.387	12.654

(milioni di euro)

### Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

### Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

### Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classe da 4 a 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

## A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

(milioni di euro)

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6			
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	<b>21</b>	<b>818</b>	<b>4.173</b>	<b>2.446</b>	<b>812</b>	<b>169</b>	<b>1.310</b>	<b>318</b>	<b>10.067</b>
<b>B. Derivati</b>	-	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>24</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	-	<b>9</b>	<b>63</b>
B.1. Derivati finanziari	-	8	10	24	8	4	-	9	63
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	<b>243</b>	<b>154</b>	<b>1.601</b>	<b>276</b>	<b>17</b>	<b>14</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>2.325</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	-	<b>3</b>	<b>23</b>	<b>58</b>	<b>28</b>	<b>13</b>	<b>62</b>	<b>12</b>	<b>199</b>
<b>E. Altre</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>264</b>	<b>983</b>	<b>5.807</b>	<b>2.804</b>	<b>865</b>	<b>200</b>	<b>1.384</b>	<b>347</b>	<b>12.654</b>

## A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

### A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

### A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

VALORE ESPOSIZIONE	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE “FUORI BILANCIO” GARANTITE				Totale
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
			Di cui deteriorate				Di cui deteriorate		
<b>NETTA</b>	6.823	950	285	87	758	64	24	0	<b>7.890</b>
<b>GARANZIE REALI <sup>(1)</sup></b>	5.431	714	46	26	316	30	2	0	<b>5.795</b>
Immobili	5.286	704	20	16	105	29	-	-	<b>5.411</b>
Ipoteche	5.286	704	20	16	105	29	-	-	5.411
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	58	5	10	3	206	1	2	0	<b>276</b>
Altre garanzie reali	87	5	16	7	5	0	0	-	<b>108</b>
<b>GARANZIE PERSONALI <sup>(1)</sup></b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	1.346	213	156	51	386	4	5	-	<b>1.893</b>
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	1	-	-	-	-	-	-	-	<b>1</b>
- Banche	210	-	30	-	259	-	3	-	<b>502</b>
- Altri soggetti	1.135	213	126	51	127	4	2	-	<b>1.390</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6.777</b>	<b>927</b>	<b>202</b>	<b>77</b>	<b>702</b>	<b>34</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>7.689</b>

<sup>(1)</sup> Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE****B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	1	1	X	6	19	X	-	-	X	556	1.094	X	88	90	X
- di cui esposizioni																		
oggetti di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	1	X	-	-	X	16	32	X	2	1	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	4	6	X	5	2	X	-	-	X	543	188	X	55	9	X
- di cui esposizioni																		
oggetti di concessioni	-	-	X	-	-	X	1	0	X	-	-	X	181	51	X	15	2	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	0	X	-	-	X	45	8	X	5	0	X
- di cui esposizioni																		
oggetti di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	9	1	X	0	0	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	37	X	-	340	X	-	91	X	0	19	X	-	4.679	X	52	3.247	X	5
- di cui esposizioni																		
oggetti di concessioni	10	X	-	-	X	-	16	X	0	-	X	-	225	X	14	36	X	0
<b>Totale A</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>345</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>102</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>19</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.823</b>	<b>1.290</b>	<b>52</b>	<b>3.396</b>	<b>100</b>	<b>5</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	0	X	-	-	X	6	2	X	0	0	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	63	1	X	0	0	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4	0	X	0	0	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	-	X	-	6	X	-	13	X	0	-	X	-	990	X	5	17	X	0
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>13</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.064</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) T</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>351</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>115</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>19</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.887</b>	<b>1.293</b>	<b>58</b>	<b>3.413</b>	<b>100</b>	<b>5</b>
<b>TOTALE (A+B) T-1</b>	<b>166</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>168</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>111</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7.262</b>	<b>1.190</b>	<b>64</b>	<b>3.078</b>	<b>93</b>	<b>5</b>

## B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	650	1.202	1	1	1	0	0	0	0	0
A.2. Inadempienze probabili	607	205	1	0	0	0	0	0	0	0
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	50	9	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4. Esposizioni non deteriorate	8.367	58	28	0	16	0	0	0	1	0
<b>Totale A</b>	<b>9.674</b>	<b>1.473</b>	<b>31</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	6	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	63	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	5	0	0	0	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.011	5	8	0	7	-	1	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>1.085</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2015</b>	<b>10.758</b>	<b>1.482</b>	<b>39</b>	<b>2</b>	<b>24</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2014</b>	<b>10.736</b>	<b>1.372</b>	<b>37</b>	<b>1</b>	<b>22</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>

## B.2 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
A.1. Sofferenze	13	16	9	20	615	1.147	14	20
A.2. Inadempienze probabili	13	3	1	1	586	200	7	1
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	0	0	6	1	43	8	1	0
A.4. Esposizioni non deteriorate	192	1	119	1	7.989	56	67	0
<b>Totale A</b>	<b>218</b>	<b>20</b>	<b>135</b>	<b>22</b>	<b>9.233</b>	<b>1.410</b>	<b>88</b>	<b>22</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
B.1. Sofferenze	0	0	-	-	6	2	1	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	63	1	0	0
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	4	-	1	0	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	67	0	12	0	932	5	1	0
<b>Totale B</b>	<b>67</b>	<b>0</b>	<b>15</b>	<b>0</b>	<b>1.001</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>31.12.2015</b>	<b>285</b>	<b>20</b>	<b>150</b>	<b>22</b>	<b>10.234</b>	<b>1.419</b>	<b>89</b>	<b>22</b>
<b>31.12.2014</b>	<b>312</b>	<b>22</b>	<b>152</b>	<b>20</b>	<b>10.188</b>	<b>1.306</b>	<b>91</b>	<b>24</b>

**B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	329	-	15	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>329</b>	<b>-</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.486	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>1.486</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2015</b>	<b>1.815</b>	<b>-</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2014</b>	<b>558</b>	<b>-</b>	<b>28</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA (valore di bilancio)**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	308	-	5	-	16	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>308</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.486	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>1.486</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2015</b>	<b>1.794</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>504</b>	<b>-</b>	<b>8</b>	<b>-</b>	<b>50</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>-</b>

**B.4. Grandi rischi**

Al 31 dicembre 2015, n. 15 posizioni risultano classificate come Grandi Rischi.

Il valore non ponderato è pari a 4.406 milioni di euro, il valore ponderato è pari a 665 milioni di euro.

Ai fini dell'individuazione dei grandi rischi si ricorda che rileva l'esposizione nominale al posto di quella ponderata che invece concorre al calcolo del rischio di concentrazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche soggetti come il Gruppo Intesa Sanpaolo (1.603 milioni), il Tesoro dello Stato (394 milioni di euro) e la Banca d'Italia (141 milioni) che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere una esposizione superiore al 10% degli Own Funds.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazioni di natura qualitativa

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva in essere l'operazione di cartolarizzazione di seguito descritta e relativa a mutui in "bonis", effettuata nel quarto trimestre dell'anno 2002 tramite gli Arrangers Banca IMI S.p.A. e BNP Paribas S.A. insieme a Finanziaria Internazionale S.p.A. e con società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l.; tale operazione si è inserita in un contesto di attività volte a creare liquidità, ottenere un'equilibrata composizione del bilancio aziendale in presenza di una sostenuta crescita degli impieghi a medio-lungo termine e mantenere i ratios patrimoniali su margini adeguati rispetto ai minimi regolamentari. L'operazione ha riguardato un portafoglio di mutui ipotecari su immobili residenziali costituito da n. 8.968 operazioni erogate a n. 8.953 soggetti diversi per un ammontare complessivo in linea capitale di circa 509,0 milioni di euro, di cui circa 268,5 milioni di euro relativi a mutui a tasso fisso e circa 240,5 milioni di euro riferiti a mutui a tasso variabile, concessi per oltre il 99% in regioni del centro Italia ed aventi, alla data di cartolarizzazione, la seguente vita residua:

Vita residua (in anni)	Capitale	Composizione %	N. operazioni
0-2	0,4	0,08%	23
2-4	2,2	0,43%	66
4-6	46,5	9,13%	1.224
6-8	100,2	19,70%	2.355
8-10	31,7	6,23%	591
10-12	113,4	22,28%	1.869
12-14	77,0	15,14%	1.161
14-16	7,7	1,51%	112
16-18	74,9	14,71%	957
18-20	25,9	5,09%	307
20-22	0,4	0,08%	5
22-24	8,9	1,74%	90
24-26	0,9	0,17%	7
26-28	11,8	2,32%	127
28-30	7,1	1,39%	74
<b>Totale</b>	<b>509,0</b>	<b>100,00%</b>	<b>8.968</b>

A fronte dell'operazione in esame CR Firenze Mutui S.r.l., di cui la Banca detiene un'interessenza pari al 10%, ha pagato un corrispettivo, comprensivo della quota di rateo interessi maturata sui mutui ceduti alla data del 18 novembre 2002, pari a circa 512,8 milioni di euro ed ha emesso titoli per un ammontare complessivo di circa 521,0 milioni di euro, così suddivisi:

Classi	Importo emesso	Rendimento	Importo sottoscritto da Banca CR Firenze S.p.A.	Prezzo di sottoscrizione (in euro)	Prezzo di Bilancio (in euro)	Rating all'emissione
A1	51,3	Euribor a 3 mesi + 19 bp	-	100,00	-	AAA/Aaa/AAA
A2	425,6	Euribor a 3 mesi + 28 bp	-	100,00	-	AAA/Aaa/AAA
B	28,2	Euribor a 3 mesi + 75 bp	-	100,00	-	A/A2/A
C	7,7	Euribor a 3 mesi + 145 bp	-	100,00	-	BBB/Baa2/BBB
D	8,2	Variabile	8,2	100,00	58,46	-

Il rimborso dei titoli di ciascuna classe è subordinato al rimborso del capitale e degli interessi delle classi precedenti. Tutti i titoli hanno una scadenza convenzionale fissata nell'anno 2034, con la possibilità di rimborso anticipato anche pro-quota a partire dal luglio 2004, seguendo la subordinazione degli stessi. Alla Banca è demandata l'attività di "Servicing" dei mutui ceduti nel rispetto di una "Collection Policy"; per tale attività la Banca percepisce e rileva tra le commissioni attive un compenso trimestrale denominato "Servicing fee", pari allo 0,50% degli incassi, oltre ad una commissione aggiuntiva denominata "Additional servicing fee", da determinarsi di periodo in periodo e pari ad una percentuale del valore dei crediti gestiti e del rendimento dei titoli di classe "D". Relativamente all'andamento dell'operazione, si rileva che negli esercizi precedenti, in considerazione del valore residuo dei crediti cartolarizzati e degli impegni ancora in essere, si erano effettuate rettifiche del valore dei titoli di classe "D". Per tali titoli viene svolta un'attività di monitoraggio trimestrale sull'andamento dell'operazione, in grado di rilevare la valutazione dei titoli di classe "D" inclusi nel portafoglio della Banca, così da adeguarli al valore di presunto realizzo. Da tale attività di monitoraggio non sono emerse evidenze di impairment per l'esercizio 2015.

Si precisa che nell'ambito dell'operazione in esame sono stati stipulati contratti di asset swap a copertura del rischio di tasso di CR Firenze Mutui S.r.l. il cui valore nozionale al 31 dicembre 2015 risulta pari a 26 milioni di euro.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva inoltre in portafoglio titoli riconducibili ad un'operazione di cartolarizzazione di terzi, legata al processo di privatizzazione realizzato dal MEF (Ministero Economia e Finanze) attraverso la vendita, la cartolarizzazione ed il conferimento di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare; il portafoglio cartolarizzato è stato stimato al momento del conferimento iniziale in 3,7 miliardi di euro, ma in considerazione dello sconto del 10% applicato al fondo comune d'investimento ("Fondo"), il trasferimento è avvenuto per un valore pari a 3,3 miliardi di euro. Il Fondo ha emesso due classi di quote:

- classe "A" per un ammontare complessivo pari a 1,3 miliardi di euro;
- classe "B", per il residuo ammontare.

Lo scopo principale del Fondo è l'ottimizzazione del valore e del reddito a lungo termine del portafoglio attraverso

un'efficace gestione degli immobili, che prevede un piano di manutenzione e successiva dismissione degli stessi; il portafoglio cartolarizzato può essere suddiviso in molteplici gruppi omogenei sia per le caratteristiche degli immobili che per la strategia di gestione più appropriata; alla data di chiusura dell'esercizio la Banca possedeva titoli di classe "A2" per un ammontare pari a circa 4 milioni di euro.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

#### Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	5	-
Mutui residenziali performing	-	-	-	-	5	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	-	-	5	-

### C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

#### Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Fondi immobiliari	4	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	4	-	-	-	-	-

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO	ATTIVITA'			PASSIVITA'		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
CR Firenze Mutui Srl	Conegliano Veneto (TV)	No	27	-	6	-	22	8

### C.4. Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis
CR Firenze Mutui Srl	-	27	1	10	-	100,00%	-	39,73%	-	-
	-	27	1	10	-	100,00%	-	39,73%	-	-

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	TOTALE ATTIVITA' (A)	Portafogli contabili del passivo	TOTALE PASSIVITA' (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
<b>Entità Strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di Vigilanza</b>							
<b>OICR</b>		<b>4</b>			<b>4</b>		
- di cui Fcc Centro Imprese Class A	40A Att Fin Disp per la Vendita	4	(nessuno)	-	4	4	-
<b>Entità Strutturate non consolidate contabilmente e non consolidate ai fini di Vigilanza</b>							
<b>OICR</b>		<b>9</b>			<b>9</b>		
- di cui Fcc Toscana Venture	40A Att Fin Disp per la Vendita	5	(nessuno)	-	5	5	-
- di cui Fondo Ver Capital Mezzanine Partners-Fcc (quote C1 A e C1 B)	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
- di cui Fcc Rilancio E Sviluppo	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
- di cui Dgpa Capital	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-

D) L'Esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata utilizzando coefficienti RWA calcolati a modalità Standard

Per quanto richiesto da IFRS 12 par. 27 lettera b) e come richiamato da Circ. 262 Bankitalia del 22/12/2015 3° aggiornamento, segnaliamo che i ricavi rivenienti dalle attività in questione non hanno avuto importi significativi per l'anno 2015.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa				Strumenti derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE</b>	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	-	-	-	-	X	-	-	26	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	26	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA</b>	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
<b>CREDITI VERSO BANCHE</b>	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
<b>CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
<b>31.12.2015</b>	-	-	-	-	-	-	-	X	X
<b>31.12.2014</b>	26	-	-	-	-	26	-	X	X

Le suddette attività al 31 dicembre 2014 si riferivano ai titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine con la Capogruppo Intesa Sanpaolo.

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

(milioni di euro)

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		31.12.2015	31.12.2014
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1	-	1	24
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	1	-	1	24

La voce in esame al 31 dicembre 2015 accoglie operazioni di pronti contro termine con Banca IMI a fronte di prestito titoli da clientela.

### E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		31.12.2015	31.12.2014
	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	Att. Fin. cedute rilevate	TOTALE	TOTALE
	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
<b>Totale Attività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>26</b>
C. Passività associate	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	X	X
<b>Totale Passività</b>	-	-	-	-	<b>1</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>1</b>	-
<b>Valore Netto 2015</b>	-	-	-	-	<b>-1</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>-1</b>	<b>X</b>
<b>Valore Netto 2014</b>	-	-	-	-	<b>2</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>X</b>	<b>26</b>

#### **E.4 Operazioni di covered bond**

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato. La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra Società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano, ai sensi dello IAS 39, come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi di euro. Il programma, finalizzato a realizzare emissioni retained, prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire da maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, in data 29 maggio 2015 la Banca ha ceduto al veicolo ISP OBG S.r.l. un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari per un importo pari a circa 1,6 miliardi di euro in termini di debito residuo. Nel mese di dicembre, per effetto dell'esclusione, contrattualmente prevista, di alcuni crediti, il controvalore di cessione si è ridotto di circa un milione di euro.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi di euro, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

#### **F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing; per le attività svolte da tali funzioni si rimanda a quanto più ampiamente illustrato nella "Introduzione" della presente Parte E di Nota Integrativa.

Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca CR Firenze è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca CR Firenze è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

### 2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività d'intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

### 2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca CR Firenze connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca CR Firenze si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS,...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

**B. Attività di copertura del fair value**

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Nell'ambito del fair value hedge viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e su un perimetro specifico di impieghi a tasso fisso con clientela prevalentemente retail.

**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 12,9 milioni, in aumento rispetto ai valori di fine 2014 pari a 8,4 milioni.

**2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca CR Firenze, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 12,6 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 24,1 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2014 pari a 5,9 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 2,1 milioni (0,7 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 0,7 milioni ed un valore massimo pari a 6,5 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine dicembre 2015.

## 2.3. RISCHIO DI CAMBIO

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

**B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca CR Firenze alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banca CR Firenze effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
<b>A. ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>149</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
A.1 Titoli di debito	0	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	43	1	-	-	1	1
A.4 Finanziamenti a clientela	106	1	2	1	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. ALTRE ATTIVITA'</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
<b>C. PASSIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>152</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
C.1 Debiti verso banche	89	-	2	-	-	1
C.2 Debiti verso clientela	63	2	1	1	1	1
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. ALTRE PASSIVITA'</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>E. DERIVATI FINANZIARI</b>	<b>449</b>	<b>72</b>	<b>60</b>	<b>50</b>	<b>12</b>	<b>62</b>
- Opzioni	86	-	-	14	-	14
posizioni lunghe	43	-	-	7	-	7
posizioni corte	43	-	-	7	-	7
- Altri derivati	363	72	60	36	12	48
posizioni lunghe	183	36	30	18	6	24
posizioni corte	180	36	30	18	6	24
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>378</b>	<b>38</b>	<b>33</b>	<b>26</b>	<b>7</b>	<b>33</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>375</b>	<b>38</b>	<b>33</b>	<b>26</b>	<b>7</b>	<b>33</b>
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d’anno estremamente contenuto.

**2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI****A. DERIVATI FINANZIARI****A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>1.838</b>	-	<b>2.102</b>	-
a) Opzioni	67	-	98	-
b) Swap	1.767	-	2.004	-
c) Forward	4	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>846</b>	-	<b>1.024</b>	-
a) Opzioni	273	-	409	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	511	-	578	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	62	-	37	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.684</b>	-	<b>3.126</b>	-

## A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

### A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>2.755</b>	<b>-</b>	<b>2.638</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	210	-	226	-
b) Swap	2.545	-	2.412	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Altri sottostanti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.755</b>	<b>- -</b>	<b>2.638</b>	<b>-</b>

**A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>70</b>	-	<b>97</b>	-
a) Opzioni	4	-	5	-
b) Interest rate swap	55	-	77	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	10	-	14	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1	-	1	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>44</b>	-	<b>54</b>	-
a) Opzioni	5	-	6	-
b) Interest rate swap	39	-	48	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>114</b>	-	<b>151</b>	-

#### A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	-71	-	-94	-
a) Opzioni	-4	-	-5	-
b) Interest rate swap	-56	-	-76	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-10	-	-12	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-1	-	-1	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	-35	-	-53	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-35	-	-53	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-106</b>	<b>-</b>	<b>-147</b>	<b>-</b>

**A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	4	12	-	881	12
- fair value positivo	-	-	-	2	-	52	1
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	4	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	396	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	8	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-7	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	4	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

**A.6 Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	928	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	56	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	449	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	7	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-8	-	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

### A.8 Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	2.755	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	44	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-35	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2015</b>							

### A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.197</b>	<b>993</b>	<b>494</b>	<b>2.684</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	422	922	494	1.838
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	775	71	-	846
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>596</b>	<b>1.356</b>	<b>803</b>	<b>2.755</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	596	1.356	803	2.755
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>1.793</b>	<b>2.349</b>	<b>1.297</b>	<b>5.439</b>
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>1.813</b>	<b>2.940</b>	<b>1.011</b>	<b>5.764</b>

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI****C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Accordi bilaterali derivati finanziari</b>	-	-	<b>-26</b>	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-48	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	11	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	11	-	-	-	-
<b>2. Accordi bilaterali derivati crediti</b>	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Accordi "Cross product"</b>	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	-	-	<b>-26</b>	-	-	-	-

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca CR Firenze si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione

(Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(milioni di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.815</b>	<b>65</b>	<b>200</b>	<b>365</b>	<b>673</b>	<b>514</b>	<b>610</b>	<b>2.839</b>	<b>2.976</b>	<b>80</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	10	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	19	10	-	15	14	-
A.3 Quote O.I.C.R.	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.801	65	200	365	654	504	600	2.824	2.962	80
- Banche	6	2	-	167	1	-	3	7	-	80
- Clientela	1.795	63	200	198	653	504	597	2.817	2.962	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>7.136</b>	<b>9</b>	<b>27</b>	<b>344</b>	<b>803</b>	<b>306</b>	<b>140</b>	<b>1.265</b>	<b>55</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	7.010	8	27	344	803	302	138	1.253	-	-
- Banche	7	-	7	300	600	50	18	1.100	-	-
- Clientela	7.003	8	20	44	203	252	120	153	-	-
B.2 Titoli di debito	1	-	-	-	-	-	-	7	50	-
B.3 Altre passività	125	1	-	-	-	4	2	5	5	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>116</b>	<b>31</b>	<b>38</b>	<b>137</b>	<b>169</b>	<b>119</b>	<b>190</b>	<b>53</b>	<b>4</b>	<b>-</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	31	38	134	162	112	178	50	-	-
- Posizioni lunghe	-	12	19	67	81	58	89	25	-	-
- Posizioni corte	-	19	19	67	81	54	89	25	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	107	-	-	3	7	7	12	-	-	-
- Posizioni lunghe	51	-	-	2	4	4	6	-	-	-
- Posizioni corte	56	-	-	1	3	3	6	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	5	-	-	-	-	-	-	1	3	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-
- Posizioni corte	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4	-	-	-	-	-	-	2	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>82</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>52</b>	<b>11</b>	-	<b>1</b>	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	82	2	2	7	52	11	-	1	-	-
- Banche	43	-	-	-	-	2	-	-	-	-
- Clientela	39	2	2	7	52	9	-	1	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>104</b>	-	-	<b>9</b>	<b>44</b>	<b>2</b>	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	65	-	-	9	10	2	-	-	-	-
- Banche	3	-	-	8	10	-	-	-	-	-
- Clientela	62	-	-	1	-	2	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	39	-	-	-	34	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	<b>27</b>	<b>38</b>	<b>138</b>	<b>160</b>	<b>110</b>	<b>182</b>	<b>50</b>	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	27	38	138	160	110	182	50	-	-
- Posizioni lunghe	-	15	19	69	80	55	97	25	-	-
- Posizioni corte	-	12	19	69	80	55	91	25	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio

e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

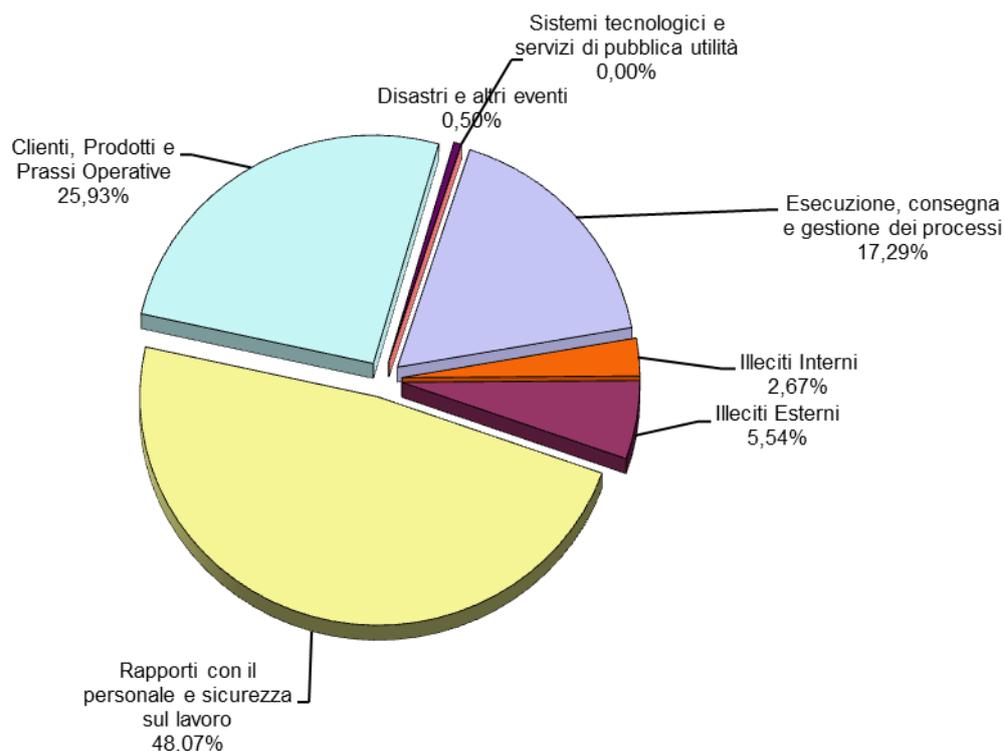
### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 45,5 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

### Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	2015	
	impatto perdite	% impatto su totale
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.275.250</b>	<b>100%</b>
Illeciti Interni	300.563	2,67%
Illeciti Esterni	624.797	5,54%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	5.420.468	48,07%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	2.923.718	25,93%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	32.374	0,29%
Disastri e altri eventi	55.833	0,50%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	-	0,00%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	1.949.870	17,29%





## Parte F – Informazioni sul patrimonio

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda il complesso delle politiche e delle scelte necessarie a definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio e i coefficienti patrimoniali della Banca siano coerenti con il profilo di rischio assunto rispettando, al contempo, i requisiti di vigilanza.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

Di seguito viene esposta la composizione del patrimonio dell'impresa, incluse le variazioni annue delle riserve. In tale Sezione è altresì evidenziata la movimentazione intervenuta nell'esercizio delle riserve da valutazione previste dai principi contabili internazionali.

#### B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Capitale sociale</b>	<b>418</b>	<b>831</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>147</b>	<b>189</b>
<b>3. Riserve</b>	<b>87</b>	<b>151</b>
di utili:	87	151
a) <i>legale</i>	84	185
b) <i>statutaria</i>	-	11
d) <i>altre</i>	3	-45
altre:	-	-
<b>6. Riserve da valutazione:</b>	<b>-19</b>	<b>-24</b>
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	2
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-20	-26
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>26</b>	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>659</b>	<b>1.149</b>

Il patrimonio dell'impresa si è ridotto di circa 489 milioni di euro, principalmente per:

- la scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo delle partecipazioni detenute in CR Viterbo, CR Civitavecchia, CR Rieti e CR Umbria, effettuata nel mese di novembre 2015, per effetto della quale Banca CR Firenze ha ridotto il proprio capitale sociale di 413 milioni di euro, i sovrapprezzi di emissione di 41 milioni di euro sui sovrapprezzi di emissione e le riserve di 5 milioni di euro;
- la distribuzione straordinaria di riserve di utili pari a circa 60 milioni di euro, avvenuta nel mese di dicembre 2015;
- la variazione delle riserve da valutazione per effetto dell'incremento degli utili attuariali legati alle valutazioni relative al TFR ed ai fondi di previdenza complementare.

**B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

(milioni di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-1
2. Titoli di capitale	-	-	2	-
3. Quote di O.I.C.R.	1	-	1	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-1</b>

**B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>-1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Incrementi di fair value	1	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-</b>	<b>-2</b>	<b>-</b>
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-2	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1. Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno introdotto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto framework Basilea 3). Le novità principali della riforma sono finalizzate a rafforzare la capacità degli istituti di credito di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la "governance", nonché ad ampliare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Il suddetto Comitato ha sostanzialmente mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, oltre ad introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione della liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite a livello nazionale con le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 sulle Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286 sulle Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154 sulle Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

La nuova disciplina prevede che i Fondi Propri (la nuova denominazione del Patrimonio di vigilanza) siano costituiti da una struttura basata su tre livelli:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - 1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
  - 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il capitale primario di classe 1 è composto principalmente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, al netto degli elementi da dedurre.; sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali tra cui si segnalano:

- filtri sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge;
- filtri su utili o perdite su passività al fair value (derivative o no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

Come già segnalato sopra, la normativa prevede una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di classe 1:

- avviamento ed altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee;
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB;
- deduzione delle perdite relative all'esercizio in corso;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra le attività a rischio ponderate (RWA);
- investimenti non significativi in strumenti di Capitale primario di classe 1 (CET1) emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria del Capitale aggiuntivo di classe 1 vengono generalmente ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi Propri (come ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Un aspetto rilevante del nuovo quadro regolamentare riguarda la gradualità con cui le nuove disposizioni manifesteranno i loro effetti. Tale progressività infatti si dispiega attraverso un periodo transitorio, in generale previsto fino al 2017, in cui elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Capitale primario di classe 1 impattano sulla sua determinazione solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata e/o dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 o ponderata nelle RWA.

## 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" comprende il capitale sociale, il sovrapprezzo di emissione, le varie tipologie di riserve, le riserve da valutazione relative ai titoli AFS, alla copertura dei flussi finanziari ed ai fondi a benefici definiti dei fondi di quiescenza aziendali e del TFR e l'utile patrimonializzato, per un totale di circa 659 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

La voce D "Elementi da dedurre dal CET1" accoglie esclusivamente l'avviamento.

Nella voce E "Regime transitorio – Impatto su CET1" l'importo negativo di circa un milione di euro al 31 dicembre 2015 rappresenta l'aggiustamento netto delle sterilizzazioni degli utili e delle perdite non realizzate delle riserve da valutazione dei titoli di capitale, degli OICR e dei titoli di debito classificati ad AFS, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2015; la somma di tali componenti determina il Totale Capitale primario di classe 1 (CET1), che ammonta a circa 588 milioni di euro.

## 2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La voce M "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", pari a circa 19 milioni di euro al 31 dicembre 2015, contiene solo l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese, computata in tale categoria di capitale entro il limite dello 0,6% delle attività a rischio ponderate sulle posizioni IRB; data la mancanza di elementi da dedurre e di componenti derivanti dall'applicazione di norme transitorie, tale ammontare costituisce anche il Totale Capitale di classe 2 (T2).

Il Totale fondi propri al 31 dicembre 2015 risulta complessivamente pari a circa 607 milioni di euro; la consistente diminuzione del Capitale di classe 1 rispetto al valore dello scorso anno è dovuta principalmente a quanto già descritto al punto B.1 della precedente sezione.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>659</b>	<b>1.146</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>659</b>	<b>1.146</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET 1</b>	<b>70</b>	<b>96</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>-1</b>	<b>9</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)</b>	<b>588</b>	<b>1.059</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>-</b>	<b>11</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>-</b>	<b>5</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>-</b>	<b>-6</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>19</b>	<b>5</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)</b>	<b>-</b>	<b>-5</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>19</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>607</b>	<b>1.059</b>

A partire da dicembre 2015, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 del Regolamento 575/2013, poi recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, la Banca si è adeguata alla Capogruppo optando per l'esclusione dai fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali dell'UE classificate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita: peraltro, l'effetto è stato di dimensioni trascurabili, avendo riguardato un solo titolo che presentava una riserva da valutazione positiva pari a circa 15 migliaia di euro.

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali, il dettato di Basilea 3 non ha solamente introdotto significative novità sul capitale, come accennato al punto A della Sezione 2.1, ma ha anche rivisto, per quanto in maniera meno incisiva, i criteri di calcolo delle RWA; a tale riguardo sono stati introdotti correttivi che comportano una ponderazione più puntuale e prudentiale del rischio sulle esposizioni, quali ad esempio il CVA («Credit value adjustment»), per includere il rischio di spread sulle esposizioni in derivati OTC e sono state previste metriche più prudentziali, in particolare per i rischi di «mercato» e di «controparte», eliminando inoltre il beneficio della riduzione del 25% delle RWA, precedentemente previsto per i requisiti individuali delle Banche appartenenti a Gruppi.

Il profilo patrimoniale di Banca CR Firenze viene monitorato e misurato coordinandosi con la Capogruppo e procedendo, in funzione delle dinamiche di crescita attesa di impieghi e di altre attività, alla quantificazione dei rischi di credito, di mercato e operativo ed alla conseguente verifica di compatibilità dei “ratios”.

Per quanto riguarda i rischi creditizi sono previsti un approccio “Standardised” e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di Risk Management (i cosiddetti IRB “Internal Rating Based”); a partire dal 2009 la Banca utilizza il metodo IRB, adottando il sistema di rating in uso presso la Capogruppo. Le modalità di determinazione dei rischi di mercato non hanno subito variazioni, così come non è variato il criterio di calcolo dell’assorbimento patrimoniale per i rischi operativi, basato sul metodo avanzato (Advanced Measurement Approaches); per ulteriori informazioni su tale metodologia di calcolo si veda quanto riportato nella Sezione 4 “Rischi Operativi” della Parte E della presente nota integrativa.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015, il Common Equity Tier I (CET1) ed il Tier 1 Capital Ratio sono entrambi pari al 10,50%, mentre il Total Capital Ratio si attesta al 10,85%, indici tutti superiori ai requisiti minimi previsti per le banche appartenenti a Gruppi, rispettivamente pari al 5,125% per il CET1, al 6,125% per il Tier 1 Capital Ratio ed all’8,625% per il Total Capital Ratio.

Il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso vari strumenti, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni subordinate) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti; una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo sull’adeguatezza patrimoniale del Gruppo accade ogni volta che si proceda ad operazioni di carattere straordinario, come fusioni, acquisizioni e cessioni, attraverso la stima dell’impatto di tali eventi sui coefficienti e programmando eventuali azioni correttive volte a rispettare i vincoli richiesti dall’Autorità di vigilanza.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi	Importi	Importi	Importi ponderati/
	non ponderati	non ponderati	ponderati/requisiti	Importi ponderati/
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>13.537</b>	<b>14.206</b>	<b>5.027</b>	<b>5.932</b>
1. Metodologia standardizzata	3.209	3.821	1.803	2.518
2. Metodologia basata sui rating interni	10.328	10.385	3.224	3.414
2.1 Base	11	2	41	7
2.2 Avanzata	10.317	10.383	3.183	3.407
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>402</b>	<b>475</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			-	-
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			-	-
<b>B.4 Rischio di mercato</b>			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>46</b>	<b>45</b>
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			46	45
<b>B.6 Altri elementi di calcolo</b>			-	-
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>448</b>	<b>520</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>5.596</b>	<b>6.495</b>
<b>C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)</b>			<b>10,50%</b>	<b>16,30%</b>
<b>C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>			<b>10,50%</b>	<b>16,30%</b>
<b>C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>			<b>10,85%</b>	<b>16,30%</b>

## Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

### SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

In coerenza con la semplificazione societaria prevista dal Piano di Impresa 2014-2017 del Gruppo, che prevede una riduzione graduale del numero delle banche presenti nel perimetro Banca dei Territori, nell'anno 2015 è stata data attuazione ad un progetto di scissione parziale di BCRF a favore di Intesa Sanpaolo delle partecipazioni di controllo detenute nelle "Casse del Lazio" e nella Casse di Risparmio dell'Umbria; ottenute le prescritte autorizzazioni dall'Autorità di Vigilanza, in data 12 novembre 2015 è stato infatti stipulato l'atto di scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, delle partecipazioni detenute da Banca CR Firenze in CR Viterbo, CR Civitavecchia, CR Rieti e CR Umbria, con decorrenza 23 novembre 2015. Per effetto di tale scissione, Banca CR Firenze ha ridotto il proprio capitale sociale di euro 413.133.912,00, passando da euro 831.364.347,00 ad euro 418.230.435,00. L'operazione ha preceduto l'incorporazione di CR Viterbo, CR Civitavecchia e CR Rieti in Intesa Sanpaolo, effettuata anch'essa con efficacia 23 novembre 2015.

### SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2015 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.



# Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

## INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Nella tabella che segue sono riportati gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze, come richiesto dai paragrafi 16 e 18 dello IAS 24.

	(milioni di euro)
	<b>31.12.2015</b>
Benefici a breve termine <sup>(1)</sup>	2
Benefici successivi al rapporto di lavoro <sup>(2)</sup>	-
Altri benefici a lungo termine <sup>(3)</sup>	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro <sup>(4)</sup>	-
Pagamenti in azioni <sup>(5)</sup>	-
<b>Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche</b>	<b>2</b>

<sup>(1)</sup> Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

<sup>(2)</sup> Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

<sup>(3)</sup> Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

<sup>(4)</sup> Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

<sup>(5)</sup> Include il costo per i piani di stock option di ISP determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell' art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate ed i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate ed i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti ed i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca CR Firenze S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2%, calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 euro per le persone fisiche e un milione di euro per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (250.000 euro per le persone fisiche e un milione di euro per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa 2 miliardi di euro per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate ("Comitato"), costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le

operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

#### **a) Controllante**

Il controllo di Banca CR Firenze S.p.A. è detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A., la quale esercita attività di direzione e coordinamento su Banca CR Firenze S.p.A. e, tramite quest'ultima, sulle società da questa controllate.

Dal 15 giugno 2015, per effetto della cessione dell'intera partecipazione azionaria detenuta dall'Ente CR Firenze, pari al 10,26%, ad Intesa Sanpaolo S.p.A., quest'ultima è divenuta unico azionista.

Il Piano di Impresa 2014-2017 del Gruppo ha previsto una semplificazione societaria, da attuarsi attraverso una riduzione graduale del numero delle banche presenti nel perimetro Banca dei Territori; in tale contesto nell'anno 2015 è stata data attuazione ad un progetto di scissione parziale di a favore di Intesa Sanpaolo delle partecipazioni di controllo detenute dalla Banca nelle "Casse del Lazio" e nella Casse di Risparmio dell'Umbria, per effetto della quale Banca CR Firenze, con decorrenza 23 novembre 2015, ha ridotto il proprio capitale sociale di euro 413.133.912,00, passando da euro 831.364.347,00 ad euro 418.230.435,00. L'operazione ha preceduto l'incorporazione di CR Viterbo, CR Civitavecchia e CR Rieti in Intesa Sanpaolo, effettuata anch'essa con efficacia 23 novembre 2015.

Appositi contratti regolano la fornitura dei servizi, di carattere continuativo, in modalità accentrata da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Nel 2015 gli oneri per tali servizi ammontano rispettivamente a circa 14 e circa 56 milioni di euro.

Nell'ambito dei contratti con Intesa Sanpaolo Group Services sono contrattualizzate le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, amministrazione e formazione del personale, legale e contenzioso, recupero crediti, comunicazione interna. Con la Capogruppo sono invece contrattualizzati i servizi di contact unit e altri più attinenti alle aree di governo d'azienda (Tesoreria, Risk Management, Crediti, Pianificazione e Controllo di Gestione, Commerciale e Marketing, etc.).

Nell'ambito di tali accordi sono definite le modalità di tariffazione ed i livelli di servizio a condizioni standard, che consentono alla Banca di beneficiare delle economie di scala e di scopo a livello di Gruppo.

In particolare sono accentrate presso la Capogruppo le attività di tesoreria inerenti la gestione della liquidità della Banca; in tali attività rientrano le seguenti tipologie di operazioni:

- depositi interbancari di raccolta a breve termine (<18 mesi), finalizzati alla gestione del fabbisogno di liquidità della Banca e regolati al tasso Euribor del periodo di riferimento maggiorato di uno spread di liquidità in funzione della durata;
- operazioni di raccolta in "Pronti contro Termine", stipulati a fronte dei titoli di proprietà di volta in volta disponibili e regolati ai tassi del mercato di riferimento;
- finanziamenti di raccolta a M/L termine, stipulati sia con Capogruppo che con Intesa Sanpaolo Luxembourg, finalizzati al riequilibrio degli sbilanci di "liquidità strutturale" e regolati al tasso Euribor 3 mesi maggiorato dello spread "infragruppo" di volta in volta in vigore, commisurato allo spread dei titoli della Capogruppo sul mercato secondario, per la durata di riferimento;
- eventuali saldi residui di "Conto Reciproco" con la Capogruppo, regolati alla media dei tassi Eonia (overnight);
- altre forme di operatività interbancaria quali gli impieghi relativi alla gestione "in monte" della Riserva Obbligatoria (regolati al vigente tasso MRO) e/o gli impieghi in Pronti contro Termine finalizzati al bilanciamento dell'analoga operatività con la clientela (regolati ai tassi del mercato di riferimento).

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta nei confronti della Capogruppo era pari a -930 milioni di euro, come specificato nella tabella riportata più avanti.

#### **b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti**

Dal 15 giugno 2015, a seguito della cessione delle azioni (10,26%) di Banca CR Firenze S.p.A. detenute dall'Ente CR Firenze alla Capogruppo, quest'ultima è divenuta unico azionista.

Fino a tale data l'Ente, sia perché azionista di Intesa Sanpaolo con quota superiore al 2% e pertanto parte correlata della Capogruppo secondo le disposizioni del citato Regolamento, sia perché azionista della Banca con una quota superiore al 10%, in considerazione degli accordi parasociali stipulati con Intesa Sanpaolo e delle norme statutarie vigenti, che gli garantivano, tra l'altro, una rappresentanza all'interno del Consiglio di Amministrazione, era considerato quale facente parte del novero delle Parti Correlate in qualità di azionista.

#### **c) Società Controllate**

Come anche sopra riferito, Banca CR Firenze svolge compiti di direzione e coordinamento, oltre che di supporto operativo, nei confronti delle proprie controllate bancarie (al 31 dicembre 2015: Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia).

La fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, gestioni consulenze legali, etc...) è disciplinata da appositi contratti, in coerenza con il modello di Gruppo; al 31 dicembre 2015 tali servizi sono forniti in service anche per Casse di Risparmio dell'Umbria sebbene quest'ultima, a seguito dell'operazione di scissione del 23 novembre 2015, non sia più controllata da Banca CR Firenze.

Tale modalità d'interscambio è stata adottata nei confronti di tutte le banche rete, anche attraverso l'individuazione di referenti logisticamente dislocati presso le banche stesse.

La società Tebe Tours S.r.l., partecipata da Banca CR Firenze al 100% ed in liquidazione dal giugno 2014, è stata cancellata in data 23 dicembre 2015.

#### **d) Società Collegate**

Nel 2015 non figuravano soggetti in tale categoria.

#### **e) Joint ventures**

E' stata considerata parte correlata ed inserita in questa categoria la società Immobiliare Novoli S.p.A., a seguito dell'acquisto di un ulteriore pacchetto azionario avvenuto nel 2014.

Nel corso del 1° semestre 2015 i soci hanno sottoscritto e versato la tranche residua pari a euro 11 milioni dell'aumento di capitale sociale di euro 26 milioni deliberato nel 2014; l'intervento per Banca CR Firenze è stato pari a complessivi 5,5 milioni di euro, di cui euro 1,6 milioni circa attraverso compensazione volontaria di crediti ed il resto in contanti.

**f) Manager con responsabilità strategiche**

Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo, del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale e fino al 30 giugno 2015 del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche. Alcuni di essi figurano peraltro negli organi amministrativi e di controllo di Banca CR Firenze e a tale titolo sono pertanto già considerati parti correlate.

**g) Altre parti correlate**

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole dello IAS 24, le altre società controllate e collegate di Intesa Sanpaolo S.p.A., le società controllate dalle società collegate, il “Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Firenze” avente autonoma personalità giuridica ed in generale tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle parti correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti.

Rientrano altresì quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nel Regolamento cui sopra si faceva menzione.

Nel corso del 2015 è stato sottoscritto un accordo di distribuzione con Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. al fine di supportare la società nel collocamento dei propri prodotti e servizi.

Come già indicato alla lettera a), con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (“ISGS”) sono stati concordati i termini della fornitura di servizi operativi.

Nell’ambito del Progetto Multicanalità Integrata di Gruppo, alle attività di assistenza attualmente svolte in ISGS sono state aggiunte la consulenza ed il collocamento di prodotti; ai sensi della normativa vigente, l’esercizio delle suddette attività è riservato agli intermediari autorizzati e si è reso pertanto necessario posizionare sulla Capogruppo tale operatività tramite l’approvazione, da parte dell’Assemblea straordinaria di ISGS del 10 febbraio 2015, di un progetto di scissione parziale non proporzionale di un primo ramo di “Contact Unit” a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. Alla luce dei positivi risultati commerciali ottenuti dalla predetta operazione, l’Assemblea straordinaria di ISGS del 22 giugno 2015 ha approvato un altro progetto di scissione parziale non proporzionale di un secondo ramo di “Contact Unit” a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., con riferimento all’attività svolta nei presidi territoriali di Napoli, Bologna, Cagliari, Trapani e Lecce; di conseguenza i servizi di Contact Unit sono stati contrattualizzati con la Capogruppo.

Inoltre, nell’ambito del progetto di riordino del credito al consumo, si sono perfezionate le seguenti operazioni:

- scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (“ISPF”) a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. (“ISP”) del “ramo captive”, costituito dalla rete proprietaria di ISPF e dal portafoglio sofferenze del credito al consumo;
- conferimento ad ISGS del “ramo services” di ISPF da parte della beneficiaria ISP ad esito della scissione.

Le predette operazioni hanno comportato una modestissima diluizione delle quote detenute da BCRF.

Banca CR Firenze, in seguito all’adesione ad un programma di obbligazioni bancarie garantite emesse da ISP ai sensi dell’art. 7 bis della legge 130/1999, in data 29 maggio 2015, ha ceduto alla società OBG Srl (società veicolo) un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari per un importo pari ad euro 1.620.704.992,94 in termini di debito residuo. L’acquisto dei crediti del portafoglio della Banca da parte della SPV è stato finanziato mediante la concessione di un prestito subordinato a quest’ultima da parte di Banca CR Firenze. Mediante tale finanziamento, la Banca ha mantenuto rischi e benefici relativi al portafoglio ceduto, pertanto i mutui sono rimasti nel proprio bilancio.

Si segnalano infine affidamenti a società di gruppi imprenditoriali facenti capo ad esponenti aziendali.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2015	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	401	3,9
Totale altre attività	99	34,7
Totale passività finanziarie	2317	22,5
Totale altre passività	58	13,0

	31.12.2015	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	14	4,9
Totale interessi passivi	-30	68,2
Totale commissioni attive	121	48,8
Totale commissioni passive	-9	75,0
Totale costi di funzionamento	-56	16,8

I "costi di funzionamento" si riferiscono essenzialmente alle "Spese per il personale" (recuperi per circa 6 milioni di euro) ed alle "Altre spese amministrative", prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (rispettivamente pari a circa 14 e circa 56 milioni di euro) e descritti al precedente punto 1, lettera a).

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	4		295		39	1.225		6	12	1.509
Imprese controllate										
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario										
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario					1		9		3	7
- controllate non appartenenti al gruppo bancario				5			1			
Imprese sottoposte a controllo congiunto				48						107
Imprese collegate										
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (b)						4				1
Fondi pensione										
Altre parti correlate (c)	3		16	30	59	932	14	58	43	139
<b>Totale</b>	<b>7</b>		<b>311</b>	<b>83</b>	<b>99</b>	<b>2.161</b>	<b>24</b>	<b>64</b>	<b>58</b>	<b>1.763</b>
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	68	-	-	-

(\*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca o della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.



# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### 1.1 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership) e l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) ed i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
  - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
  - di investire in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale. Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – "Free Shares" – mentre i LECOIP Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale – "Matching Shares" - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – "Azioni scontate".

I LECOIP Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. "Risk Takers", ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i LECOIP Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle "Free Shares" e delle "Matching Shares" ("capitale protetto");
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle "Free Shares", delle "Matching Shares" e delle "Azioni scontate") rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei LECOIP Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle "Free Shares", delle "Matching Shares" e delle "Azioni scontate". Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle "Azioni scontate" e, per la restante parte, per l'acquisto dei LECOIP Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo dell'8 maggio 2014, che ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite ("Free Shares"). L'assemblea straordinaria della Capogruppo ha deliberato, sempre in data 8 maggio 2014, la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale sociale (aumento gratuito) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite ("Matching Shares");
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, Banca CR Firenze è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo. I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione, in data 2 ottobre 2014, ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione ai piani.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è stato il 1° dicembre 2014, che corrispondeva all'inizio del vesting period, che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled", in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti. In applicazione dell'IFRS 2, nel bilancio della Banca il PAD e il LECOIP sono invece rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle "Free Shares": la Banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle "Azioni scontate" e alle "Matching Shares": Intesa Sanpaolo ha assunto direttamente l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del proprio patrimonio netto, che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le "Free Shares" e per le "Matching Shares" il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le "Azioni scontate" si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli "Risk Takers" il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole "Free Shares") il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i "Risk Takers" e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale ed al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

Strumenti finanziari: variazioni dell'esercizio 2015

	Piano LECOIP									Numero Certificate (c) al 31.12.2014	Variazioni dell'esercizio (d)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	Fair value medio al 31.12.2015	
	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover (a) al 31.12.2014		Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014					
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario						
<b>Totale dipendenti</b>	<b>934.461</b>	<b>2,3833</b>	<b>1.244.839</b>	<b>2,3812</b>	<b>8.717.200</b>	<b>0,3811</b>	<b>1.501.220</b>	<b>2,4007</b>	<b>12.397.720</b>	<b>2.179.300</b>	<b>-</b>	<b>31.751</b>	<b>2.147.549</b>	<b>5,0279</b>

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a circa 4,4 milioni di euro, corrispondenti a 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivamente pari a circa 15,8 milioni di euro).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

## Allegati di bilancio

## Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- gli oneri relativi al versamento dei contributi previsti dalle Direttive UE 49/2014 ("Schema di Garanzia dei Depositi") e 2014/59 ("Fondo di Risoluzione Nazionale") sono stati ricondotti dalle altre spese amministrative agli altri oneri di gestione;
- i recuperi di imposte indirette classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono portati in riduzione delle Altre spese amministrative;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati d'esercizio delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto che trovano rilevazione in un'apposita voce dei Proventi operativi netti e della quota relativa ad oneri integrazione;
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle Spese per il personale e dalle Spese amministrative.

## Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle eventuali azioni rimborsabili.

# Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

(milioni di euro)

Raccordo Voci del conto economico Banca d'Italia	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
Voce 30 - Margine di interesse	242	274
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	29	25
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	-1	-3
<b>Interessi Netti</b>	<b>270</b>	<b>297</b>
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	17	9
Voce 70 - (Parziale) - Su titoli di capitale AFS e HFT	-7	-8,1
<b>Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al PN</b>	<b>10</b>	<b>1</b>
Voce 60 - Commissioni nette	236	220
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spese perizia mutui surrogati	-1	-1
<b>Commissioni nette</b>	<b>235</b>	<b>219</b>
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	1	8
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-5	-3
Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	4	1
Voce 70 - (Parziale) - Dividendi su titoli di capitale AFS e HFT	7	8
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>7</b>	<b>14</b>
Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione	33	33
Voce 190 - Riclassifica oneri ex DGSD e BRRD	-9	0
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)	-27	-27
<b>Altri proventi (oneri) di gestione</b>	<b>-2</b>	<b>6</b>
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>520</b>	<b>537</b>
Voce 150a) - Spese per il personale	-179	-181
Voce 150a) - Spese per il personale (oneri d'integrazione)	0	5
Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	1	3
<b>Spese per il personale</b>	<b>-178</b>	<b>-173</b>
Voce 150b) - Altre spese amministrative	-154	-157
Voce 150b) - Riclassifica oneri ex DGSD e BRRD	9	0
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spese perizia mutui surrogati	1	1
Voce 220 (Parziale) Altri proventi/oneri di gestione (recuperi costi diversi)	27	27
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>-118</b>	<b>-129</b>
Voce 170 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-14	-14
Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	3	0
<b>Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali</b>	<b>-12</b>	<b>-14</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>-307</b>	<b>-315</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>213</b>	<b>221</b>
Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-4	7
<b>Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri</b>	<b>-4</b>	<b>7</b>
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	0	-1
Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-152	-151
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-29	-25
Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-2	0
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-184</b>	<b>-177</b>
Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-1	-3
Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-3	0
<b>Rettifiche di valore nette su altre attività</b>	<b>-4</b>	<b>-3</b>
Voce 210 - Utili (perdite) delle partecipazioni	-5	-20
Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	21	7
<b>Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti</b>	<b>16</b>	<b>-13</b>
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>37</b>	<b>35</b>
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente	-11	-28
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente (Oneri d'integrazione)	0	-1
<b>Imposte sul reddito di periodo dell'attività corrente</b>	<b>-11</b>	<b>-29</b>
<b>Utile di periodo/esercizio</b>	<b>26</b>	<b>6</b>
<b>Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)</b>	<b>0</b>	<b>-4</b>
<b>Risultato netto</b>	<b>26</b>	<b>2</b>

# Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(dati in milioni di euro)

<b>Raccordo Voci dello stato patrimoniale BANCA D'ITALIA</b>		<b>31 dicembre 2015</b>	<b>31 dicembre 2014</b>
<b>Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo</b>	<b>Voci delle schema di stato patrimoniale - Attivo</b>		
Attività finanziarie di negoziazione		70	97
	<b>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	<b>70</b>	<b>97</b>
Attività finanziarie valutate al fair value		1	0
	<b>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita		239	278
	<b>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>239</b>	<b>278</b>
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		0	0
	<b>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Crediti verso banche		311	499
	<b>Voce 60 - Crediti verso banche</b>	<b>311</b>	<b>499</b>
Crediti verso clientela		9.696	9.519
	<b>Voce 70 - Crediti verso clientela</b>	<b>9.696</b>	<b>9.519</b>
Partecipazioni		243	863
	<b>Voce 100 - Partecipazioni</b>	<b>243</b>	<b>863</b>
Attività materiali e immateriali		298	309
	<b>Voce 110 - Attività materiali</b>	<b>227</b>	<b>239</b>
	<b>Voce 120 - Attività immateriali</b>	<b>70</b>	<b>70</b>
Attività fiscali		290	368
	<b>Voce 130 - Attività fiscali</b>	<b>290</b>	<b>368</b>
Attività non correnti e gruppi in via di dismissione		0	3
	<b>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	<b>0</b>	<b>3</b>
Altre voci dell'attivo		433	361
	<b>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</b>	<b>148</b>	<b>159</b>
	<b>Voce 150 - Altre attività</b>	<b>236</b>	<b>148</b>
	<b>Voce 80 - Derivati di copertura</b>	<b>44</b>	<b>54</b>
	<b>Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica</b>	<b>4</b>	<b>0</b>
<b>Totale attività</b>	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>11.581</b>	<b>12.297</b>
<b>Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo</b>	<b>Voci delle schema di stato patrimoniale - Passivo</b>		
Debiti verso banche		2.171	2.802
	<b>Voce 10 - Debiti verso banche</b>	<b>2.171</b>	<b>2.802</b>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		8.053	7.570
	<b>Voce 20 - Debiti verso clientela</b>	<b>7.993</b>	<b>7.503</b>
	<b>Voce 30 - Titoli in circolazione</b>	<b>60</b>	<b>66</b>
Passività finanziarie di negoziazione		71	94
	<b>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>71</b>	<b>94</b>
Passività fiscali		8	8
	<b>Voce 80 - Passività fiscali</b>	<b>8</b>	<b>8</b>
Altre voci del passivo		447	481
	<b>Voce 100 - Altre passività</b>	<b>384</b>	<b>389</b>
	<b>Voce 60 - Derivati di copertura</b>	<b>35</b>	<b>53</b>
	<b>Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+)</b>	<b>28</b>	<b>39</b>
Fondi a destinazione specifica		172	194
	<b>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</b>	<b>85</b>	<b>94</b>
	<b>Voce 120 - Fondi per rischi e oneri:</b>	<b>87</b>	<b>100</b>
Capitale		418	831
	<b>Voce 180 - Capitale</b>	<b>418</b>	<b>831</b>
Riserve		235	339
	<b>Voce 160 - Riserve</b>	<b>87</b>	<b>150</b>
	<b>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>147</b>	<b>189</b>
Riserve da valutazione		-19	-24
	<b>Voce 130 - Riserve da valutazione</b>	<b>-19</b>	<b>-24</b>
Utile di periodo		26	2
	<b>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</b>	<b>26</b>	<b>2</b>
<b>Totale passività</b>	<b>Totale del passivo</b>	<b>11.581</b>	<b>12.297</b>

## Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio

(importi in euro)

Ente o società	Valore Nominale	Valore di bilancio al 31/12/2015	Quota %	Capitale sociale della partecipata	Numero azioni o quote	Valore nominale unitario
AREZZO FIERE E CONGRESSI S.R.L.	774.383	746.972	1,898	40.806.639	77.438.346	0,010
BANCA D'ITALIA	141.400.000	141.400.000	1,885	7.500.000.000	5.656	25.000,000
CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE, PISTOIA E LIVORNO S.P.A.	449	298	0,003	12.888.789	864	0,520
CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.	1.560.928	1.560.928	6,522	23.934.643	1.560.928	1,000
FIDI TOSCANA S.p.A.	13.389.272	13.728.178	8,360	160.163.224	257.486	52,000
FIRENZE FIERA S.P.A.	477.338	440.733	2,185	21.843.978	120.540	3,960
FIRENZE PARCHEGGI S.P.A.	2.400.330	2.546.832	9,378	25.595.158	46.473	51,650
GROSSETO SVILUPPO S.P.A.	181	84	0,028	646.718	35	5,160
GROSSETOFIERE S.P.A.	190.256	170.863	5,049	3.768.522	36.800	5,170
IMMOBILIARE LA MARCHESA S.P.A.	38.734	31.077	1,389	2.788.866	5	7.746,850
INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE S.P.A.	241.500	219.866	1,823	13.245.000	1.150.000	0,210
MARINA CALA GALERA CIRCOLO NAUTICO S.P.A.	5.676	4.149	0,367	1.548.000	1.100	5,160
PATTO 2000 SOCIETA' CONSORTILE A.R.L.	1.470	1.471	2,646	55.584	40	36,760
S.E.A.M. S.P.A.	221.386	238.986	10,000	2.213.860	100.630	2,200
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.P.A. In Liq. Vol.	225.000	225.000	1,500	15.000.000	450.000	0,500
SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA S.G.R. S.P.A.	774.690	809.802	15,000	5.164.600	1.500	516,460
SWIFT S.C.R.L.	250	8.044	0,002	13.885.625	2	125,000
VER CAPITAL S.G.R. p.A.	240.000	236.737	15,865	1.512.725	240.000	1,000
VISA EUROPE LTD	10	54.976	0,007	150.000	1	10,000
WELCOME ITALIA S.P.A.	550.006	96.753	5,000	11.000.000	87.501	6,290
<b>TOTALE</b>		<b>162.521.749</b>				

## ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**)- 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**)- 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**)- 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**)- 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

## RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO DI PREVIDENZA INTEGRATIVA ("FIP") SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA

### Fondo integrazione pensioni al personale in quiescenza

Come evidenziato nella Parte B, Sezione 12 - "Fondi per rischi ed oneri" della presente nota integrativa, il Fondo a prestazione definita relativo alla ex CR Mirandola incorporata nell'anno 2006 che al 31 dicembre 2014 aveva una consistenza di 2.235 migliaia di euro, a seguito di utilizzi ed accantonamenti dell'esercizio, ha raggiunto al 31 dicembre 2015 la consistenza 2.516 migliaia euro, con un decremento di 281mila euro.

Le verifiche attuariali, redatte con periodicità annuale, per l'accertamento della congruità del FIP rispetto agli impegni da assolvere hanno dimostrato il sostanziale equilibrio tecnico - finanziario del FIP stesso.

Tenuto conto delle risultanze contabili, il Patrimonio di destinazione del FIP alla data di chiusura dell'esercizio è composto interamente da liquidità.

## Prospetto delle immobilizzazioni materiali assoggettate a rivalutazione

	Rivalutazioni								(migliaia di euro)
	L. 823/1973	L. 576/1975	L. 72/1983	L. 413/1991	L. 218/1990	L. 408/1990	L. 342/2000	L. 266/2005	Totale
<b>Attività materiali</b>	<b>668</b>	<b>412</b>	<b>3.160</b>	<b>38.335</b>	<b>5.145</b>	<b>23.673</b>	<b>26.541</b>	<b>48.095</b>	<b>146.029</b>
a) Immobili	668	412	3.160	38.335	4.326	23.673	26.541	48.095	145.210
b) Opere d'arte					819				819
<b>Attività in via di dismissione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>47</b>	<b>164</b>	<b>-</b>	<b>151</b>	<b>-</b>	<b>277</b>	<b>639</b>
Immobili	-	-	47	164	-	151	-	277	639
<b>Totale</b>	<b>668</b>	<b>412</b>	<b>3.207</b>	<b>38.499</b>	<b>5.145</b>	<b>23.824</b>	<b>26.541</b>	<b>48.372</b>	<b>146.668</b>

## Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 – duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Nell'anno 2015 la società di revisione KPMG S.p.A. ha svolto, per conto della Banca e delle società dalla stessa controllate in tale anno, i servizi di seguito dettagliati:

- attività di controllo della regolare tenuta della contabilità;
- revisione legale limitata della situazione semestrale;
- revisione legale bilancio di esercizio;
- revisione legale reporting package per Capogruppo;
- attestazione su base contributiva del Fondo Nazionale di Garanzia

			(migliaia di euro)
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	258
		Società controllate	117
Servizi di attestazione	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	35
		Società controllate	13

## Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2014

## Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	- 10.143.983.649	- 24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	- 196.175	- 0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	- 23.733.173.595	- 12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	- 10.453.448	- 15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	- 151.446.717	- 0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
di cui:				
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	- 231.890.218	- 2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	- 806.877.632	- 28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	- 71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	- 417.187.658	- 12,8
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>400.750.318.126</b>	<b>393.157.947.145</b>	<b>7.592.370.981</b>	<b>1,9</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	- 577.439.582	- 0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	- 7.565.546.360	- 6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	- 659.443.079	- 12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	- 596.514.141	6.212.756	- 602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	- 493.234.421	- 12,2
170. Sovraprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	- 3.585.207.105	- 11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	- 17.287.358	- 12.647.082	4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	- 3.913.087.268	5.125.853.158	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>400.750.318.126</b>	<b>393.157.947.145</b>	<b>7.592.370.981</b>	<b>1,9</b>

## Conto economico

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>290. Utile/ (perdita) d'esercizio</b>	<b>1.212.765.890</b>	<b>-3.913.087.268</b>	<b>5.125.853.158</b>	

## NETWORK TERRITORIALE DI BANCA CR FIRENZE

**DIREZIONE GENERALE**

Via C. Magno, 7 – Firenze

### FILIALI

<b>AREZZO E PROVINCIA</b>	
Pratovecchio Stia	Piazza Tanucci, 70/A-B
DISTACCAMENTO IMPRESE BIBBIENA	S.S. 208 Angolo Via Di Vittorio
Bibbiena Stazione	S.S.208 ang. Via G.di Vittorio
Arezzo 1	Via Vittorio Veneto, 43
Arezzo	Via Roma, 4
Ponte a Poppi Sportello	Via Roma, 204
Bucine	Via Roma, 37
AREZZO 5	Viale Mecenate 2/1
Levane	Piazza del Secco, 15-16
Monterchi	Via Pier della Francesca, 21
Sansepolcro	Via XX Settembre, 82
Sestino	Via Roma, 5
San Giovanni Valdarno	Corso Italia, 20
Rassina	Piazza Mazzini, 57
Pieve Santo Stefano	Piazza Logge del Grano, 3
Strada in Casentino	Via Roma, 29/t
Rigutino	Via Nazionale Ovest, 90
Montevarchi	Via Roma, 36
Arezzo 3	Viale S.Margherita, 43/a
Lucignano	Via Prov.le Senese, 10
Subbiano	Viale Europa, 24
Loro Ciuffenna	Piazza Matteotti, 7
Foiano della Chiana	Corso Vittorio Emanuele, 32-34
Cortona	Piazza Signorelli, 7
Terranuova Bracciolini	Piazza della Repubblica, 7
Castiglion Fiorentino	Corso Italia, 28/a
Castelfranco Piandiscò	Piazza Vittorio Emanuele, 18
Camucia	Viale Regina Elena, 3
Pieve al Toppo	Via Dante Alighieri, 1/b
Arezzo 2	Via Don Sturzo, 14
Monte San Savino	Via della Pace, 25
Mercatale di Cortona Sportello	Via dei Ponti, 2
Terontola	Via XX Settembre, 27
Castiglion Fiorentino 2 Sportello	Via delle Vecchie Ciminiere, 74
Filiale Imprese Arezzo	Viale Mecenate, 2
Castelfranco Piandiscò	Viale Marconi ang.Via Roma
Filiale Imprese Montevarchi	Via Roma, 38



<b>FIRENZE E PROVINCIA</b>	
Sieci	Via Aretina, 31/c
Firenze 42	Via Duccio di Buoninsegna, 21
Firenze 41	Piazza Gualfredotto da Milano, 19/r
Sovigliana	Via Silvio Pellico, 91
Figline Valdarno 1	Via Copernico, 76
FIRENZE 58	VIA CIALDINI, 5
Le Bagnese	Via S. Lega, 12
Ponte a Greve	Via Baccio da Montelupo, 64/b
Firenze 34	Via Masaccio, 41-43
Firenze 38	Viale Europa, 181-183
Centro Tesorerie Firenze	Via Bufalini, 4
FIRENZE 51	Piazza della Repubblica, 16/R
Firenze Sportello I.U.E.	Via dei Roccettini, 9
Firenze Sportello C.C.I.A.A.	Via del Castello d'Altafronte, 11
Firenze 46	Via Carlo Magno, 3
Colonnata	Viale I Maggio, 324/a
FIRENZE BARACCA	VIA BARACCA,161/A
Firenze 36	Via Perfetti Ricasoli, 11 - c/o Nuova Pignone
Signa	Via Roma, 324
Firenze 35	Largo Brambilla 3 interno 6
Firenze 30	Viale Petrarca, 120 b/c/d
CAMPI BISENZIO 1	VIA BUOZZI, 132 ANG. VIA FERMI
CALENZANO 1	VIA DI PRATO ANG. VIA DEL PESCIATALE
FILIALE IMPRESE PRATESE	Via della Toscana, 31
FIRENZE 59	VIA G. SEGANTINI, 2
EMPOLI 4	VIA SEGANTINI 4
DISTACCAMENTO IMPRESE BARBERINO DI MUGELLO	Piazza Cavour angolo Via della Repubblica, 2
Figline e Incisa Valdarno	Viale XX Settembre, 38
Fiesole	Piazza Garibaldi, 24

Fucecchio	Piazza Montanelli, 27
Azienda dei Presti	Via Maurizio Bufalini, 27/r
FIRENZE 50	VIA DELLA VILLA DEMIDOFF, 68
Empoli	Via Pievano Rolando, 6
Sesto Fiorentino 1	Via A.De Gasperi, 11-13
S.Bartolo a Cintoia	Via Nigetti, 18
Galluzzo	Piazza Acciaioli, 1-2/ r
Grassina	Piazza Umberto I 12
Casellina	Via Baccio da Montelupo, 20
Barberino di Mugello	Piazza Cavour ang. Via della Repubblica 2
Figline e Incisa Valdarno	Piazza Marsilio Ficino, 33
Firenzuola	Corso Villani, 54
Capalle	Via Val di Setta
Scandicci	Via Pantin, 1
Firenze 22	Viale Eleonora Duse, 24/a
Marradi	Via Talenti, 21
Firenze 6	Via Nazionale, 93-95/r
Firenze 5	Piazza Beccaria, 1/r
Firenze 4	Viale Morgagni, 1/R
Firenze 3	Via della Cernaia, 82 R
Firenze 2	Via de' Serragli, 126/r
Firenze 1	Viale Matteotti, 20/r
Filiale Agraria	Piazza Signoria, 20/r
Vicchio di Mugello	Piazza Giotto, 10
Tavarnelle Val di Pesa	Via Roma, 85
Borgo San Lorenzo	Piazza Martiri della Libertà, 12
Sesto Fiorentino	Via Dante Alighieri, 38
Firenze 9	Viale dei Mille, 26/r
Ronta	Via Faentina, 112

Montespertoli	Piazza del Popolo, 41
Montelupo Fiorentino	Viale Cento Fiori, 41
Peretola	Via I Settembre, 34
Pontassieve	Piazza Cairoli, 2/a
Castelfiorentino	Piazza Cavour, 28
Mercatale Val di Pesa	Via Mattoncetti, 16
Rignano sull'Arno	Via Unità Italiana, 34
Scarperia e San Piero a Sieve	Viale Kennedy, 31
Rufina	Piazza Trieste, 10
S.Casciano Val di Pesa	Piazza delle Erbe, 1
Montaione	Piazza Cavour, 14
Scarperia e San Piero a Sieve	Via Provinciale, 18/a
Firenze 10	Via F. De Sanctis, 48-50
Reggello	Via Dante Alighieri, 20
Impruneta	Viale della Libertà 1
Matassino	Via F.lli Rosselli, 4
Caldine	Via Faentina, 264-268
Firenze 26	Via S.Caterina d'Alessandria, 14
Badia a Settimo	Via del Botteghino, 162
Firenze 24	Via Aretina, 265/a
LASTRA A SIGNA	Via Castracane, 20
San Mauro a Signa	Piazza A. Ciampi, 8
San Donnino	Via Pistoiese, 375
Firenze 23	Via Antonio del Pollaiuolo, 152
San Godenzo Sportello	Via Matteotti, 6
Firenze 21	Via Mugello, 21/23
Firenze 8	Via il Prato, 109/r
Londa	Via Roma, 35
Certaldo	Via 2 Giugno, 7
Pelago Sportello	Via della Rimembranza, 19

Dicomano	Via Dante Alighieri, 6
Greve in Chianti	Piazza Matteotti, 1
Firenze 13	Via Baldovini, 4/r
Firenze 20	Via del Gelsomino, 101
Bagno a Ripoli	Via f.lli Orsi, 4/6
Firenze 17	Via Martiri del Popolo, 35/r
Palazzuolo sul Senio Sportello	Via Roma, 19
Firenze 19	Piazza Puccini, 2/2a r
Pratolino	Piazza Demidoff, 44
Firenze 27	Via Adriano Cecioni, 86
FIRENZE 62	VIA DE' PESCONI ANG. VIA DE' CORSI
Antella	Via Ubaldino Peruzzi 34/36
Filiale Imprese Firenze Ovest	Via del Botteghino, 162
Firenze	Via Bufalini, 4
Filiale Imprese Capalle	Via Val di Setta
Filiale Imprese Empoli	Via Pievano Rolando, 2
Filiale Imprese Firenze Est	Via Leonardo da Vinci, 22
Firenze 25	Viale Europa, 27/A
Barberino Val d'Elsa	Via Cassia, 61
Firenze 31 Sportello	Via Locchi, 108

<b>GROSSETO E PROVINCIA</b>	
Scansano	Via XX Settembre, 21
Follonica 3	Via Roma, 82
Orbetello	Corso Italia, 86
Massa Marittima	Piazza Garibaldi, 17
Filiale Imprese Grosseto	Piazzale Cosimini, 10
Manciano	Via Marsala, 118
Grosseto 2	Via Giovanni XXIII, 31
Bagno di Gavorrano	Via G.Marconi, 88
Sorano	Piazza Busatti, 21
Castel del Piano	V.le Imberciadori, 1
Castell'Azzara	Piazza Martiri di Niccioleta, 3
Grosseto	Piazza F.Ili Rosselli, 7
Castiglion della Pescaia	Via Roma, 1
Porto Ercole	Via Don Paradisi, 13
Grosseto 1	Via Senese, 2
Porto Santo Stefano	Piazzale dei Rioni, 5
Roccastrada	Piazza Gramsci, 22
Giglio Porto	Via Cardinale Oreglia, 14
Grosseto 3	Via Stati Uniti d'America, 124
Arcidosso	Corso Toscana, 46

<b>LIVORNO E PROVINCIA</b>	
Piombino	Via Repubblica, 27
Collesalveti	Via Roma, 272
Donoratico	Via Del Mercato, 6
Venturina	Via E. Cerrini, 35
LIVORNO 3	VIA CAIROLI, 20
LIVORNO 5	VIALE IPPOLITO NIEVO, 124/B
DISTACCAMENTO IMPRESE PORTOFERRAIO	Via Carpani, 68
Livorno 1	Via dell'Artigianato, 35/b
Filiale Imprese Livorno	Via dell'Artigianato, 35/b
Livorno 2	Viale della Libertà, 57
Cecina	Piazza della Libertà, 23
Porto Azzurro	Via Provinciale Es,t 6
Portoferraio	Piazza Cavour, 60
Rosignano	Via Aurelia, 575
Marina di Campo	Via Roma, 371/e



<b>PISA E PROVINCIA</b>	
Santa Croce sull'Arno	Via Cavour ang. Via Basili
Castelfranco di Sotto	Piazza XX Settembre ang. Via Gramsci
Volterra	Via Matteotti, 1
Pomarance	Piazza Sant'Anna, 2
Castelnuovo Val di Cecina	Via della Repubblica, 49
Pisa Cisanello	Via Matteucci - c/o Centro Direzionale Cisanello
Ponsacco	Via Carducci 55 ang. Via XXV Aprile
<b>CALCINAIA - FORNACETTE</b>	<b>VIA TOSCO ROMAGNOLA, 111</b>
Bientina	Largo Roma, 13
Pisa	Corso Italia, 131
San Miniato Basso	Piazzale della Pace, 9
<b>FILIALE IMPRESE PISA</b>	<b>Corso Italia, 2 angolo Via Titta Ruffo</b>
<b>VECCHIANO</b>	<b>Via Argine Vecchio, 40/a</b>
Ponte a Egola	Via A. Diaz, 102
Calci	Piazza Cairoli, 10
Pontedera 3	Via Castelli, 36
Navacchio	Via A. Gramsci, 2
Cascina	Viale Comaschi, 1
Pisa 1	Via Luigi Bianchi, 95
<b>TIRRENIA - MARINA DI PISA</b>	<b>Via degli Oleandri, 57</b>
PISA Ospedale Cisanello	Via Paradisa, 2
Pontedera Sportello	Viale Rinaldo Piaggio, 9
Filiale Imprese Santa Croce	Via Basili, 4



<b>PRATO E PROVINCIA</b>	
Prato 3	Viale Montegrappa, 302/g-h
Prato 2	Via Mozza sul Gorone, 5
Poggio a Caiano	Via Ardengo Soffici, 56
Prato Vergaio	Via Tobbianese ang. Via di Vergaio
Vaiano	Via Val di Bisenzio, 205/C
Seano	Via Baccheretana, 158
Prato 1	Via Pistoiese, 115
FILIALE IMPRESE PRATO REPUBBLICA	Viale della Repubblica, 239/A
Prato Macrolotto	Via dei Fossi, 14
Oste di Montemurlo	Via di Oste, 130
PRATO 5	Viale della Repubblica, 247/249
PRATO GALCIANA	Via Galcianese, 93/B
PRATO 13	Viale Vittorio Veneto, 13/A
Filiale Imprese Prato	Via dei Fossi, 14

<b>SIENA E PROVINCIA</b>	
Siena San Marco	Via Massetana Romana, 2
Chianciano Terme	Viale della Libertà, 503
Rapolano Terme	Via Prov.le Sud, 35
Gaiole in Chianti	Via Ricasoli, 76
Castellina Stazione	Via E. Berrettini, 44
Siena	Piazza Tolomei, 12
Pieve di Sinalunga	Viale Trieste, 39
Torrita di Siena	Via Mazzini, 12
Chiusi Stazione	Via Cassia Aurelia, 85
Colle Val d'Elsa	Piazza Arnolfo di Cambio, 34
Castelnuovo Berardenga	Via della Società Operaia, 1
Buonconvento	Piazza Matteotti, 2
Castellina in Chianti	Via Delle Mura, 2
Montepulciano	Piazza Michelozzo, 2
Montalcino	Piazza del Popolo, 34
SIENA 3	VIALE CAVOUR, 70
Abbadia San Salvatore	Via Trento, 23
San Gimignano	Piazza Della Cisterna, 26
Poggibonsi 3	Piazza Mazzini, 36
DISTACCAMENTO IMPRESE TORRITA DI SIENA	Via Mazzini, 12
Monteroni d'Arbia Sportello	Via Roma, 134
POGGIBONSI 5	VIA DEL COMMERCIO, 53
Filiale Imprese Siena	Via Massetana Romana, 2

